

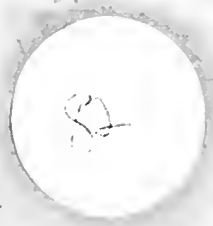


IL
LINGUAGGIO
dei
FIORII

MILANO
FRATELLI FERRARIO
Santa Margherita, 1106



2500
7/21/57





IL
LINGUAGGIO
dei
FIORII

IL NUOVO
LINGUAGGIO DE' FIORI

PEL

GENTIL SESSO

COL

DIZIONARIO DELLE PIANTE

LORO EMBLEMI E SIGNIFICATI

LA

BOTANICA A COLPO D'OCCHIO

ED UN

MANUALETTO DI FLORICOLTURA

OSSIA

NORNE GENERALI PER LA COLTIVAZIONE DEI FIORI

—
50 figure miniate
—

MILANO

FRATELLI FERRARIO

Santa Margherita, 1106

Proprietà Letteraria

1049

VAULT
UNDER

GR

780

N97

1864

7045-1797

ALLE GENTILI LETTRICI

Beata la fanciulla che ignora i folli piaceri del mondo, e non conosce occupazione più cara dello studio delle piante! semplice ed ingenua, essa chiede ai prati le acconciature più belle; ogni primavèra le arreca nuovi godimenti, ed ogni mattina una messe di variopinti fiori viene a compensar le sue fatiche con novelle gioie. Un giardino è per lei fonte inesusta d'istruzione e di diletto. Ora, per un' arte gradevolissima, i fiori convertonsi tra le sue dita in odoriferi liquori, in essenze preziose od in benefiche conserve; ora, calcando le orme de' famosi pittori fiamminghi, ella riproduce sulla tela le tinte fuggitive del più leggiadro dei fiori: l'abile di lei pennello ci mostra la regina della primavera colle sue forme sferiche, i teneri colori, il bel verde del fogliame, le spine che la difendono, la rugiada

che l'irrorà, la farfalla che le aleggia intorno. Nulla è obliato, essa par vera, e nel seno ben anco dell'inverno si crede, vedendola, respirar tuttavia gli effluvi primaverili. Questi studi, infondendole il gusto della natura, le empiscono l'anima d'incantevoli emozioni, e schiudonle dinanzi le magiche porte d'un mondo pieno di meraviglie. Interpreti de' più teneri sentimenti, i fiori prestano vezzi anche all'amore; a quell'amore puro e casto ch'è, dice Platone, un'ispirazione degli dei. E fu per esprimere questa divina passione, e viemeglio abbellirla, che si creò l'ingegnoso linguaggio de' fiori; il qual linguaggio, meglio della scrittura, si presta a tutte le illusioni d'un cuor tenero e d'una viva e brillante imaginazione. Ne' bei tempi della cavalleria, l'amore rispettoso e fedele adoprà spesso questo dolce idioma. Nel romanzo d'Amadigi si legge che Oriana, prigioniera, non potendo comunicar coll'amante, gli se' nota la sua sventura gettandogli dall'alto d'una torre una rosa bagnata di sue lagrime: leggiadra espressione di duolo e d'amore! I Chinesi hanno un alfabeto composto tutto di piante e radici; si leggono ancora sulle moli d'Egitto le antiche conquiste di que' popoli espresse con vegetabili esotici. Questo linguaggio è adunque antico quanto il mondo; ma non potrebbe invecchiare, imperocchè ogni primavera ne rinnova i caratteri; eppure la libertà de' nostri costumi lo

relegò fra i divertimenti del serraglio. Le odalische se ne servono spesso, per vendicarsi del tiranno che oltraggia e trascura i loro vezzi: un semplice stelo di mughetto, gettato come per caso, farà conoscere ad un giovane icoglane che la sultana favorita, stanca d'un amore tirannico, vuole ispirare e condividere un sentimento vivo e puro. Se le si rimanda una rosa, è come dirle che la ragione opposti a' suoi progetti; ma un tulipano dal cuor nero e dai petali fiammeggianti le danno l'assicurazione che i suoi desiderii sono compresi e partecipati; questa ingegnosa corrispondenza, che non può mai tradire, nè svelare un segreto, spande d'improvviso la vita, il moto e l'interesse in que' tristi luoghi, abitati di solito dall'indolenza e dalla noia.

In Europa, ove la donna non è prigioniera fra quattromura, e per la quale la saggezza è un piacere, una virtù, e non una dura necessità, si conservarono all'amore i suoi dolci misteri, e son essi che gl'impartiscono le più amabili attrattive; poichè la libertà, che questo dio persegue senza posa, è la sua acerrima nemica. L'amore ha bisogno d'ali e d'una benda; bisogna ch'ei tutto involi all'innocenza, che strappi tutto alla saviezza, chè egli dispregia i doni volontari, nè vuole che conquiste difficili. Una mezza confessione incanta molto più d'una intiera certezza; e spesso si vide l'abbandono d'un mazzo rendere un amante assai più felice che le brillanti espres-

sioni del viglietto più tenero. L'arte di farsi amare è nelle donne l'arte di difendersi; più elleno mostrano scrupolo e delicatezza, più son degne degli omaggi che lor si rendono. Il vero amore non conosce astuzie, nè calcolo; la sua innocenza ne forma la forza; egli solo prepara i sacri conubi, i matrimoni felici; senza di lui tutto perirebbe nel languore. Un cuore freddo non ha mai conosciuto le sublimi affezioni; esso ignora quelle squisite delicatezze che danno pregio ad un sospiro, ad uno sguardo, ad una mezza parola, ad un fiore che si rapisce e si lascia prendere. Un cuor freddo è lontano dalla felicità e dalla virtù ad un punto; bisogna aver provato l'amore, averlo combattuto, per essere buono, compassionevole, generoso; ma non è in seno alle città, bensì nelle campagne, in mezzo ai fiori, che l'amore esercita tutto il suo potere; è quivi che un cuore veracemente innamorato s'innalza fino al Creatore, è quivi che speranze eterne, venendo a mescolarsi a sentimenti fugaci, illeggiadriscono gli amanti, e danno agli sguardi ed alle attitudini loro quelle espressioni divine che commovono anche gl'indifferenti. È dunque in ispecie per quelli che conoscono l'amore e vivono in campagna, lungi dal tumulto del mondo, che noi raccogliemmo i materiali per tesserne il dizionario del linguaggio de' fiori, il qual linguaggio somministrerà eziandio i suoi dolci voca-

boti all'amicizia, alla riconoscenza, all'amor filiale, all'amor materno. Anche la sventura può aiutarsi con questo soave idioma; un misero prigioniero, solo nel suo carcere, si consolava studiando i fiori che la figlia coglieva per lui, e pochi dì prima della sua morte, le mandava due gigli secchi per esprimere al tempo stesso e la purezza dell'anima sua, e la sorte che l'aspettava. Fu visto talfiata un fanciulletto invocar soccorso per la povera genitrice presentando un mazzolino, e fu pure presentando una rosa all'uomo ond'era schiavo che il poeta Sadi lo indusse a frangere i suoi ceppi. Ei gli disse: « Fa del bene al tuo servo mentre ne hai il potere, chè la stagione della potenza è spesso passeggera quanto la durata di questo bel fiore. » Noi abbiam tolto agli antichi ed agli Orientali la massima parte de' significati e degli emblemi contenuti in questo libriccino. Ricercandone l'origine, abbiam sempre trovato che il tempo, lungi d'invecchiarne le espressioni, loro prestava mai sempre nuove grazie. Del resto, occorre assai poco studio nella scienza che insegniamo; la natura ne ha fatte tutte le spese. Basterà conoscere le due o tre regole che qui daremo, e percorrere il dizionario de' significati, per diventare dotti in essa scienza.

La prima regola consiste nel sapere che un fiore presentato diritto esprime un pensiero, e basta ro-

vesciarlo per fargli dire il contrario: così, per esempio, un bottone di rosa colle sue spine e le foglie, significa: Temo, ma spero; se si restituisce lo stesso bottone rovesciato, si esprimerà: Non temere, nè sperare. Ma quello che non abbiamo espresso sono le diverse modificazioni d'un sentimento; eppure è facilissimo farle sentire anche con un sol fiore. Prendiamo il bottone che già ne servì d'esempio; — spogliato delle sue spine, dirà: C'è tutto a sperare; sguernito delle foglie, dirà: C'è tutto a temere. Si può variare altresì l'espressione di quasi tutti i fiori, variandone la posizione. Il fiorrancio o calendula, per esempio, posto sulla testa, significa pene di spirito; sul cuore, pene d'amore; sul seno, noia. Bisogna sapere inoltre che il pronome io si esprime chinando il fiore a destra ed il pronome tu chinandolo a sinistra.

Tali sono i primi principii del nostro misterioso linguaggio: l'amore e l'amicizia, aiutati dalla fervida fantasia, vi faranno utili scoperte ed aggiunte. Questi sentimenti, i più dolci della natura, possono soli perfezionare ciò ch'essi soli inventarono.

DIZIONARIO

D E F I O R I

CO' LORO EMBLEMI ED ATTRIBUTI

DICTIONARY

1880

1880



SAGGIO DEL LINGUAGGIO DEI FIORI



Garofano

Cicerchia Odorosa

Artemisia

Vaniglia

Amore è un piacere, una felicità, che c'inebbria;



Garofano

Cedrangola

Spica di Frumento

Mercorella

non amar più, è non più vivere, è aver comprata



Tasso

Dulcamara

Viola bianca

Buglossa

la trista verità, che l'innocenza è una menzogna,



Mirto

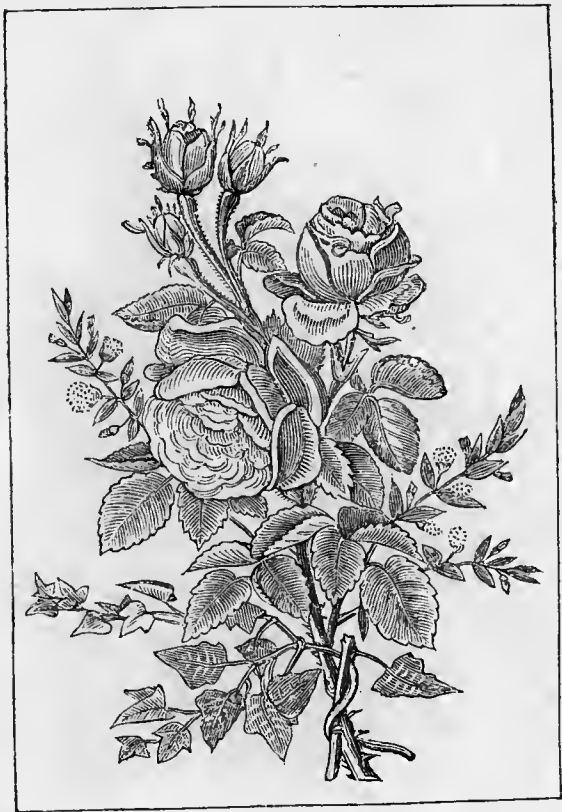
Acanto

Artemisia

Papavero

l'amore un' arte e la felicità un sogno.

MAZZETTO SIMBOLICO



ROSA — ELLERA — MIRTO

Beltà. Amicizia costante. Amore.

Alla Beltà, all'Amicizia, all' Amore.



A

Abete (lat. *Pinus abies*; fr. *Sapin*). **Elevazione**; **Sublimità**. — Quest'albero, sempre verde, indigeno delle regioni fredde, sorge a prodigiosa altezza.

Abete balsamifero (lat. *Pinus balsamea*; fr. *Sapin baumier*). **Guarigione**.

Abrotano. V. *Cedronella*.

Acacia Robinia. V. *Robinia falsacacia*.

Acacia rosa (lat. *Robinia hispida*; fr. *Robinier rose*). **Eleganza**. — L'aspetto vezzoso di quest'albero, la sua forma gentile, i suoi grappoli rosei, simili a nastri vivaci, la sua freschezza e la grazia de' suoi attributi, fecero dell'acacia rosa il più elegante de' nostri arbusti.

Acanto (lat. *Acanthus mollis*; fr. *Acanthe*). **Arte, Genio**. — La storia riferisce che la nu-

trice di una povera fanciulla, morta pochi giorni prima del suo matrimonio, avea deposto rispettosamente sul di lei sepolcro un canestrello di fiori col velo che adornar dovea la giovinetta il dì delle nozze; un largo embrice copriva il canestro; una pianta d'acanto, crescente lì presso, circondò in breve il canestrello, ma le foglie, fermate dall'embrice, s'arrotondarono, formando così una decorazione naturale.

L'architetto Callimaco, visitando i sepolcri, scorse quelle foglie graziose che gli suggerirono l'idea di comporne il capitello della colonna corinzia.

E la pianta che le arti imitano così bene ne diventò l'emblema.

Acero (lat. *Acer campestre*; fr. *Érable*). **Cautela**; **Modestia**. — I suoi fiori tardano a sbocciare e cadono assai lentamente, mentre nelle interne sue fibre scorre intanto un succo delizioso. Tutto, in quest'albero, simboleggia l'economia, la riservatezza e la prudenza.

Acetosa (lat. *Oxalis*; fr. *Surelle*). **Asprezza**.

Accosella. V. *Alleluia*.

Achillea. **Guerra**. V. *Millefoglio*.

Aconito nappello (lat. *Aconitum Napellus*; fr. *Aconit*). **Amor colpevole**; **Rimorso**; **Vendetta**. — È questo il terribile sentimento che agita l'uomo iracondo allorchè vede svanite le

sue speranze di conseguire un intento qualunque per le mene ed i raggiri d'un invidioso; e se le parole amevoli d'un vero amico non riesciranno a calmarlo, tremendo potrà essere lo scoppio del suo furore, chè il cervello scombuiato non inorridirà al pensiero d'ogni più atroce misfatto. — Anche il geloso, acciecato dalla passione che il trasporta, non anela, nè respira che vendetta, e guai all'oggetto dell'ira sua: nulla varrà a sottrarlo dalle funeste conseguenze d'un impeto irriflessivo.

L'aconito è pure l'emblema de' rimorsi che dilaniano l'uomo, cui la coscienza, tosto o tardi, rimprovera i disordini a' quali trascinarono le passioni o i delitti commessi.

Adianto capelvenere (lat. *Adiantum Capillus Veneris*; fr. *Adiante*). **Modestia; Segreto.** — Del genere felce, somministra un conosciutissimo sciroppo che, misto col latte, tè od altro, forma una bevanda grata quanto sana detta *bavarese* (in mil. *capilèr*).

Adonide (lat. *Adonis miniata*; fr. *Adonide*; volg. *Occhio del diavolo*, *Occhio di cimice*, *Ranuncolo de' grani*). **Tenere e dolorose rimembranze.** — La favola narra che, allorquando Adone perì sotto le sanne del cinghiale, la leggiadra Venere sparse amare lagrime sul misero suo destino. La terra ne beve le stille, e tosto si coprì di

questi fiori somiglianti a gocce di sangue; fiori brillanti e caduchi, emblemi troppo fedeli de' piaceri della vita, consacrati dalla stessa beltà alle dolorose memorie!

Adossa (lat. *Adoxa moscatellina*; fr. *Adoxa musqué*). **Debolezza**. — In greco *adoxá* significa *senza gloria o senza splendore*. Questa pianta, comunissima ne' boschi, dove cresce appiè degli alberi ed in luoghi ombrosi, diffonde un profumo di musco soavissimo, che i più delicati respirano con piacere.

Agave (volg. *Aloè americana, Fico d'India*). **Circospezione; Sicurezza**. — Leggiadra pianta gigliacea d'America. Il suo nome significa *mirabile*. Si adatta ai terreni più ingrati ed aridi, e vegeta anco nelle fessure delle nude rocce e de' muri. Gli Americani ne fanno grande uso: l'aculeo delle foglie serve ad essi di punta per le frecce; i filamenti a farne tessuti vari; col loro sugo dolcigno ed acidetto ne preparano un liquore fermentato; colle foglie intere e seccate coprono i tetti delle abitazioni; la pianta poi è adoperata a far siepi, impenetrabili per foltezza, e per le dure ed acute spine.

Agnocasto (lat. *Vitex agnus castus*; fr. *Gatillier*; volg. *Albero del pepe*). **Freddezza; Vivere senza amare**. — Arboscello di seme refrigerante. Le sacerdotesse di Cerere formavano il virgi-

neo loro letto colle frondi di quest'arbusto. Più tardi le monache bevvero l'acqua distillata da' suoi rami, fonte di purezza che refrigera anima e corpo; anche i frati portavan coltelli col manico d'agnocasto, credendo di tal modo conservarsi casti.

Agrifoglio (lat. *Ilex*; fr. *Houx*). **Difesa; Precauzione, Previdenza.** — La previdenza della natura si mostra in mirabil guisa in questa bella pianta. I grossi agrifogli che crescono in copia ne' boschi del settentrione portano una cintura di foglie irte di spine, che sorge alta otto o dieci piedi; più su, le foglie cessano di essere una difesa, diventando morbide e lisce: la pianta non ha più bisogno di premunirsi contro nemici che non possono giugnerla. Quest'albero, del verde più lucente, è l'ultimo ornamento delle selve sfrondate dal crudo verno: le sue bacche d'un bel rosso servono di cibo agli uccellini che non abbandonano i nostri climi; e desso presta loro il suo fogliame, ch'è come un tetto ospitale preparato nella stagione cattiva per riceverli. Daini e cervi vengono a cercarvi asilo, nascondendosi dietro le nevi che s'ammucchiano intorno a lui, sdruciolando sulle sue foglie disposte come gli embrici d'un padiglione cinese, di cui l'agrifoglio porge la forma elegante e piramidale.

Non par egli che la natura, per una tenera previdenza, abbia preso cura di conservar tutto l'anno il verde di questo bell'albero, e d'armarlo di spine, per servire ai bisogni ed alla difesa degli esseri innocenti che vengono a cercarvi rifugio? È un amico che la sua mano possente lor riserba pel tempo in cui tutto sembra abbandonarli.

Agrimonia (lat. *Agrimonia*; fr. *Agrimoine*; volg. *Erba guglielmo*, *Monachella*, *Santonìa*).

Gratitudine, Riconoscenza. — Campanula graziosa i cui fiori somigliano ai campanelli degli eremiti. In virtù de' suoi principii salutari e benefici, si fece di questa bella pianta il simbolo della riconoscenza.

Agrostemma. V. *Gettaione*.

Alberella. V. *Tremula*.

Alcanna V. *Cipro*.

Alchechengi (lat. *Physalis*; fr. *Coqueret*).

Errore. — Specie di solanea la cui infusione concilia il sonno. È l'emblema dell'errore, forse in causa de' sogni che procura, perchè, come ognun sa, tutti i sogni sono bugie?

Alisso sassatile o giallo (lat. *Alysum saxatile*; fr. *Alysse saxatile*). **Calma, Quiete, Tranquillità.** — L'alisso, che cresce tra le rupi, come lo indica il suo nome, ha servito in ogni tempo a calmare la terribil malattia della rabbia; è quindi l'emblema della tranquillità.

Alleluia (lat. *Oxalis*; fr. *Oxalide alleluia*, *Surelle*; volg. *Erba salamoia*). **Gioia**. — Pianticella che fiorisce verso Pasqua, ed i cui fiori e le foglie s'inclinano ogni sera; ma ai primi raggi del dì essa pare destarsi, e spalanca i fiori come per ringraziar il Signore ed esprimere la gioia di riveder il sole.

Alloro. V. *Lauro*.

Aloè becco di pappagallo o forcuto (?) (lat. *Aloe dyphotoma* (?); fr. *Aloès bec de perroquet*). **Cicaleccio**; **Confusione**, **Turbamento**. — La somiglianza della pianta coll'uccello ciarliero ne fece l'emblema del cicaleccio.

Aloè soccotrino (lat. *Aloe succotrina*; fr. *Aloès succotrin*). **Amarezza**; **Dispetto**; **Dolore**. — Arboscello de' deserti africani, dal succo amarissimo. Ha deboli radici; vive quasi affatto d'aria, e presenta le forme più strane e bizzarre. Ve ne sono di varie specie: talune hanno foglie lunghe sei piedi, grosse ed armate d'un lungo dardo, dal centro delle quali foglie si slancia un fusto leggero alto quanto un albero, e carico di fiori; altre s'innalzano come tanti cacti irti di spine; altre ancora sono marmorizzate e simili a serpenti striscianti sulla terra. — In Sicilia, la costa ove sorge l'antica Siracusa, quand'è tutta coperta d'aloè fioriti, presenta, vista dal mare, l'aspetto d'una selva incantata.

Questi vegetabili, magnifici e mostruosi, originari della barbara Africa, crescono tra le rupi, sopra l'arida sabbia, in mezzo a quella cocente atmosfera creata per tigri e leoni. Benediciamo adunque la natura benigna, la quale, ne' nostri bei climi, fa sorgere da ogni parte, sulle nostre teste, pergolati di verzura, e ci stende sotto i piedi freschi tappeti di crochi, mammole e margheritine.

Altea (lat. *Althea officinalis*; fr. *Guimauve*).

Beneficenza. — Emblema della beneficenza, l'altea o bismalva è l'amica del povero. Cresce naturalmente lungo il ruscello che lo disseta, ed intorno alla sua rustica dimora; ma si presta anche alla coltura, e si vedono talvolta i suoi steli modesti frammischiarsi ai fiori de' doviziosi giardini. Ella non è ispida, nè amara; ha leggiadro e simpatico aspetto; i suoi fiori, d'un bel roseo, armonizzano colle foglie e cogli steli, ricoperti, al par di lei, d'una lanuggine morbida ed argentea. Piace egualmente all'occhio che la guarda ed alla mano che la tocca. Fiori, steli, foglie, radice, tutto in lei è benefico. Co' suoi diversi succhi compongonsi sciroppi, pastiglie e paste, grate al gusto e salutifere. Lo smarrito viaggiatore trovò sovente nella sua radice cibo sano e sostanzioso. Bisogna guardare soltanto a' propri piedi per trovare in tutta la natura prove



TAV. I.



1. AMARANTO, pag. 9.
3. CAPRIFOGLIO, pag. 29.

2. GIACINTO, pag. 76.
4. NICOZIANA, pag. 123.



1. ANEMONE, pag. 11
3. PAPAVERO, pag. 132.

2. BIANCOSPINO, pag. 20.
4. GRANO, pag. 81.



d'amore e di previdenza. Ma questa tenera madre ha spesso nascosto nelle piante, siccome negli uomini, le maggiori virtù sotto l'apparenza più umile.

Altea rosea (lat. *Althea rosea*; fr. *Rose trémière*). **Fecondità.** — Tutti conoscono questa magnifica pianta originaria della China o meglio di Siria, d'onde ci fu recata al tempo delle crociate. Il gran numero de' suoi fiori la fece prendere per l'emblema della fecondità; i Chinesi rappresentano la natura coronata de' suoi fiori, il cui nome significava tra' Greci *Potenza e Virtù*.

Amaranto (lat. *Amaranthus*; fr. *Amarante*). **Costanza; Durata; Fedeltà; Immortalità.** — Bel fiore autunnale, di color rosso vellutato. Il suo nome in greco significa immarcescibile. Gli antichi ne adornavan la fronte degl' idoli. L'amaranto si portava anche nel dì de' funerali, a motivo del suo emblema d'immortalità. L'amore e l'amicizia se ne sono pure ornati. La regina Cristina di Svezia, la quale voleva immortalarsi rinunziando al trono per dedicarsi allo studio delle belle lettere e della filosofia, istituì l'ordine dei cavalieri dell'Amaranto. La decorazione di quest'ordine è una medaglia d'oro con un fiore d'amaranto smaltato in mezzo, ed intorno queste parole: *Dolce nella memoria.* — Clemenza

Isaura, la quale creò a Tolosa i giuochi floreali, fe' d'un amaranto d'oro il premio dell'autore della miglior ode.

Amaranto pappagallo (lat. *Amaranthus tricolor*; fr. *Tricolor*). **Gelosia**.

Amarillide (lat. *Amaryllis formosissima*; fr. *Amaryllis*; volg. *Croce di Calatrava*, *Giglio di San Giacomo*). **Io brillo, splendo**; — ed anche **Superbia**. — È una delle più belle piante de' nostri giardini. Il fiore è d'un rosso carico e, al sole, pare cosparso d'aurea polvere; i suoi petali si rialzano in modo regolare, distendendosi come i bracci d'una croce.

Amoretto d'Egitto. V. *Tremolina*.

Anagallide (lat. *Anagallis collina*; fr. *Mou-ron rouge*). **Appuntamento, Convegno**. — Gli uccelli, lietamente gorgheggiando, sembran darsi convegno nelle fiorite campagne; l'anagallide, loro pianta favorita, è forse l'emblema dell'appuntamento in onore di questi gentili amanti.

Era in grande stima presso gli antichi per le sue qualità vulnerarie, essendo adoperata fin dai tempi di Dioscoride per estrarre il ferro de' dardi, le spine, ecc., dalle piaghe; d'onde il suo nome derivato dal greco *anagô*, cavar fuori. Bisogna però andar cauti nell'usarne, perchè in dose troppo forte riesce nociva.

Ananasso (lat. *Bromelia Ananas*; fr. *Ana-*

nas). **Perfezione; Tu sei perfetto.** — Frutto dell'India trapiantato ne' nostri climi e coltivato nelle serre; riunisce la squisitezza de' profumi e della beltà; è inoltre d'un gusto soave e delizioso. Insomma, è il vero frutto dell'antico paradiso terrestre: perciò divenne l'emblema della perfezione.

Ancusa. V. *Buglossa.*

Anemone de' giardini (lat. *Anemone coronaria*; fr. *Anémone*). **Abbandono.** — Leggadro fiore primaverile è delicato, che il vento avvizzisce col suo soffio troppo forte.

La favola narra che Anemone fu una ninfa amata da Zefiro, ma che la gelosia di Flora lo costrinse ad abbandonare alle aspre carezze di Borea.

Anemone deriva dal greco ANEMOS, *vento*, e questa pianta fu così denominata perchè i suoi fiori sbucciano al soffiare de' primi venti di primavera.

Anemone pratense. Malattia. — Vi sono paesi dove si crede che l'anemone pratense avveleni il vento, e che, respirandone le emanazioni, ne possano risultare terribili malattie.

Aneto. V. *Finocchio.*

Angelica (lat. *Angelica archangelica*; fr. *Angélique*). **Entusiasmo, Ispirazione.** — Leggadrissima pianta delle regioni settentrionali. Gli

antichi le accordavano virtù maravigliose, e se ne servivano negl'incantesimi; a' dì nostri se ne servono i confettieri per ottimi canditi. Gli improvvisatori lapponi, prima di abbandonarsi all'estro poetico, si coronano d'angelica. Ella ricorda altresì la vaga principessa dell'Ariosto, la quale preferì il fedel pastore Medoro a tutti i paladini. Ne' giardini, questa pianta forma folti cespugli, che spargono un odore acuto e gratissimo.

Anonide (volg. *Bonagra*). V. *Bugrana*.

Anserina ambrosia (lat. *Chenopodium ambrosioides*; fr. *Ansérine ambroisie*). **Insulto**. — In alcuni luoghi meridionali, se ne presentano gli steli a quelli che si vogliono offendere.

Antillide. V. *Barba di Giove*.

Antirrino (lat. *Antyrrhinum majus*; fr. *Mulfier*; volg. *Bocca di Leone*). **Capriccio**; **Presunzione**. — I fiori dell'antirrino son talfiata d'uno scarlatto sì vivo che non si possono fissare a lungo; a buon dritto si trasportò questa bella pianta ne' giardini. Ma qualche volta, simile ai presuntuosi, si rende tanto importuna diffondendosi troppo all'intorno, che si è infine costretti a sbandirnela.

Antossanto (lat. *Anthoxanthum*; fr. *Flouve*; volg. *Paleino*). **Tristezza**.

Aparina (lat. *Gallium aparine*; fr. *Grate-*

ron; volg. *Attaccamano*). — Ruvida ed aspra, non presenta nè bellezza, nè utilità. Si cerca sempre d'estirparla, e sempre torna ne' verdi campi. Come guarire chi è ruvido di modi? Come sbarazzarsene?

Appiastro. V. *Cedronella*.

Appiolina. V. *Camomilla romana*.

Appioriso. V. *Ranuncolo palustre*.

Aquilegia (lat. *Aquilegia vulgaris*; fr. *Ancholie*). **Pazzia.** — Leggiadro fiore munito di cinque nettarii in forma di cartocci rovesciati, e somiglianti allo scettro della follia.

Arancio (lat. *Citrus aurantium*; fr. *Oranger*). **Generosità.** — Quest'arboscello, originario della China, fu trasportato in Europa sul principio del decimoquinto secolo. Sempre coperto di fiori, di frutti e di profumi, forma il più bell'ornamento di serre e giardini. Tal è l'uomo generoso, intento ognora a far parte a chicchesia di quanto possiede.

Arancio (FIORI). V. *Fiori d'arancio*.

Argentina (lat. *Potentilla anserina*; fr. *Argentine*). **Candore, Ingenuità.** — Specie di garofano selvatico, il cui fiore esala un grato olezzo. La parte inferiore delle foglie è d'un bianco argenteo. È questo colore ed il suo profumo, oppure non sarebbe l'uno e l'altro insieme che le valsero la gloria d'esser l'emblema del candore?

Aristea del Capo (lat. *Aristea cyanea*; fr. *Aristée*). **Rigore**. — Forse in causa delle difficoltà che s'incontrano per andare a coglierla al Capo di Buona Speranza?

Aristolochia (lat. *Aristolochia serpentaria*; fr. *Aristolochie*). **Potenza; Tirannia**. — Ignorasi qual potenza s'abbia potuto attribuire a questa pianta medicinale, a meno che non siasi voluto parlare di quella specie d'aristolochia il cui succo è adoperato dagli Americani come antidoto a guarire dai morsi dei serpenti velenosi.

Aro comune (lat. *Arum maculatum*; fr. *Gouet, Pied-de-veau*; volg. *Piè vitellino*). **Ardore**. — Questa pianta aquista al tempo dell'infiorescenza un tal grado di calore, che non si può toccarla senza pericolo; d'onde l'emblema.

Aro pigliamosche (lat. *Arum colocasia*; fr. *Arum gobe-mouche*). **Insidia**. — Il forte odore di questa pianta attira gl'insetti, i quali restano presi nella spata od involucro del fiore, e, vittime della loro golosità, cadono nell'agguato.

Aro serpentino (lat. *Arum dracunculus*; fr. *Serpentaire*). **Orrore, Spavento**. — I suoi lunghi steli, irti di spine e slanciantisi da ogni parte, coprono il suolo come serpenti allacciati, e fan provare una certa impressione di tema e d'orrore.

Artemisia (lat. *Artemisia vulgaris*; fr. *Ar-*

moise). **Contento**. — Erba che cresce verso il dì di san Giovanni, onde porta il nome. Nelle campagne la superstizione intreccia corone d'artemisia per adornarne il capo de' ragazzi, onde preservarli dagli spiriti maligni.

Asfodillo giallo (lat. *Asphodelus luteus*; fr. *Asphodèle, Bâton ou Verge de Jacob*). **Rammarico. Il mio duolo ti segue fino alla tomba.** — Gli antichi piantavano l'asfodillo presso i sepolcri, e ne avean fatto il fiore del rammarico. Essi credevano che al di là dell'Acheronte le ombre passeggiassero in un vasto prato d'asfodilli, bevendo le acque del fonte di Lete o fiume dell'Oblio.

Asperella. V. *Coda cavallina*.

Assenzio (lat. *Artemisia Absinthium*; fr. *Absinthe*). **Assenza; Pene di cuore, Tormenti d'amore.** — Pianta aromatica indigena, di sapore amarissimo, cosicchè ne fecero il simbolo dell'assenza che riempie il cuore d'amarezza, e degli affanni che l'amore procura. È vermifuga, ed entra nella composizione del *vermut*.

Il suo nome in greco significa *senza dolcezza*.

Astragalo (lat. *Astragalus*; fr. *Astragale*.)
Afflizione.

Astro (lat. *Aster*; fr. *Astère, Aster*). **Eleganza.** — Le sue foglie radiate, simili alle stelle, gli fecero dare tal nome. La bella regina mar-

gherita, un de' più leggiadri ornamenti de' nostri giardini, è nata fra gli astri. Questa pianta viene dalla China, e si fa ammirare in autunno; ha fiori d'ogni colore, ma non mai di gialli. Sorge a boscaglie ed in cespi eleganti.

Astro della China. V. *Regina Margherita*.

Astro maggiore (lat. *Aster grandiflorus*; fr. *Astère à grandes fleurs*). **Ultimo pensiero.** — Questo fiore, nascendo in autunno, quando spariscono gli altri, sembra essere l'estremo ricordo della stagione.

Atanasia. V. *Immortale*.

***Avellano.** V. *Nocciuolo*.

Avornio. V. *Citiso*.

Azzeruolo (lat. *Cratægus Azarolus*; fr. *Alizier*). **Accordi, Concerti.** — L'azzeruolo diventò l'emblema dell'armonia, probabilmente perchè il suo legno serve a fare diversi strumenti musicali.

Azzeruolo selvatico (lat. *Cratægus Oxycantha*; fr. *Néflier Aubépin*; volg. *Spino bianco*). **Proibizione.**



B

Baccaro (lat. *Baccharis*; fr. *Bacar*). **Adu-
lazione.** V. *Campanula*.

Badiano (lat. *Illicium anisatum*; fr. *Badiane*).
Esattezza. — Arbusto aromatico della China che
produce l'anice, e perciò detto volgarmente
anicio stellato. Questa pianta serve d'oriuolo ai
Chinesi; ell'è naturalmente l'emblema dell'e-
sattezza.

Balsamino (lat. *Impatiens balsamina*; fr.
Balsamine; volg. *Begliòmini*). **Impazienza.** — Gli
antichi facevano entrare questa pianta nella
composizione d'un certo balsamo, ond'essa ri-
tenne il nome.

I botanici la chiamano pure *noli me tangere*
(*non toccarmi*) per la sua grande irritabilità. Le
cassole mature del balsamino si rompono al

più lieve tocco in varie divisioni elastiche, che s'intricano violentemente l'una nell'altra, lanciando lontano, quasi con impazienza, i semi in esse contenuti.

Balsamo della Mecca o di Giuda.
Guarigione. — I benefizi salutari di questo balsamo squisito erano stati scoperti dagli antichi che lo tenevano in grande stima. La gratitudine ne fece l'emblema della guarigione. Lo si estrae dall'*amyris opobalsamum* o balsamino (albero).

Bambagella. V. *Camomilla romana*.

Barba di Giove (lat. *Anthyllis Barba Jovis*; fr. *Barbe de Jupiter*, *Anthillide argentée*; volg. *Sempreviva*, *Vulneraria*). **Forza; Gravità; Potenza.** — Specie d'arboscello a frutti leguminosi.

Barba di becco. V. *Astragalo*.

Barba di cappuccino. V. *Nigella*.

Bardana (lat. *Arctium lappa*; fr. *Bardane*).
Importunità. — La bardana cresce ne' buoni terreni, ed è difficilissimo lo estirparla. I suoi semi hanno poi l'inconveniente d'attaccarsi ai vestiti con altrettanta tenacità.

Da ciò il suo significato.

Basilico (lat. *Ocimum basilicum*; fr. *Basilic*). **Odio; Povertà.** — Pianticella odorifera che cresce in folti cespi. È la prediletta dell'artigianella, e forse, perchè la si vide sovente

alla finestra delle soffitta, ne fecero l'emblema della povertà, la quale si rappresenta spesso sotto i lineamenti d'una donna cenciosa, con un vaso di basilico vicino a sè.

Negli antichi tempi, credevasi ch'essa producesse il basilisco, animale fantastico, il quale diceano uccidesse sol collo sguardo. Laonde questa pianta diventò anche l'emblema dell'odio.

Battisegola. V. *Fioraliso*.

Begliomini. V. *Balsamino*.

Bella di giorno (lat. *Convolvulus tricolor*; fr. *Belle de jour*). **Civetteria**, **Mania di piacere**. — Convolvolo o vilucchio di colore azzurro, che schiudesi solo di giorno. Questo leggiadro fiore è tutto grazia e poesia. Lo si vede spesso avviticchiarsi ad un'umile finestrella, adornandola col suo stelo inerpicante e fiorito. Ogni sera ripiega le foglie per darsi in braccio al sonno.

Bella di notte (lat. *Mirabilis Jalapa*; fr. *Belle de nuit*). **Timidezza**. — Quando la bella di giorno s'addormenta, la bella di notte, quest'altro convolvolo, orionda del Perù, si apre pian piano e spande il suo notturno profumo all'intorno. La prima fiorisce a' dorati rai del sole, e l'altra celebra i misteri della notte.

Bellide. V. *Margheritina*.

Belvedere (lat. *Chenopodium scoparium*;

fr. *Belvédère*). **Ti dichiaro la guerra.** V. *Anserina*.

Berberi. **Asprezza, Ruvidezza.** V. *Creospino*.

Bettonica (lat. *Betonica*; fr. *Bétoine*). **Agitazione; Commozione; Sorpresa.** — Pianta medicinale comunissima, le cui foglie hanno il merito di far isternutare. Evviva! Dio vi benedisca!

Betula piangente (lat. *Betula alba pendula*; fr. *Bouleau pleureur*). **Malinconia.**

Biancospino (lat. *Crataegus oxyacantha*; fr. *Aubépine*). **Dolce speranza.** — Fior d'aprile che annunzia il ritorno della bella stagione. La speranza rinasce in cuore; la neve è scomparsa, il verde ammanto surrogò il freddo lenzuolo bianco dell'inverno; gli uccelletti cominciano a pispillare nelle siepi di biancospino; gli amanti errano a coppie pel prato, chè il biancospino è la primavera, la gioventù, l'amore; quando fiorisce il biancospino, tutto fiorisce e tutto canta nelle campagne; laonde esso è l'emblema della più bella dea del cuore, quella che noi chiamiamo speranza o fede nella felicità.

Il biancospino fu sempre l'emblema della speranza. In Atene, all'ara d'Imeneo, ardevansi tede di biancospino; a Roma, se ne portavano fascetti negli spozalizi, e se ne appendevano i rami alle culle de' neonati.

Bignonia (lat. *Bignonia radicans*; fr. *Bignone*). **Separazione.**

Bismalva. V. *Altea*.

Boccaleone. V. *Antirrhino*.

Bonagra (lat. *Anonis bonagra*; fr. *Arrête-bœuf*, *Biigrane*). **Ostacolo.** — Umile pianticella che cresce nei campi, e le cui radici, abbarbicandosi profondamente nel terreno, formano la disperazione dell'agricoltore, opponendo salda resistenza al progredir dell'aratro, per cui fu detta volgarmente dai Francesi *Arrête-bœuf*. Ha bei fiori rosei e papilionacei, cui sovrasta un aculeo giallastro duro e fino come uno spillo. Desso è l'emblema degli ostacoli che il vizio oppone alla virtù, ed a vincere i quali vuolsi somma fermezza e forza d'animo. Contuttociò questa sedicente cattiva erba è una specie di panacea universale, essendo adoperata per la renella, la nefritide, la schinanzia, ecc.

Borragine (lat. *Borrago*; fr. *Bourrache*). **Burberità; Energia; Impetuosità; Incontro brusco.** — Benchè le foglie siano aspre e coperte d'un pelo pungente, nondimeno i suoi fiori riescono graditi e salutari, somigliando in ciò al burbero buono e benefico.

Bosso (lat. *Buxus*; fr. *Buis*). **Fermezza; Stoicismo.** — Simile all'uomo giusto e fermo (il *iustum et tenacem* d'Orazio), il bosso vive al-

l'ombra, non richiede cura alcuna, non teme nè freddo nè caldo, ed il suo verde, come la virtù del saggio, è sempiterno.

Botton d'oro (lat. *Ranunculus acris*; fr. *Bassinet, Bouton d'or*). **Maldicenza; Sarcasmo.** — Le foglie e le radici di questo bel fiorellino contengono un succo corrosivo; laonde esso diventò l'emblema del sarcasmo, che somiglia tanto alla perfidia.

Bottone di rosa. Fanciulla. — Il bottone di rosa non ha desso, infatti, la freschezza, la purità, il profumo ed il color pudico della verginella?

Bottone di rosa bianca. Cuore ignaro d'amore. — Il bottone è la fanciulla; il bianco è il colore dell'innocenza, e l'innocenza, come ognuno sa, è l'ignoranza dell'amore.

Brugo. V. *Erica*.

Bucaneve. V. *Galanto*.

Buglossa (lat. *Anchusa*; fr. *Buglosse*; volg. *Lingua di bue*). **Bugia, Menzogna.** — La radice della buglossa entra nella composizione del belletto; quindi si fece di quest'erba l'emblema della menzogna.

Il più spiritoso de' moralisti francesi, Labruyère, ha detto: «Le donne sarebbero inconsolabili se fossero naturalmente quali diventano per artificio, se perdessero in un mo-

» mento tutta la freschezza della carnagione ,
 » se avessero il volto tanto rosso o bianco quan-
 » to sel fanno col minio o colla biacca di cui si
 » lisciano. »

È questa una gran verità, eppure da ostro a tramontana, da levante a ponente, tra i popoli selvaggi e le nazioni incivilite, il gusto d'imbellezzarsi è universale. L'Araba vagabonda, la Turca sedentaria, la bella Persiana, la vezzosa Circassa, la Chinesa dal piedino, la Russa dalla candida carnagione, la flemmatica e bionda Inglese, la bianca e rossa Tedesca, la pigra Creola, l'Italiana ardente, la Francese vispa e leggera; tutte le donne del mondo vogliono piacere, e tutte amano lisciarsi. È un gusto che domina nel serraglio e nel deserto. Un viaggiatore narra che una giovine selvaggia, volendo attirare i suoi sguardi, prese di soppiatto un pezzo di carbone, andò a pestarlo in un angolo, e soffregatasene le guance, tornò con aria trionfante, quasi quell'ornamento l'avesse resa più sicura dell'effetto dei propri vezzi. A tanto giunge la vanità donnesca!

Buon Enrico (lat. *Chenopodium bonus Henricus*; fr. *Bon-Henri*; volg. *Erba strega*). **Bontà**. — Questa pianta popolare, sì utile e benefica, che cresce dovunque in campagna, lungo i muri e le case, e può considerarsi come l'asparagio

e lo spinace del povero, porta il nome, e forma il più bell'elogio del migliore de' re (Enrico IV), quegli il quale voleva che ognuno avesse la sua pentola al fuoco (con dentro, già s'intende, un buon pollastro).

Butomo (lat. *Butomus umbellatus*; fr. *Butome*). **Condiscendenza, Flessibilità.**





TAV. III.

1



2



3



4



1. ASTRO, pag 15.

3. PRIMOLETTA, pag. 141.

2. BELLA DI GIORNO, pag. 19.

4. MUGHETTO, pag. 116.



1. CAMELIA, pag. 27.
3. BOTTON D'ORO, pag. 22.

2. VIOLA A TRE COLORI, pag. 130.
4. ARANCIO, pag. 13.



C

Cacto (lat. *Cactus*; fr. *Cactier*). **Bizzarria**. — Pianta bizzarra, senza foglie nè spine, che cresce nei climi caldi d'America.

Calamandria. V. *Miosotide*.

Calcatrippa. V. *Delfnio*.

Calendula (lat. *Calendula officinalis*; fr. *Souci*). **Dispiacere**; **Gelosia**; **Noia**; **Pena**. — Tutti conoscono questo fiore dorato, ch'è l'emblema delle pene dell'anima: esso presenta all'osservatore parecchie notevoli singolarità; fiorisce tutto l'anno, ecco perchè i Romani lo chiamavano fior delle calende, cioè di tutti i mesi. I suoi fiori non sono aperti che dalle nove antimeridiane alle tre pomeridiane; si volgon sempre dalla parte del sole, e ne seguono il corso da oriente ad occidente. Nei mesi di luglio ed agosto, in tempo di notte, ne scatu-

riscono piccole scintille luminose, particolarità che hanno di comune colla cappuccina, e con parecchi altri fiori del medesimo colore.

Si può modificare in certo modo il tristo significato della calendula. Unita alle rose è il simbolo delle *dolci pene d'amore*; sola, esprime *noia*; intrecciata con vari fiori, rappresenta la catena incostante della vita, sempre commista di bene e di male; in Oriente, un mazzetto di calendule e papaveri esprime il pensiero: *Calmerò le tue pene*. Un pittore rappresentò il dolore sotto le forme d'un giovane pallido, languente, la cui testa china pare oppressa dal peso d'una ghirlanda di calendule. È massime con simili modificazioni che il linguaggio de' fiori diventa l'interprete dei nostri sentimenti.

Calendula pluviale (lat. *Calendula pluvialis*; fr. *Souci pluviatile*). **Incostanza; Presagio**. — Le si diede questo significato perchè i suoi fiori sono tanti barometri vegetali; essi s'aprono costantemente a sette ore, e restano aperti sino alle quattro se il tempo dev'essere asciutto; se non si aprono, o si chiudono prima dell'ora, si può star certi che pioverà nella giornata.

Camara spinoso (lat. *Lantana Camara*; fr. *Camara piquant*). **Rigore**. — Arboscello americano, i cui fiori bianchi ed odorosi fan

bella mostra in ogni stagione. I suoi rami sono difesi da spine. Non è forse tutto l'emblema de' rigori, che non ci permettono di cogliere i fiori olezzanti dell'amore?

Camedrio. V. *Teucrio*.

Camelia (lat. *Camellia japonica*; fr. *Camellia*). **Costanza; Durata. Tu piaci a tutti.** — Questo fiore così elegante, e che conserva per tanto tempo la freschezza e la grazia, è l'emblema della costanza; esso porta il nome del padre Camelli, il quale la recò dal Giappone verso la metà del decimottavo secolo. È il principe dei nostri giardini, di cui la rosa è la regina.

Camomilla romana (lat. *Anthemis nobilis*; fr. *Camomille romaine*). **Servizio; Sommissione.** — Questa pianta, che significa pomo di terra, s'innalza poco, e rende utilissimi servigi in medicina.

Campanula (lat. *Campanula speculum*; fr. *Miroir de Vénus*). **Adulazione; Vanità.** — Il fiore della campanula, d'un color lilà leggerissimo, ricade graziosamente come un campanellino, di cui porta il nome. Il volgo la chiama pure *Specchio di Venere*; da ciò il suo emblema adulatorio.

Campanula piramidale (lat. *Campanula pyramidalis*; fr. *Campanule*). **Costanza, Perseveranza.** — Le venne attribuito questo significato perchè si veste di fiori assai precocemente, e continua fino ad autunno la fioritura.

Canestro d'oro (lat. *Alyssum saxatile*; fr. *Corbeille d'or*). **Calma del cuore.** — È un equivoco, od è l'*aureo canestro* del matrimonio che concilia generalmente la pace del cuore, che diede al canestro d'oro il caro e concludente simbolo: La pace del cuore? (V. anche *Alisso sassatile*.)

Cannacoro o **Canna indiana** (lat. *Canna indica*; fr. *Balisier*). **Frivolezza.** — Pianta delle Indie, i cui rami finiscono in una pannocchia di fiori rossi e gialli. È l'emblema della frivolezza.

Canna palustre (lat. *Phalaris arundinacea*; fr. *Phalari*, *Roseau plumeux*). **Indiscrezione; Loquacità; Slealtà.** — Il re Mida avendo preferito il canto del satiro Marsia a quello d'Apollo, questo dio gli fe' crescere due orecchie d'asino; il barbiere del re le vide, e non potendo serbar il segreto, lo seppellì al piè d'una macchia di canne, le quali, agitate dal vento, mormoravano del continuo: *Il re Mida ha le orecchie d'asino.*

Canne (lat. *Arundo*; fr. *Roseaux*). **Musica.** — Pane, che amava la bella Siringa, la inseguì un giorno sulle rive del fiume Ladone, in Arcadia; la ninfa implorò il soccorso del fiume, il quale l'accolse nelle sue onde, e la mutò in un cespo di canne. Pane, postosi a sedere vi-

cino ad esso, e querelandosi dell'avversa fortuna, udì ripetere i suoi lamenti dall'aria spinta dagli zeffiri fuor dalle canne, lo che indusse il dio a sradicarne alcune per formarne quel flauto, composto di sette tubi, che poscia portò il nome della ninfa, e fa anche presentemente la delizia de' pastori.

Capelvenere (lat. *Adiantum Capillus Veneris*; fr. *Capillaire*). **Discrezione; Modestia; Segreto.** — Questa pianta, snodata come i capelli di cui porta il nome, nasconde ai botanici il segreto della sua nascita.

Cappuccina (lat. *Tropæolum*; fr. *Capucine*). **Fuoco d'amore.** — Questa figlia del Perù fu così battezzata a motivo della sua somiglianza col cappuccio d'un frate; nelle calde sere estive, dalla cappuccina scaturiscono scintille elettriche: da ciò l'ardente suo attributo.

Capraggine. V. *Galega*.

Caprifoglio (lat. *Lonicera caprifolium*; fr. *Chèvrefeuille*). **Legame d'amore.** — La debolezza piace alla forza, e spesso l'abbella colle sue grazie. Fu visto talvolta un giovin caprifoglio avvincere amorosamente i flessibili e delicati steli al nodoso tronco d'annoso rovere; avresti detto che questo debole arboscello volesse, slanciandosi nell'aere, vincere in altezza il re della foresta; ma in breve, quasi i suoi

sforzi fossero riusciti a vano, lo si vedea ricader con grazia e circondar la fronte dell'amico di teneri festoni ed olezzanti ghirlande. Così l'amore compiacesi talvolta congiungere a timida pastorella il superbo guerriero. — Misera Desdemona! è l'ammirazione che t'ispirano il coraggio e la forza, come pure il sentimento di tua debolezza, che avvinse il tuo cuore al terribile Otello; ma la gelosia viene a colpirti sul seno medesimo di chi proteggere ti dee. — Voluttuosa Cleopatra! tu soggiogasti il superbo Antonio, e la sorte non risparmiò nè le tue attrattive, nè la grandezza del tuo sostegno. Rovesciati dal medesimo colpo, cadeste e spiraste insieme. — E tu, umile e dolce La Vallière, l'amore di re possente potè solo debellare il debole tuo cuore e strapparlo alla virtù. Povera pianta! il vento dell'incostanza ti privò in breve del tuo caro appoggio, ma tu non strisciasti mai sulla terra; il nobile tuo cuore, innalzando gli affetti al cielo, offerse i teneri omaggi a Lui solo ch'è degno d'amore immortale

Un altro autore dà anche questa definizione del simbolo del caprifoglio: «Che cos'è l'amore, secondo i poeti e la verità, se non una catena di fiori? son sempre rose, sempre olezzi; si è uniti da legami sì leggeri, che un nonnulla può frangerli; ma questo nonnulla, che

in sostanza è tutto, ha cura di non mostrarsi, e quando gli amanti han visto il caprifoglio, questa liana graziosa, avviticchiare amorosamente i suoi rami fioriti, essi chiamaronlo naturalmente *vincolo d'amore.*»

Cardo (lat. *Carduus*, *Cynara cardunculus*; fr. *Chardon*). **Austerità.** — Questa pianta spinosa è l'emblema dell'austerità, forse perchè ricorda al pensiero le spine di cui si flagellavano, ne' primi secoli, i frati austeri e fanatici.

Cardo selvatico o de' lanaiuoli (lat. *Dipsacus fullonum*; fr. *Chardon à fouler*; volg. *Scardaccione*). **Misantropia.** — I fiori spinosi di questa pianta hanno aspetto aspro e bizzarro; essa pare arruffarsi e fuggire il contatto dell'umanità, come il misantropo, ch'è generalmente un filosofo pungente, scettico e selvatico.

Carpino (lat. *Carpinus*; fr. *Charme*). **Ornamento**; — e secondo altri **Rozzezza**; **Testardaggine.** — Nulla di più naturale quanto l'aver fatto del carpino un tale emblema. Non è desso infatti il più bell'ornamento di parchi, giardini e campi?

Cartamo. V. *Zafferano falso.*

Castagno (lat. *Castanea*; fr. *Châtaignier*). **Sii giusto verso di me.** — Come vedete, non solo ogni fiore, ogni pianta, ma anche ogni albero ha il suo significato nella natura. L'eccellente

frutto del castagno celasi sotto una scorza ruvida e pungente; ma, malgrado le sue spine, quand'è gustato bisogna rendergli giustizia.

Castagno d'India. V. *Ippocastano*.

Cavolo (lat. *Brassica*; fr. *Chou*). **Guadagno, Profitto, Utile.** — È forse perchè si è tanto felici nelle campagne che il cavolo, questo vegetabile eminentemente rustico, diventò l'emblema del profitto? cosicchè più d'un ambizioso, *dopo aver viste frustrate tutte le sue speranze nelle nostre grandi metropoli*, si reputa felice d'andar a piantare i suoi *cavoli* nella modesta campagna che lo vide nascere.

Cedrangola. V. *Erba medica*.

Cedro (lat. *Cedrus*; fr. *Cèdre du Liban*). **Maestà, Vigore.**

Cedronella (lat. *Artemisia Abrotanum*; fr. *Citronelle*; volg. *Erba limonea*). **Dolore.** — L'antichità pagana avea consacrato l'abrotano od auronìa alla dea del dolore; ed anche adesso è l'emblema del patimento tra gli Orientali.

Celidonia (lat. *Chelidonium*; fr. *Chélidoine*). **Cure materne.** — Il suo nome, che vuol dire *rondine*, non ricorda esso le cure delicate degli uccelli per la loro prole? Non è forse negli uccelli che l'istinto materno somiglia tanto alla vera maternità, e può chiamarsi amor materno?

Ceneraria (lat. *Cineraria amelloides*; fr. *Ci-*

néraire). **Sei la mia guida.** — Questa pianticella presenta vaghi fiorellini formati a stelle. È noto come, prima dell'invenzione della bussola, i nocchieri si servissero delle stelle per guida. Da ciò il significato,

Centaurea (lat. *Centaurea suaveolens*; fr. *Centauree*; volg. *Biondella*, *Calcatreppo*). **Felicità. Messaggio d'amore.** — Questo fiore che, in medicina, calma la febbre, accende, in Oriente, quella dell'amore; poichè, nei *selam*, esso è l'emblema della felicità.

Ceppica. V. *Solidaggine* o *Verga d'oro*.

Cerastio (lat. *Cerastium tomentosum*; fr. *Cé-raïste*). **Pazienza. Semplicità nobile. Sincerità.**

Chitarrino (lat. (?); fr. *Guitarin*). **Melodia.** — Le foglie del chitarrino sono picchiettate di larghe macchie bianche, imitanti le corde della chitarra, strumento più o meno melodioso, secondo l'abilità di chi lo suona.

Cicerchia. V. *Latiro*.

Cielamino. V. *Panporcino*.

Cicoria amara (lat. *Cichorium intybus*; fr. *Chichorée*). **Frugalità, Temperanza.** — Sin dai tempi più remoti la cicoria fu l'emblema della frugalità, amara soltanto agli epicurei.

Cicuta (lat. *Cicuta*; fr. *Ciguë*). **Perfidia.** — La cicuta è sgraziatamente notissima per le

qualità venefiche; del resto, ha aspetto tetro, malgrado la sua somiglianza col modesto prezemolo, benchè tale somiglianza non esista se non nelle foglie radiate di queste piante, essendone i fiori assai diversi. Esiste una cicuta che cresce ne'luoghi paludosi, ed è la più velenosa. Il grande Socrate ed il savio Focione sorbirono la mortifera bevanda; i loro nomi immortali traverseranno i secoli, e solleveranno contro la pianta l'odio universale de' popoli.

Aliegio. V. *Ciriegio*.

Cinoglossa (lat. *Cynoglossum*; fr. *Cynoglosse*). **Amicizia rara.** — Questa pianta, la cui etimologia vuol dire *Lingua di cane*, ch'è il suo nome volgare, divenne forse l'emblema dell'amicizia a motivo di questo buon animale, il migliore amico dell'uomo (quando non è idrofobo!).

Cinquefoglio (lat. *Potentilla*; fr. *Potentille*, *Quintefeuille*). **Amor della famiglia.** — Pianticella vivace e serpeggiante, i cui numerosi steli coprono il suolo, e stendonsi da tutte le parti nei primi dì della primavera. In tempo di temporale, le sue foglie riuniscono in forma d'ombrello, come per proteggere i fiori in un trasporto d'amor materno.

Cipresso (lat. *Cupressus sempervirens*; fr. *Cyprès*). **Disperazione, Lutto. Malinconia. Mor-**

te, Tomba. — Vive nel campo de'morti; alla sua ombra dormono i padri nostri, e dormiremo noi pure un dì. Quest'albero è sempre verde, ma d'aspetto tetro, ed i suoi folti rami somigliano alle braccia d'un fantasma; è proprio l'emblema della morte e dell'eternità. Non andate mai ne' cimiteri, specialmente di notte; credereste udirvi le lugubri voci de' cipressi discorrere tra loro, parlando del passato.

Cipro o Fior di Venere (lat. *Alchanna officinalis*; fr. *Cypride*). **Ostacolo.** — I suoi fiori imitano in qualche modo la forma d'una scarpa, ed è noto che per conquistare il fior dell'amore, ossia vero per trovar calzatura pel proprio piede, bisogna vincere molti ostacoli.

Circea (lat. *Circæa*; fr. *Circée*). **Incantesimo, Sortilegio.** — Questa pianta, il cui fiore ha non pertanto il colore della rosa, ama nascere ne' luoghi deserti; cresce all'ombra de' sepolcri, ne' cimiteri, sicchè i partigiani del prodigioso ed i negromanti le attribuiscono un potere segreto; detta perciò volgarmente *Erba de' maghi*, essa porta del resto il nome della fattucchiera più celebre de' tempi andati.

Ciriegio (lat. *Prunus avium*; fr. *Cerisier, Merisier*). **Buona educazione.** — Il ciriegio, che cresce selvaticamente ne' nostri boschi, se è ben coltivato, muta i suoi frutti amari in bac-

che deliziose e fragranti; simile al rozzo ignorante, che la buona educazione trasforma in perfetto gentiluomo.

Cistio (lat. *Cistus*; fr. *Ciste*). **Gelosia**. — Questo fiore, detto pure *Fior del Sole*, brilla sol per sè; appena la notte stende il suo negro ammanto sulla terra, il cistio si chiude, e pare apparecchiarsi al sonno, nè riapre i suoi stami d'oro se non ai raggi del sole.

Questa pianta ha tanta irritabilità, che la si vede talvolta agitarsi, senza poter indovinare il motivo de' suoi movimenti nervosi e febbrili; per cui diventò l'emblema della gelosia.

Citiso (lat. *Cytisus laburnum*; fr. *Faux ébénier*). **Dissimulazione**. **Malvagità**, **Scelleraggine**, **Tristizia**. — Il suo colore, simile a quello dell'ebano, ne fece l'emblema della scelleratezza e della dissimulazione.

Clandestina (lat. *Clandestina*; fr. *Clandestine*). **Amor celato**. — La clandestina è una delle piante più modeste; dessa sottrae agli sguardi i suoi leggiadri fiori sotto le foglie, nel musco, come l'amore nascosto, e che non osa mostrarsi alla luce diurna, ma poi col tempo appare splendido, malgrado il modesto pudore.

Clematide (lat. *Clematis cirrhosa*; fr. *Clématide*). **Povertà**. — Chiamata volgarmente *Erba de' poveri*. Non puossi pensare alla clematide,

senza rammentarsi la corte de' Miracoli del celebre romanzo *Esmeralda*, di Vittor Hugo; è colla clematide che Clopin Trouillefou (e suoi discendenti) creava le sue brutte piaghe, orribili al guardo, e che avrebbero mossi a compassione i cuori più duri.

Cobea rampicante (lat. *Cobæa scandens*; fr. *Cobée*). **Nodi**. — Pianta dell'America meridionale, i cui rami, simili alle liane, abbracciano altre piante, e sembrano attaccarvisi.

Coda cavallina (lat. *Equisetum*; fr. *Queue de cheval*). **Fecondità**. — Questo nome poco armonico fu dato al ranuncolo palustre, forse in causa de' mille ed uno filamenti che crescono da ogni parte sfuggendo da tutti i lati, e la cui portentosa fecondità forma sulle acque come un fodero di fiorita verzura.

Colchico (lat. *Colchicum autumnale*; fr. *Colchique, Tue-Chien*). **I miei be' giorni sono passati. Indole perversa. Meditazione. Rammarico**. — Questa pianta apparisce alla fine d'estate, e sembra essere la messaggera della brutta stagione. Invita dunque alla meditazione, e fa rimpiangere i bei giorni estivi. Ha la trista proprietà d'essere un veleno pel più fedele amico dell'uomo (quando non è arrabbiato), perchè in Francia la chiaman volgarmente *Ammazzacani*.

Colutea (lat. *Colutea arborescens*; fr. *Ba-guenaudier*). **Prodigalità. Puerilità, Trastullo puerile.** — Il frutto di questo bell'arboscello è una specie di coccola, simile ad una vescichetta piena d'aria, che, compressa tra le dita, scoppia con fracasso. I fannulloni gareggiano talvolta coi ragazzini nel frivolo divertimento di produrre siffatto strepito.

Consolida (lat. *Delphinium consolida*; fr. *Consoude*). **Beneficenza.** — Il suo nome ne preannunzia di già il merito salutare; il suo succo prezioso salda le piaghe, e cicatrizza nel petto un vaso rotto da uno sforzo; fiorisce in estate, e le sue radici, simili alla beneficenza, stendonsi da tutte le parti.

Convallaria (lat. *Convallaria majalis*; fr. *Muguet*). **Felicità rinnovata. Tu sei senza pretese.** — In Francia la chiamano anche *Giglio delle valli* (V. *Mughetto*).

Convolvolo. V. *Vilucchio*.

Coriandolo o Coriandro (lat. *Coriandrum sativum*; fr. *Coriandre*). **Merito nascosto.** — Il suo nome ha il significato d'un brutto insetto, perchè il seme di coriandro ha dapprincipio quel gusto detestabile che, maturando, diventa uno squisito profumo. L'arte del medico e del cuoco ha saputo utilizzare il coriandro; i primi ne compongono farmachi, intin-

goli i secondi. O coriandolo, come sono aseosi i tuoi meriti!

Corniolo (lat. *Cornus*; fr. *Cornouiller*). **Corraggio virile. Durata.** — Vive secoli, ma cresce lentissimamente, giungendo appena all'altezza di dieci metri. Fiorisce in primavera, e non cede i rossi frutti se non all'inverno. I Greci l'avevano consacrato ad Apollo, forse perchè questo nume presiedeva alle opere di spirito che richiedono tempo e riflessione.

Gentile emblema il quale inculcava a tutti quelli che volevano coltivare le lettere, l'eloquenza e la poesia, che, per meritare la corona d'alloro, bisognava portar lunga pezza quella della pazienza e della meditazione. — Romolo, dopo ch'ebbe segnato il recinto della crescente sua città, lanciò sul colle Palatino il giavelotto, il cui legno, di corniolo, prese radice, crebbe, produsse rami e foglie, si fece albero; il quale prodigio fu riguardato come l'avventuroso presagio della forza e durata del nascente impero.

Corona di rose. Ricompensa della virtù. — Le corone di rose, che ornavano un tempo la fronte degli allegri convitati, divennero, dopo l'era cristiana, l'emblema della purezza, dell'innocenza e del candore. Per tal motivo, l'illustre vescovo di Noyon creò, nel 532, a Sa-

lency in Francia, sua terra natale, l'ordine il più semplice ed insieme il più grande, quello della *rosiera*. Ogni anno, la fanciulla più virtuosa era creata cavalieressa dell'ordine, e da quel tempo sempre si coronarono *rosiere*. Scorsero i secoli, molti imperi furono rovesciati, lo scettro di tanti re cadde infranto, ma il serto di Salency trapassò, protetto e rispettato, di fronte in fronte, ed adorna ancora adesso la virtuosa innocenza; possa egli continuare ad abbellirla, e meritar la felicità a tutte quelle che l'otterranno!

Corona imperiale (lat. *Fritillaria imperialis*; fr. *Couronne impériale*). **Dignità.** — Non esiste pianta più splendida, maestosa ed imponente di questa, il cui stelo sorge dritto ed elevato, guarnito di foglie fino ai due terzi circa della sua altezza, quindi s'innalza nudo e rotondo come una colonnetta; le foglie spuntano al vertice, e tra esse fan capolino le graziose teste d'una galleria di tulipani, formando ricca corona.

Coronilla (lat. *Coronilla*; fr. *Coronille*). **Ingenuità.** — Elegante arboscello papiglionaceo, i cui fiori sono disposti in gruppi simili ad una coroncina; senza essere strisciante, questo fiore s'appoggia volentieri, come l'ingenua che sembra domandare una guida, un sostegno.

Crespino (lat. *Berberis vulgaris*; fr. *Épine-vinette*, *Vinetier*). **Asprezza**. **Difficoltà**. **Proibizione**. **Rammarico**. — Tutto in quest'arboscello denota l'asprezza, cominciando da' fiori tanto irritabili, i cui stami ripiegansi intorno al pistillo al menomo contatto, sino all'acidità del frutto, senza dimenticar l'armatura formidabile e spinosa del caule. Così questa pianta presenta tutti i caratteri delle persone d'umore burbero ed irascibile.

Cresta di gallo (lat. *Rhinantus crista gallicis*; fr. *Crête de coq*). **Malvagità**. — I suoi semi, orlati d'una larga membrana, ed il suo fiore in forma di cimiero, le valsero questo nome bizzarro. Essa è lo spavento degli agricoltori, poichè non solo il caule, mescolato nel foraggio, fa trovar cattivo a' cavalli il fieno, ma invade inoltre il suolo, e lo rende quasi sterile, inaridendo tutte le erbe e le piante circostanti.

Crisantemo (lat. *Chrysanthemum sinense*; fr. *Chrysanthème*). **Si fanno aspettare**.

Crotalaria (lat. *Crotalaria*; fr. *Crotalaire*). **Sicurezza**.

Cupidina (lat. (?); fr. *Cupidine*). **Fonte d'amore**. — I Greci attribuivano a questa pianta la virtù d'ispirar amore.

Cuscuta (lat. *Cuscuta europæa*; fr. *Cuscute*). **Bassezza**, **Viltà**. — Questa pianta, ec-

cessivamente parassita, vive a spese de' vicini steli; ella striscia finchè possa avviticchiarsi ad un'altra pianta; allora ne succhia gli umori vitali e se ne nutre, sin quando la sventurata vittima spira d' inanizione.



D

Dafne gentile. V. *Laureola*.

Dalia (lat. e fr. *Dahlia*). **Abbondanza sterile.** — Questa pianta ci viene dal Messico, e, benchè sia in Europa da ben mezzo secolo, ha subito mille trasformazioni, mercè il genio de' pazienti nostri fioristi; le sue infinite varietà formano oggidì il più bell'ornamento de' giardini; piace a tutti pel talento d'imitazione, essendovi dalie d'ogni colore, d'ogni foggia, e per ogni gusto. Peccato che la natura, quasi per non farla insuperbir troppo, l'abbia privata del benchè menomo olezzo.

Dalia bianca (lat. *Dahlia alba*). **Freddezza di cuore.** — In questo fiore il bianco, assai più che innocenza o candore, esprime freddezza.

Dalia gialla (lat. *Dahlia sulphurea*). **Legerezza.**

Dalia rossa (lat. *Dahlia rubra*). **False lusinghe.** — Anche la rossa non dovea correr miglior sorte delle sorelle. Il suo colore, ch'è quello del fuoco, dell'ardore, non significa, in questo fiore, se non le fallaci lusinghe; infatti, il suo splendore abbaglia, piace la regolarità delle forme, ma se lo prendete per fiutarlo, quale illusione!

Dattero (lat. *Phoenix dactylifera*; fr. *Dattier*). **Riconciliazione.**

Datura (lat. *Datura stramonium*; fr. *Datura, Stramoine*). **Attrattive illusorie.** — I suoi fiori non brillano che di notte; allora soltanto essi fanno graziosa pompa de' pericolosi lor vezzi, diffondendo quel profumo soave ed inebbriante che turba il cuore, e si respirerebbe con delizia se non asfissiasse il misero mortale, che soccombe a questa tentazione. Abbiam noi bisogno di fare alle gentili lettrici il ritratto vivente di quegli esseri viziati, i cui vezzi menzogneri non brillano parimenti se non verso il declinar del dì, ed i cui profumi sono per lo meno avvelenati quanto quelli della datura? Mainò, n'è vero? ma diffidate di queste piante, esse son maledette da Dio.

Ecco come un altro autore, Aimé-Martin, si esprime sui malefici attributi della datura:

« Soventi volte trattenuta dalla mollezza,

un' accidiosa beltà langue tutto il dì e celasi ai raggi del sole. La notte, rifulgente per civetteria, ella fa pompa de' vezzi agli amanti. La luce incerta de' cerei, complice de' suoi artifizii, le presta un fallace splendore; ella seduce, ammalia, ma il di lei cuore non conosce più amore; le fan duopo schiavi e vittime. Giovane incauto, fuggi la vista della fatal fattucchiera; per amare e piacere, basta la natura, vana è l' arte. Colei che ne fa uso è sempre perfida e pericolosa.

« I fiori della datura, simili a queste notturne beltà, languono sotto un fogliame verde cupo e scolorito, sin che il sole ne rischiara. Ma, al calar della notte, essi rianimansi, spiegan lor vezzi, e fan pompa di quegli immensi calici cui la natura rivestì di porpora fasciata d'avorio, ed ai quali essa affidò un olezzo che affascina ed inebbria, ma sì pericoloso, che asfissia, anche all' aperto, quanti lo respirano. »

Delfinio (lat. *Delphinium Ajacis*; fr. *Dauphinelle*, *Pied-d'alouette*). **Leggerezza, Volubilità**; e secondo altri: **Leggi nel mio cuore**. — Il fiore del delfinio è d' un giallo lucente; ha stelo ramoso; deve il nome francese alla forma singolare dei baccelli, sui quali distinguonsi articolazioni e falangi d' un piè d' uccello.

Digitale purpurea (lat. *Digitalis purpu-*

rea; fr. *Digitale pourprée, Gant Notre-Dame*). **Lavoro.** — I fiori della digitale somigliano alle dita d' un guanto, o meglio ad un ditale; siffatta similitudine con questi strumenti del lavoro le fecero dare tale attribuzione.

Diospiro (lat. *Diospyros*; fr. *Plaqueminier*). **Resistenza.** — Fronzuto albero delle Indie, il cui tronco durissimo serve all' ebanista, e resiste ai danni del tempo.

Dittamo di Creta (lat. *Origanum Dictamnus*; fr. *Dictame de Crète*). **Nascita.** — Questa pianta rende tanti servigi all' umanità colle sue virtù medicinali, che diventò il simbolo della nascita. Gli antichi ornavano d' una corona di dittamo la statua di Giunone, la quale presiedeva, come ognun sa, alla nascita, sotto il nome di Lucina.

Dodecateone (lat. *Dodecatheon media*; fr. *Gyroselle*). **Ti adoro. Tu sei l' idol mio.** — Bellissima pianta di Virginia, il cui stelo elegante sorge dal centro d' un cespite di foglie grandi e distese sopra la terra; in aprile, ella coronasi di dodici fiori purpurei rovesciati. Linnèo la battezzò col nome latino di *Dodecathea* (dodici deità), nome forse troppo pomposo per una modestissima pianticella; ma i botanici e gli amanti non ci badan tanto pel sottile.

Doronico (lat. *Doronicum*; fr. *Doronic*).

Freddezza. — Questa pianta, specie di corimbifera, è l'emblema della freddezza.

Dulcamara (lat. *Solanum Dulcamara*; fr. *Morelle douce-amère*). **Verità.** — È forse l'unica pianta dei nostri climi che perda le foglie due volte all'anno. Simboleggia la verità, perchè questa pure è spesse volte dolce ed amara. Gli antichi chiamavano la verità madre della virtù, figlia del tempo, regina del mondo.



E

Ebano (lat. *Ebenum*; fr. *Ébénier*). **Nerezza, Tristizia.** — Ognun conosce questa pianta, che nell'interno è nera, mentre l'alburno è bianco, il fogliame argentino, e belli e splendidi ne sono i fiori, a simiglianza de' malvagi, che sotto belle apparenze nascondono cuor perverso.

Ebbio (lat. *Sambucus ebulus*; fr. *Hièble*). **Umiltà.** — Questa pianticella cresce umilmentè ne' fossi, lungo le strade, e, malgrado la sua modestia, possiede leggiadri fiorellini bianchi, il cui olezzo delizia il viaggiatore; ma, dopo l'invenzione delle ferrovie, non ci sono più che *travellers*, cui chiameremo traversatori, e non viaggiatori; non conosconsi più le delizie delle vie polverose,

le soste sul margine del limpido rivo dove cresce l'ebbio; non esiste più umiltà oggidì! La locomotiva fischia e rugge, applaudite il vapore ed il suo denso fumo, scacciate i sogni dell'artista, e dite col freddo speculatore: — Il tempo è danaro! —

Ebulo (V. *Ebbio*). **Riconoscenza**. — I fiori di questa pianta, simigliante al sambuco, formano un elegantissimo ombrello; esalano l'odore della pasta di mandorlo.

Echio. V. *Viperina*.

Edisaro (lat. *Hedysarum gyrans*; fr. *Sainfoin oscillant*). **Agitazione, Oscillazione**. — Si è notato che la foglietta terminale di questa pianta sta immobile, mentre le due altre, molto più piccole, sono in un'agitazione perpetua durante il giorno. Questo movimento è uno de' fenomeni più singolari della botanica. Fu osservato per la prima volta al Bengala, patria nativa dell'edisaro.

Effemerina di Virginia (lat. *Tradescantia*; fr. *Éphémérine*). **Felicità d'un istante**. — I bei fiori dell'effemerina avvizziscono e muoiono a capo di poche ore; dessa è l'emblema della felicità effimera.

Elaterio (volg. *Cocomero asinino*). V. *Mormordica*.

Elce. V. *Agrifoglio*.

Elenio (lat. *Helenium*; fr. *Élénie*). **Lagrima, Pianti.** — I fiori dell'elenio somigliano a tanti piccoli soli d'un bel giallo; fioriscono in autunno cogli astri; la favola narra fossero prodotti dalle lagrime della vezzosa Elena.

Eliotropio del Perù (lat. *Heliotropium peruvianum*; fr. *Héliotrope du Pérou*; volg. *Vaniglia del Perù*). **Ebbrezza d'amore.** — Questo fiore, i cui soavi effluvi producono una specie d'ebrietà, è chiamato pure *Erba d'amore*. Figlio del Perù, conservò l'antica fede degli Inca, ed il nome gli viene anzi dalla sua credenza, perchè adora il sole, verso cui esala gli squisiti profumi.

Elleboro (lat. *Helleborus niger*; fr. *Ellébore*). **Bello spirito.** — Questa pianta è l'antidoto della pazzia, e dee naturalmente essere l'emblema del bello spirito; oppure s'ebbe soltanto di mira un semplice ravvicinamento tra la pazzia ed il bello spirito, e non fu per celia che si fece dell'elloboro il simbolo del bello spirito, ch'è una specie di pazzia?

Ellera (lat. *Hedera*; fr. *Lierre*). **Amicizia costante.** — L'amor fedele trattiene con un ramo d'ellera le rose passaggere che ne coronano la fronte. L'amicizia ha scelto per divisa un'ellera che circonda di verzura un albero rovesciato, con queste parole: *Nulla può staccar-*

mene. In Grecia, l'ara d'Imene era circondata d'ellera; e se ne presentava un gambo agli sposi, come simbolo d'indissolubile nodo. Le Baccanti, il vecchio Sileno, e Bacco stesso col tirso, erano incoronati d'edera. L'eterno verde delle sue foglie era, per quell'allegra comitiva, l'emblema d'una costante ebrietà. Fu talvolta rappresentata l'ingratitude sotto la forma dell'ellera che soffoca il suo sostegno: l'autore degli *Studi della Natura* respinse questa calunnia; l'ellera anzi gli pare il modello degli amici. « Nulla, » dic' egli, « può separarla dall'albero cui una volta essa abbraccia; lo adorna del suo fogliame nella stagione crudele, in cui dagli anneriti rami pendono soltanto ghiacciuoli; compagna de' suoi destini, cade quand'è atterrato; la morte stessa non vale a staccarnela, e decora col sempiterno suo verde il tronco inaridito dell'appoggio che si è prescelto. » Queste idee, commoventi e graziose insieme, hanno inoltre il merito d'esser vere; l'ellera s'abbrabica alla terra colle proprie radici, nè trae alimento dai corpi che circonda; protettrice delle rovine, è l'ornamento dei vecchi muri cui sorregge; non accetta tutti gli appoggi, ma, amica fedele, muore dove s'attacca.

Emerocale valentina (lat. *Hemerocalis*; fr. *Hémérocale*; volg. *Giglio selvatico*, *Nar-*

ciso marino). **Asprezza**. — Il suo nome significa *beltà d'un giorno*; nè fiorisce che un sol dì. Un giorno d'amore è troppo poco, ed il cuore ne conserva soltanto amarezza, n'è vero? Perciò questo fiore è l'emblema dell'asprezza.

Enotera a grandi fiori (lat. *Oenothera grandiflora*; fr. *Énothère*). **Incostanza**. — Questa bella pianta, originaria della Virginia, giuoca a mosca cieca co' botanici, i quali ora ne perdono la specie, or la ritrovano; epperò fu accusata d'incostanza. Volgarmente è chiamata *Onagra*.

Enula campana. V. *Elenio*.

Epatica (lat. *Anemone hepatica*; fr. *Hépatique*; volg. *Erba trinita*). **Confidenza, Fiducia**. — Questa bella pianta cresce all'aurora della bella stagione. Le fu dato il suddetto emblema, perchè al suo apparire gli agricoltori, vedendo la terra smaltarsi di fiori, cominciano a seminare con fiducia.

Epilobio a spiga (lat. *Epilobium spicatum*; fr. *Épilobe à épis*; volg. *Erba sant'Antonio*). **Produzione**. — Le spighe non son desse il sinonimo della ricchezza e della produzione?

Erba (lat. *Herba*; fr. *Gazon*). **Utilità**. — Qual cosa è più utile e nel tempo stesso più gradevole della verde erbetta? senza di lei la campagna sarebbe sterile, e parrebbe un arido deserto; senza di lei la capricciosa capretta, il

benefico agnello, il mansueto bove, l'agile cavallo, sarebbero tristi e desolati, e non farebber più, co' vari loro aspetti, la delizia del campagnuolo.

Erba argentina (lat. *Lunaria annua*; fr. *Monnaie du pape, Oublie, Satin blanc*). **Sogni.**

Erba della Trinità. V. *Viola a tre colori.*

Erba diacciata. V. *Ficoide cristallina.*

Erba medica (lat. *Medicago sativa*; fr. *Luzerne*). **Vita.** — L'erba medica occupa molto tempo lo stesso terreno; ma se l'abbandona, lo fa per sempre. Ecco al certo perchè ne fecero l'emblema della vita.

Nulla di più vago d'un campo d'erba medica in fiore; esso si svolge agli occhi come un lungo tappeto verde picchiettato di violetto. Cara all'agricoltore, questa pianta gli prodiga copiosi raccolti, senza esigerne cura alcuna. La taglia, e rinasce. Al suo aspetto la giovenca si rallegra; amata dalla pecora, essa forma la delizia della capra e la gioia del cavallo. Originaria de' nostri climi, questo bel regalo ci viene immediatamente dal cielo. Noi la possediamo senza fatica, e ne godiamo senza attenzione nè riconoscenza. Spesso le preferiamo un fiore che non ha altro merito fuorchè una beltà passeggera. Così pure noi lasciam troppo sovente una felicità certa per correr dietro a vani piaceri che fuggono e svaniscon del pari.

Erica (lat. *Erica*; fr. *Bruyère*). **Solitudine.**

— I prati smaltansi di fiori, le messi biondeg-
giano nei campi, rosseggiano di pampini i colli
ed i monti verdeggiano di folte selve. I pa-
storali possono spiccar liete carole pe' clivi; co-
ronarsi il mietitore colle dorate spighe di Ce-
rere; i vendemmiatori inebbriarsi de' doni di
Bacco dinanzi ai rustici casolari; lo stanco vian-
dante riposare all'ombra delle annose querce.
Tutto rallegra l'uomo contento. Ma chi è op-
presso dalla malinconia ama errare per la so-
litaria brughiera ove alligna l'umile erica, la
quale ne allietta i torbidi sguardi, e riesce in-
fine ad infondere nell'anima disperata un soave
raggio di speranza.

Eringio (lat. *Eryngium amethystinum*; fr. *Panicaut*). **Fedeltà d'uomini.**

Erisamo (lat. *Erysimum officinale*; fr. *Vé-
lar*; volg. *Erba cornacchia*). **Omaggio d'amore.**
— Questa pianta è pur nomata *erba de' cantori*.
Forse perchè il canto è già amore, che si diede
all'erisamo il suo nobile attributo?

Eufrasia (lat. *Euphrasia lutea*; fr. *Euphra-
sie, Casse-lunettes*). **Consolazione.**

Evonimo comune. V. *Fusaggine*.



F

Faggio (lat. *Fagus*; fr. *Hêtre*). **Grandezza, Magnificenza. Prosperità.** — Quest'albero eccelso sorge, forte, diritto e longevo, a sfidare i venti più furiosi. In primavera, la tinta rossa delle sue foglie, massime quando ricevono i raggi del sole, produce stupendo effetto. Rivale della quercia, rappresenta a buon dritto il maestoso tipo della grandezza.

Falangite (lat. *Phalangion*; fr. *Phalangère*). **Antidoto.** — Pianta che s'ebbe quest'emblema in onore delle sue virtù benefiche naturali.

Falaride. V. *Canna palustre*.

Falso pepe (lat. *Solanum Pseudo-Capsicum*; fr. *Cerisette*). **Bellezza senza bontà.** — Bell'albero americano con foglie aromatiche acri

e piccole bacche rosse, che per l'acre sapore possono sostituirsi al pepe. Da ciò il suo emblema.

Favaggine (lat. *Zygophyllum*; fr. *Falagelle*). **Affezione reciproca.**

Fegatella. V. *Epatica.*

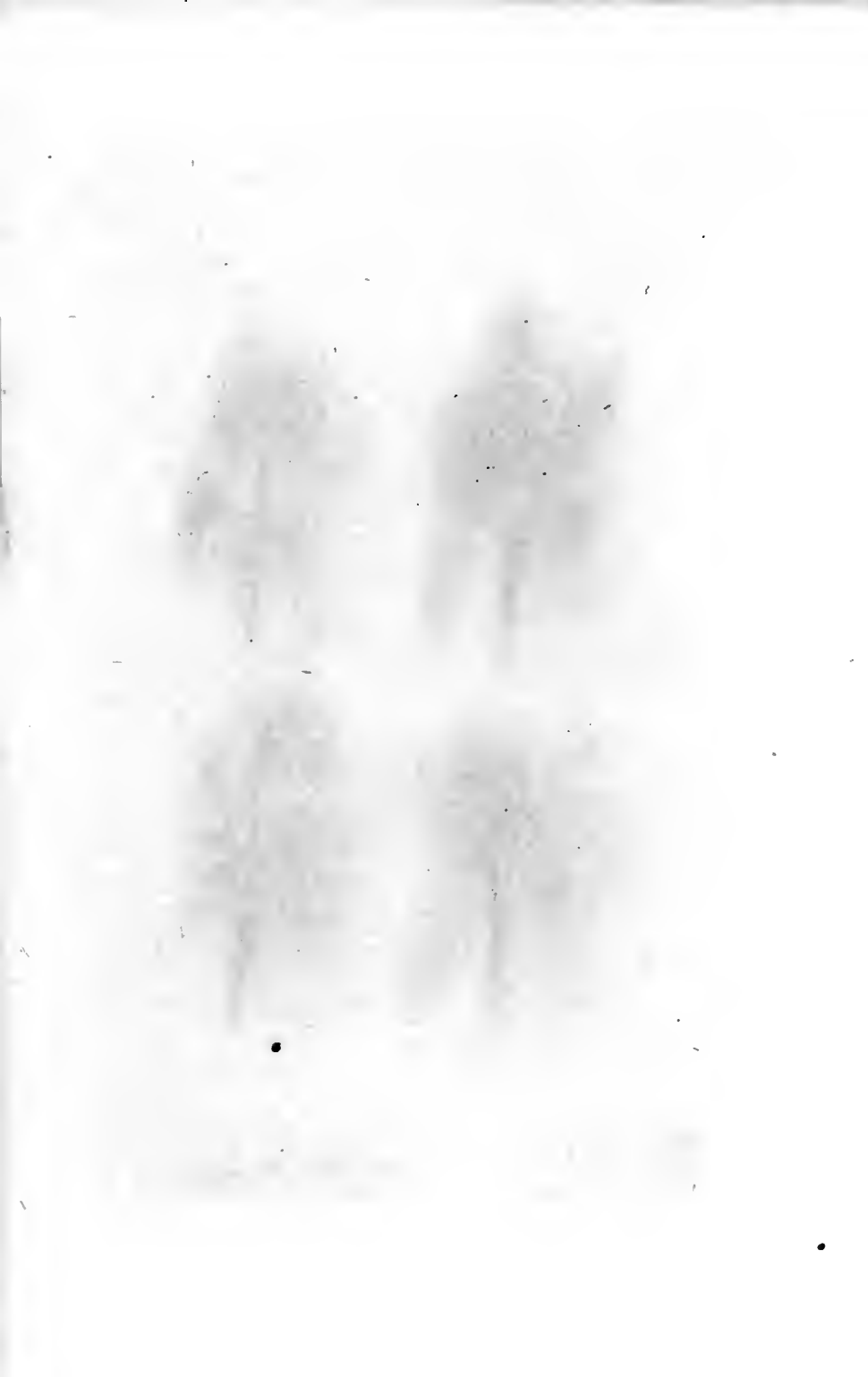
Felce (lat. *Filix*; fr. *Fougère*). **Sincerità.** — La felce stendendo ovunque il verde suo amanto, il suo attributo di sincerità è egli omaggio reso alla natura, alla campagna, dove l'uomo è più sincero, verace e franco, stando sotto gli occhi di Dio ed alla luce del sole, questo gran cacciatore della menzogna? o forse perchè la felce prestando sedili agli amanti ed a' bevitori, ognun sa che l'amore ed il vino rendono sinceri?

Fico d'India. V. *Opunzia.*

Ficoide cristallina (lat. *Mesembryanthemum crystallinum*; fr. *Ficoide glaciale*). **Freddezza del cuore. Tu mi fai gelare.** — Questa pianta ha foglie singolari coperte di vescichette trasparenti e piene d'acqua, la quale al sole par ghiacciata e manda vivi raggi come tanti diamantini.

Filadelfio. V. *Gelsomino della Madonna.*

Finocchio (lat. *Meum feniculum*; fr. *Fenouil*). **Forza.** — Pianta aromatica d'odore fortissimo; i gladiatori rinforzavansi mettendo di



TAV. V.



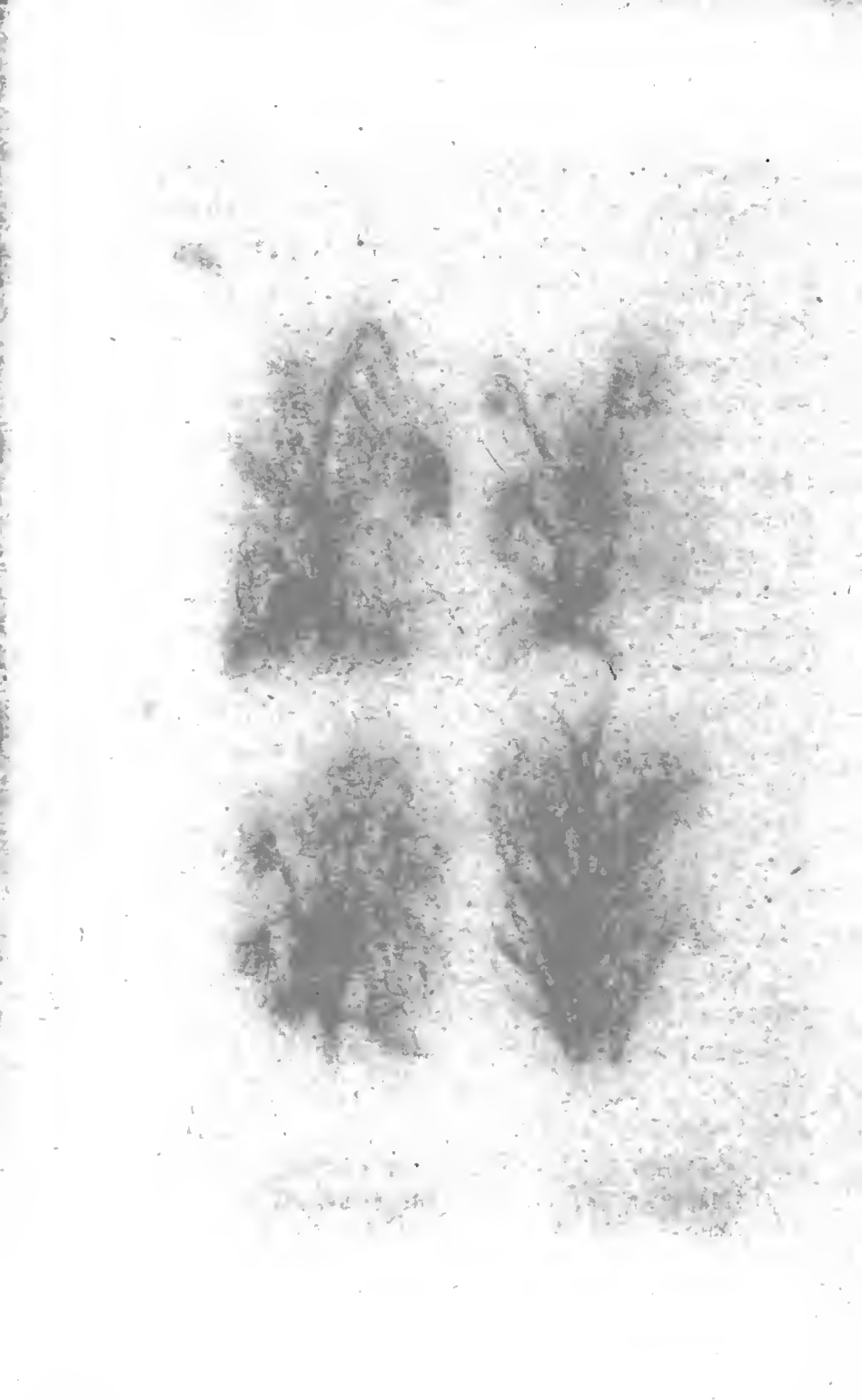
1. DALIA, pag. 43
3. RANUNCOLO, pag. 146.

2. PRIMAVERA DELLA CHINA, pag. 141.
4. PERVINCA, pag. 136.



1. FIORRANCIO, pag. 57.
3. GAROFANO, pag. 69.

2. MIOSOTIDE, pag. 112.
4. EPATICA, pag. 52.



questa pianta in tutte le loro vivande, e l'atleta vincitore veniva coronato d'una ghirlanda di finocchio. In certe province della Francia, ne' giorni di processione, se ne spargono le foglie per le vie.

Fioraliso (lat. *Centaurea cyanus*; fr. *Barbeau, Bluet, Casse-lunette*; volg. *Battisegola*). **Chiarore, Luce, Delicatezza**; ed anche **Bellezza campestre, Candore campestre**. — Il fioraliso è quel gentil fiorellino, il cui colore azzurro, simile a quello d'un cielo senza nubi, è un simbolo adattatissimo al tenero e delicato sentimento, che aggiunge squisitezza alla stessa speranza, e rende sì divino il primo amore.

Fiori d'arancio. Castità. — Come il mirto è il fior dell'amore, il fior d'arancio è quello del matrimonio, e si vede presso una nazione assai incivilita, in molte modeste case di provincia ed anche della capitale, sui mobili o sul camino della camera coniugale, fiorire sotto il cristallo il casto mazzetto d'Imeneo, che sembra essere il dio tutelare della famiglia, e che brillò al petto e sul capo della novella sposa: è desso un ornamento che invano agogna la ragazza, cui si rimprovera la perdita d'una riputazione, ch'è la dote migliore d'ogni donna da marito.

Fiorrancio (lat. *Calendula officinalis*; fr.

Souci). **Dispiacere, Gelosia, Inquietudine, Noia, Pena.** — Questo fiore porta il color del sole; esso si chiude con dispiacere al cader del dì per riaprirsi a salutare i primi raggi del grand'astro, al quale è sempre volto, seguendone il corso da oriente ad occidente. Fiorisce tutto l'anno: fu detto perciò dai Romani fiore delle calende, cioè di tutti i mesi.

Il tristo emblema del fiorrancio può essere modificato quand'è misto con altri fiori; unito alle rose esprime le dolci pene d'amore; se colle viole del pensiero: *Io calmerò le tue pene*; intrecciato con vari fiori, rappresenta la catena incostante della vita, sempre commista di bene e di male; solo, esprime la noia.

Foglie secche. Malinconia, Tristezza. — Il freddo del verno s'avvicina: gli alberi spogliansi della lor verde chioma: la natura intiera par vestire gramaglia. A che del resto serve l'ombra quando non avvi più sole? A che serve l'amore quando l'oggetto amato più non esiste?... Non puoi camminar senza rabbrivire su quelle foglie secche cacciate spietatamente dal vento come tante anime purganti; desse scricchiano sotto i tuoi passi, susurrandoti all'orecchio: — T'arresta! tu calpesti il cuore di chi t'amava!... — Desse sono l'emblema d'ogni forza mancata, d'ogni umano affetto estinto.

« L'inverno s' inoltra, » dice Aimé-Martin parlando degli attributi delle foglie secche, « gli alberi hanno perduto il bel verde, dopo essersi spogliati de' loro frutti; il sole, ritirandosi, tinge le foglie di colori tetri e malinconici; il pioppo si copre d'una tinta d'oro pallida e scolorita, mentre l'acacia ripiega le leggere foglioline, che i raggi solari non ridesteran più: intanto la betulla lascia ondeggiar la lunga chioma già priva d'ornamenti, ed il pino, destinato a conservar la verde piramide, la dondola fieramente nell'aere. Si vede il rovere, immobile, resistere agli sforzi del turbine, che non può spogliarne la fronte superba; ma il re della foresta cederà solo alla primavera le foglie fatte rosse dall'inverno. Tutti questi alberi si direbbero mossi da passioni diverse: uno s'inchina umilmente, quasi volesse rendere omaggio a colui che la tempesta non vale a scuotere; l'altro sembra voglia abbracciare il compagno, sostegno della sua debolezza, e mentre confondono e mescolano le frondi, un terzo s'agita per ogni verso, quasi fosse circondato da nemici: il rispetto, l'amicizia, l'odio, l'ira, trapassano volt' a volta dall'uno all'altro. Così, battuti dai venti, e come flagellati da tutte le passioni, fanno intendere lunghi gemiti, che diresti i confusi mormorii d'un popolo in allarme: non avvi

voce dominante, sono rumori sordi, indistinti, monotoni, che sprofondan l'anima in una vaga meditazione: spesso veggonsi cader sulla terra, già spoglia di verzura, nemi di foglie secche, ricoprendo il suolo d'un mobile vestimento. Piace contemplar la bufera che le caccia, le disperde, le agita, e tormenta que' tristi avanzi d'una primavera che non tornerà più. »

Fragaria (lat. *Fragaria vesca*; fr. *Fraisier*).

Bontà perfetta. Delizie. — Questa pianta è una di quelle che hanno più diritto a portare il loro emblema. Nulla di più delizioso e soave della fragola; nulla di più umile della pianta che sorge due dita appena da terra, che abita i boschi per fuggire le città, volendo prodigarsi soltanto a quelli che rinunziano al mondo ed alle sue pompe. Il fiore sorride all'occhio dello stanco viaggiatore, ed il suo squisito frutto lo disseta. Per la bontà, la fragola è degna di tutti i nostri elogi, e massime della nostra riconoscenza; chè ne ricorda le più care memorie, le memorie dell'infanzia e della gioventù.

« Quest'umile pianticella, » dice in proposito Aimé-Martin, « cresce di preferenza ne' boschi, e ne copre i lembi de' suoi deliziosi frutti, che appartengono a chi vuol coglierli. È un bel dono che la natura sottrasse al diritto esclusivo di proprietà, e si compiaque compartire genero-

samente a tutti i suoi figli. I fiori della fragaria forman di bei mazzolini; ma qual è la mano barbara che vorrebbe, cogliendoli, furarne i frutti all'avvenire? È massime in mezzo alle ghiacciaie delle Alpi che piace ritrovare questi frutti in tutte le stagioni. Allorchè il viaggiatore, riarso dal sole, stanco, spossato, arrestandosi tra que' dirupi antichi quanto il mondo, in mezzo a quelle selve di larici semirovesciati dalle valanghe, cerca indarno una capanna per riposare, una fonte per dissetarsi, vede d'improvviso uscire dal seno delle rupi frotte di fanciulle, che gli movono incontro con cestelli d'olezzanti fragole; elleno compagno su tutte le eminenze, in fondo a tutti i precipizi. Par che ogni scoglio, ogni albero sia custodito da una di quelle ninfe che il Tasso poneva alla porta del giardino d'Armida. Seducenti del pari e men pericolose, le contadinelle svizzere, offrendo i leggiadri panierini al viaggiatore, lungi dal soffermarne i passi, gli somministrano forze per allontanarsi da loro.

« Il celebre Linneo guarì da frequenti insulti di gotta coll'uso delle fragole. Spesso questo frutto rese la salute a parecchi malati spediti dai medici. Oltre comporsene mille squisiti gelati, esso forma la delizia delle migliori mense, e l'unico lusso de' rustici banchetti.

Dovunque queste graziose bacche, che gareggiano per freschezza e profumo col bottone del più leggiadro de' fiori, ricreano la vista, il gusto e l'odorato. Eppure esistono persone tanto mal dotate dalla natura da abborrire le fragole, e svenire alla vista d'una rosa. Ma come stupirne, quando si vedono taluni impallidire al racconto d'una bella azione, come se l'esercizio della virtù fosse un rimprovero per loro? Fortunatamente, queste tristi eccezioni nulla tolgono al fascino della virtù, alla beltà della rosa, nè alla bontà perfetta del più squisito frutto. »

Fragola dell'India. Apparenza fallace.

Frassinella (lat. *Dictamnus albus*; fr. *Fraxinelle*). **Ardore, Fuoco, Vivacità.** — È una delle più belle piante d'ornamento, e produce un superbo effetto al tempo della fioritura. Ne' giorni secchi e caldi, o quando, verso sera, il vapore esalato da essa è condensato dalla frescura, se si avvicina un lume acceso al suo piede, divampa sul momento sopra tutta la pianta una fiamma, la quale però non le reca nocumento alcuno.

Frassino (lat. *Fraxinus*; fr. *Frêne*). **Grandezza.** — Questo bell'albero, il cui legno non ha alcun nodo, doveva essere naturalmente l'emblema della vera grandezza, che s'innalza nobilmente verso il cielo, senza far patti vergognosi co' miserabili calcoli dell'interesse.

Gli antichi Scandinavi credevano che la corte de' loro dei si tenesse all'ombra d'un frassino miracoloso, il quale copriva delle sue frondi tutta la superficie del globo; la cima dell'albero toccava i cieli, le radici sprofondavansi nell'inferni. Dalle radici scorrevano due fonti: nell'una si occultava la saviezza, nell'altra trovavasi la scienza delle cose future.

Fritillaria comune (lat. *Fritillaria meleagris*; fr. *Fritillaire*). **Beffa.**

Fritillaria imperiale. Altezza, Potenza. V. *Corona imperiale.*

Fruento in spiga. V. *Grano.*

Fruentone. V. *Grano turco.*

Fucsia (lat. e fr. *Fuchsia*.) **Amabilità.** — È uno de' più begli ornamenti delle nostre serre.

Fulsapatta (lat. . . . (?); fr. *Foulsapathe*). **Amore umile ed infelice.** — Questo fiore ed il suo umile simbolo ci viene dall'India. Il miserabile paria, questo schiavo degli adoratori di Brama, respinto da tutte le caste, sente anch'egli la forza d'amore, ed osa offrir tremando un fiore di fulsapatta alla donna che gl'ispirò tale sentimento, l'unico che possa fargli sostenere la vita. Il nome indiano vuol significare: *Tu almeno abbi pietà di me!*

Fumaria, Fumosterno (lat. *Fumaria officinalis*; fr. *Fumeterre*; volg. *Erba calderugia*,

Piè di gallina, ecc.). **Fiele**. — L'amarezza di questa pianta medicinale comunissima, ma saluberrima, le valse il tristo emblema.

Fungo (lat. *Agaricus*; fr. *Champignon*). **Sospetto**. — È noto esservi funghi contenenti un forte veleno. Gli Ostiachi, popoli di Siberia, compongono con tre *Agaricus muscarius* un liquore che dà la morte ai più robusti in dodici ore. Quasi tutti sono pericolosi; ed avviene di quelli che stillano un acre umore onde una sol goccia messa sulla lingua vi produce un'escara. Nonpertanto i Russi, nelle loro lunghe quaresime, alimentansi quasi esclusivamente di funghi, ed anche noi teniamo i buoni per una vivanda delicatissima; però debbono sempre ispirar sospetto, e, prima di servirsene, fa d'uopo esporli al calore dell'acqua bollente; con siffatta cautela si toglie loro ogni acredine, ed ogni buon odore se sono cattivi. — Oh! come sarebbero felici i mortali se potessero distinguere i nemici dagli amici come sanno conoscere i buoni funghi!

Fusaggine (lat. *Evonimus*; fr. *Bonnet de prêtre*, *Fusain*). **La tua immagine mi è scolpita in cuore**. — Fitto cespuglio che cresce nelle siepi, ed i cui frutti, d'un bel color roseo, in autunno formano la delizia de' giulivi abitatori dell'aria. Carbonizzata, la fusaggine è una matita che serve non solo agli amanti, ma ben

anco agli ammiratori della bella natura. Il nome le viene da' fusi, che si fabbricano col suo legno leggiero, e co' quali le moderne Parche delle nostre campagne passan le sere vernali in istalla, filando le calze de' loro signori e padroni.



G

Galanto (lat. *Galanthus nivalis*; fr. *Perce-neige*). **Consolazione**; **Nuova speranza**. — Quando l'aquilone infuria, quando la neve copre la terra del bianco suo ammanto, quando il cielo si oscura d'un grigio velo, e che gli alberi stendono le frondi spoglie di verzura, coperte di brina, simili alle scarne braccia di giganteschi mostri; quando più non s'ode il placido susurro dell'onda, imprigionata sotto una crosta di ghiaccio, nè i lieti gorgheggi degli augelletti; quando l'anima si rattrista non vedendo orma di vegetazione, ecco ad un tratto gli occhi son gradevolmente sorpresi dalla vista d'un gentil fiorellino, che spunta traverso la neve, e sembra sorriderci colle eburnee campanelle, segnate d'un legger punto verde, quasi a provare che,

se tutto dorme e par morto, esso fiorisce, esso vive, foriero de' prossimi bei giorni, e ci fa palpitare il cuore di novella speranza.

Galega (lat. *Ruta capraria*; fr. *Galéga*). **Ragione.** — Pianta medicinale, del genere delle leguminose, di cui l' arte d' Esculapio si serve per calmare i trasporti del cervello, e ricondurre alla sana ragione i miseri abitatori de' manicomii.

Garanza. V. *Robbia*.

Gardenia (lat. *Gardenia florida*; fr. *Gardénie*). **Simpatia.** — Grazioso arboscello, che ad un bel fogliame sempre verde accoppia vaghissimi fiori, simiglianti ad una camelia bianca, di soavissima fragranza. È tal complesso di qualità che merita proprio la simpatia di chi lo rimira.

Garofano aromatico (lat. *Caryophyllus aromaticus*; fr. *Girofle, Giroflier*). **Dignità. Lusso.** — Il garofano è un segno di distinzione nelle isole Molucche, sua patria natale. Colà si porta il chiodo di garofano come qui da noi portano una medaglia od una decorazione; e si dice d' un capo che ha due, tre, quattro garofani, per significare ch'è rivestito di parecchie dignità.

Garofano barbuto (lat. *Dianthus barbatus*; fr. *Œillet barbu, Œillet de poëte*). **Astuzia.**

Disprezzo. — Questo garofano fa tanta pomposa mostra di sè, che per lui non si bada a tutti gli altri.

Garofano bianco (lat. *Dianthus albus*; fr. *OEillet blanc*). **Insensibilità.**

Garofano de' fioristi o domestico (lat. *Dianthus caryophyllus*; fr. *OEillet des fleuristes*, *OEillet giroflée*). **Amor sincero. Bellezza durevole.** — Fioriste e crestaie coltivano nei loro umili ricetti e i fiori e l'amore; epperò questo fiore prediletto della modista è l'emblema dell'amor sincero.

I bei garofani doppi rossi hanno odor soave, ed adornano i giardini in tutto l'anno; la bellezza e fragranza loro, sempre durevole, lor valsero inoltre il secondo lusinghiero simbolo.

Garofano di Maone (lat. *Malcomia maritima*; fr. *Giroflée de Mahon*; volg. *Violacciocchina*). **Fretta, Prontezza;** ed anche **Iracondia.** — Appena seminato, germoglia e cresce prontamente, quasi frettoloso di vivere, sapendo che dee morire in breve.

Garofano giallo (lat. *Dianthus luteus*; fr. *OEillet jaune*). **Esigenza.** — Visto forse la sua rarità.

Garofano indiano. V. *Tagete diritta*.

Garofano minore. V. *Tagete dilatata*.

Garofano pennino. V. *Pennino*.

Garofano rosa (lat. *Dianthus roseus*; fr. *Œillet rose*). **Mi sei sempre presente.**

Garofano rosso (lat. *Dianthus rubrus*; fr. *Œillet*). **Amor vivo e puro.** — Il garofano, se non è sostenuto, cade e trascina a terra l'elegante stelo. Bisogna che l'arte supplisca alla natura, favorendo con un'ingegnosa coltura lo sviluppo de' suoi magnifici petali.

Il buon Renato d'Angiò, re di Provenza, fu il primo a coltivare il garofano primitivo rosso, dal quale emersero tante bellissime varietà, atte, a seconda del colore, a rappresentare le surriferite diverse modificazioni di sentimento.

Garofano screziato (lat. *Dianthus variatus*; fr. *Œillet madré*). **Fidati di me.**

Gavea (lat. *Gavea*; fr. *Gavée*). **Sicurezza.** — La gavea serve a fare siepi fitte ed impenetrabili intorno ad orti ed abitazioni; essa fa dunque buona guardia, laonde è il simbolo della sicurezza.

Gelso. V. *Moro*.

Gelsomino bianco (lat. *Jasminum officinale*; fr. *Jasmin*). **Amabilità.** — Gentile e docilissimo arbusto, i cui deliziosi effluvi profuman l'aere, ed i cui flessibili rami s'arrotondano in pergolati, si stendono a spalliera, formano cespugli, abbelliscono serre, aranciere e giardini. È originario dell'Indie, d'onde fu importato nel 1560 da' navigatori spagnuoli.

« Esistono persone, » dice Aimé-Martin, parlando dell'attributo del gelsomino, « dotate di sì bel carattere, che sembran messe al mondo per essere il vincolo delle società: elleno hanno nelle maniere tanta facilità e grazia, che sopportano tutte le situazioni della vita, s'adattano a tutti i gusti, e fanno piacere a chicchessia; sono tanto gentili, che sempre s'interessano a quanto dite, si affannano per servirvi, tacciono per ascoltarvi; non lusingano nessuno, non fingono, non offendono mai: il loro merito è un dono del cielo, come quello d'un bel viso; piacciono, in una parola, perchè la natura le fece amabili.

• Il gelsomino sembra essere stato creato espressamente per essere il caro emblema dell'amabilità. Allorchè fu recato in Europa verso la metà del secolo XVI, se ne ammirò la leggerezza delle frondi, il lucido delicato de' fiori stellati, e si credette che, per conservare una pianta sì elegante e graziosa, convenisse porla nella serra calda: essa parve acconciarvisi; fu provata nell'aranciera: vi crebbe benissimo; allora si rischiò ad esporla in piena terra, dove adesso, senza chiedere cura alcuna, sfida i verni più rigidi. Dovunque si vede l'amabile gelsomino dirigere a nostro talento i rami flessibili ed arrendevoli; esso li stende in palizzate, li arrotonda

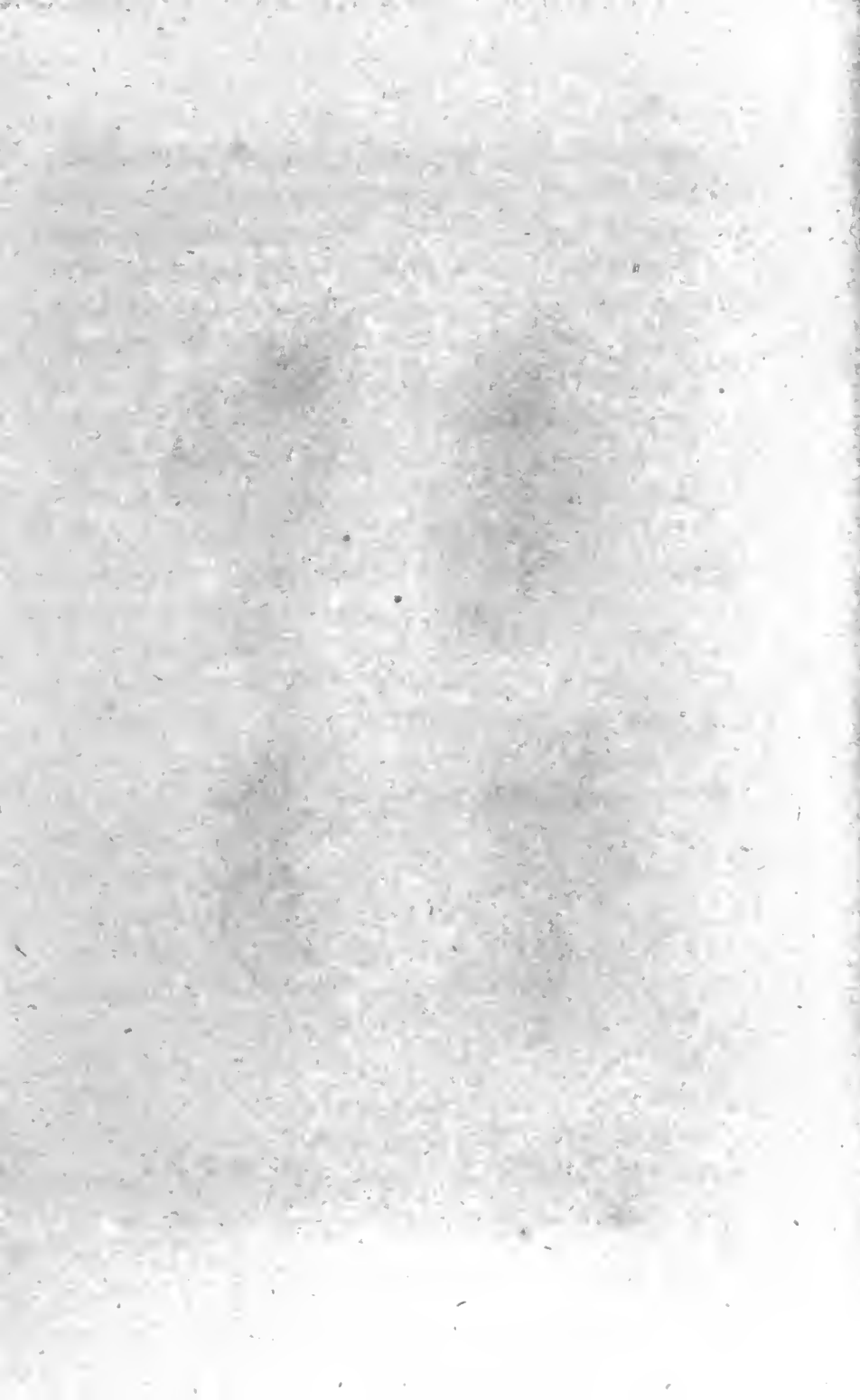
a pergolati, li aggruppa in cespugli, li svolge a boschetti, e spesso li spiega in verdi tappeti. Talfiata ancora, docile ai capricci ed alle cesoie del giardiniere, innalza, sopra un debole stelo, la testa sferica, simile a quella d'un giovane arancio; sotto tutte le forme ci prodiga messi di fiori che imbalsamano, rinfrescano e purificano l'aria delle selvette: questi fiori delicati e graziosi offrono all'agil farfalla coppe degne di lei, ed alle api solerti un miele squisito, copioso e fragrante. Il pastore amoroso accoppia il gelsomino alla rosa per adornarne il seno della sua pastorella; e sovente questo semplice mazzo, intrecciato a ghirlanda, corona la fronte della principessa. Narrasi che, prima di giungere in Francia, il gelsomino soggiornò in Italia: un duca di Toscana ne fu il primo possessore: tormentato da gelosa invidia, quest'uomo bizzarro volle fruir solo d'un bene a lui sì caro, e vietò al suo giardiniere di regalarne un solo gambo, un sol fiore. Il giardiniere sarebbe stato fedele se non avesse conosciuto l'amore; ma il dì onomastico dell'amante, la presentò d'un mazzetto, e, per renderlo più prezioso, adornollo d'un ramo di gelsomino. La fanciulla, per conservare la freschezza dell'esotico fiore, lo mise nella terra; il ramo restò verde tutto l'anno, e, la primavera susseguente, crebbe e fio-

rì. La fanciulla, la quale avea ricevuto lezioni dall'amante, coltivò il gelsomino, che moltiplicossi tra le sue abili mani. Era povera, il giovane non ricco: una madre previdente ricusava d'unire la loro miseria; ma l'amore avea fatto un miracolo per essi; la ragazza seppe approfittarne: vendette i gelsomini, e tanto utile ne trasse, che raccolse un piccolo peculio, onde arricchì il promesso sposo. Le fanciulle di Toscana, per conservare la memoria di quell'avventura, portan tutte nel dì delle nozze un mazzetto di gelsomino; ed hanno un proverbio il quale dice, che una ragazza degna di portar questo mazzetto, è ricca abbastanza per far la fortuna del marito. Per me, penso che tutti i nostri gelsomini discendano da quello che fu sì felicemente coltivato dall'amore. »

Gelsomino catalogo (lat. *Jasminum grandiflorum*; fr. *Jasmin d'Espagne*). **Sensualità.**

Gelsomino della Madonna (lat. *Philadelphus coronarius*; fr. *Seringat, Syringa*).

Amor fraterno. — Specie di mirto, che diffonde un odor forte, simile a quello dei fiori d'arancio. I suoi rami, fraternamente abbracciati, lo fecero consacrare a Tolomeo Filadelfo, il quale fu non solo un buon re, ma anche il migliore de' fratelli; dal che venne a questo arbusto il suo nome latino, significante *corona dell'amicizia fraterna*.



TAV. VII.



1. GERANIO, pag. 75.
3. OLIVO, pag. 128.

2. VALERIANA, pag. 183.
4. VIOLACCIOCCA, pag. 188.

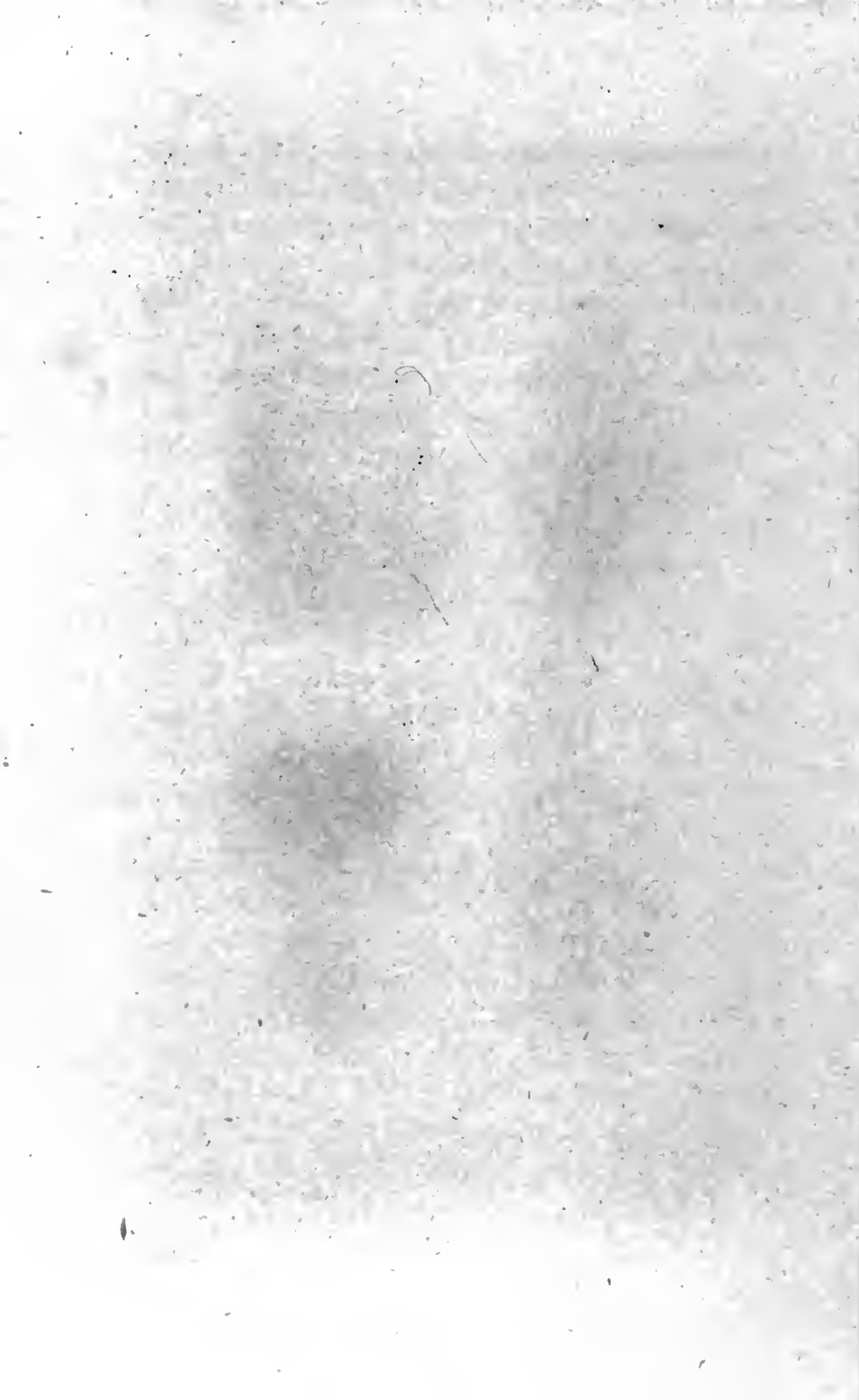


1. GIGLIO, pag. 77.

3. LATIRO, pag. 92.

3. VILUCCHIO CAMPESTRE, pag. 189.

4. VIOLA MAMMOLA, pag. 189.



Gelsomino di Virginia (lat. *Tecoma radicans*; fr. *Jasmin de Virginie*). **Separazione.**

— Pianta superba pel suo bel verde, e pe' fiori di vaghissima porpora. Ma tra noi rimansi straniera, non avendo ne' nostri climi quanto nelle sue terre natie la rende più vaga, vogliam dire il caldo sole, i dorati insetti che le ronzano intorno, e specialmente il suo amante favorito, il leggiadrissimo uccellino mosca, che tra le foglie del suo fiore forma il nido, vi trova il nutrimento, e ne fa le sue più care delizie. Questo meraviglioso uccelletto è come l'anima e la vita del gelsomino virginiano, ed a buon dritto esso può dolersi se n'è disgiunto.

« Quante incantevoli armonie, » così parla del gelsomino virginiano il più volte citato Aimé-Martin, « nascono dovunque dall' alleanza delle piante cogli animali! La farfalla abbellisce la rosa, l'usignuolo allieta de' suoi canori gorgheggi i verdi boschetti, l'ape, bottinando, anima il fiore che le cede un dolce tesoro. Così in tutta la natura l'insetto s'adatta al fiore, l'uccello all'albero, il quadrupede alla pianta. L'uomo solo può fruir del complesso delle cose, ed egli solo può rompere la catena di consonanza e d'amore colla quale tutto è legato nell'universo. Allorchè la sua mano, avida ed imprudente, vuol rapire un animale ai climi che lo

videro nascere, non pensando se non alle proprie convenienze, dimentica il più delle volte la pianta, che avrebbe fatto obliare al novello schiavo le dolcezze della patria; e quando asporta la pianta, trascura l' insetto che l'anima, l'uccello che l'abbellisce, ed il quadrupede che si alimenta delle sue foglie e riposa sotto l'ombra sua. Guardate il gelsomino di Virginia: col suo bel verde ed i fiori purpurei, resta pur sempre straniero tra noi. Sempre noi gli preferiamo l'amabile caprifoglio, di cui l'ape viene a suggerire il miele, la capra a pascere le foglie, e che offre i frutti a stormi di merli, capinere, fringuelli e cardellini. Per certo, il ricco gelsomino di Virginia equilibrerebbe tutti questi vantaggi agli occhi nostri, se lo vedessimo animato dall'uccello mosca della Florida, il quale, nelle vaste selve del Nuovo Mondo, preferisce questo bel fogliame ad ogni altro ricetta. « Egli forma il suo nido in una delle
 « sue foglie, rotolandola a mo' d'imbuto; trova
 « la vita ne' rossi suoi fiori, simili a quelli della
 « digitale, onde lambisce le glandule nettarie;
 « v'introduce il corpicino, che appare tra quei
 « fiori come uno smeraldo incassato nel corallo,
 « e vi penetra talfiata innanzi tanto, che non
 « può più ritrarsene (1). » Questa creaturina è

(1) Bernardin Saint-Pierre, *Étude de la nature*, tom. 1.

l'anima, la vita, il complemento della pianta che le è così cara; divisa da quest'ospite aereo, questa bella liana non è più se non una vedova desolata per la perdita di tutti i vezzi. »

Gelsomino giallo (lat. *Jasminum fruticans*; fr. *Jasmin jaune*). Felicità.

Gelsomino rosso dell'India. V. *Ipo-meia*.

Genziana gialla (lat. *Gentiana lutea*; fr. *Gentiane jaune*). Spregio. — Il suo nome viene da Genzio, re d' Illiria, il quale ne scoperse le proprietà. Ha sapore amarissimo; per cui è sprezzata dagli animali, che la lasciano ne' pascoli.

Geranio roseo (lat. *Pelargonium roseum*; fr. *Géranium rose*). Preferenza. — Vi saranno almeno un duecento varietà di gerani: il bicolore, l'elegante, il fulgido, lo scarlatto, il tristo, il roseo, ecc.; ma quest'ultimo è preferito, per la soavità dell'odore e la forma delle foglie.

Geranio scarlatto (lat. *Pelargonium zonale*; fr. *Géranium écarlate* o *Bec de grue*). Sciocchezza, Stupidità. — Se strofinate le foglie di questa pianta, che produce un fiore di color vivacissimo ed ammirabile, se ne sviluppa un odore spiacevole assai. I suoi semi han la forma d'un becco di gru, che, come ognun sa, non è nient'affatto sinonimo d'intelligenza.

Geranio triste o notturno (lat. *Pelargonium triste*; fr. *Géranium triste*). **Spirito malinconico; Tristezza.** — Ha fiori d'un giallo verdiccio, picchiettati d'una macchia nericcia; fugge la luce diurna, e tramanda un soave odore di garofano soltanto la sera. Contrasta in tutto col geranio scarlato, emblema della sciocchezza.

Gettaione (lat. *Agrostemma coronaria*, *Flos Jovis*; fr. *Coquelourde*; volg. *Fagottino*). **Senza pretese.** — Specie d'anemone, chiamato pure fior di Giove o coronaria, col caule e le foglie carichi di fina lanugine, che d'estate copresi d'un infinito numero di fiorellini purpurei, somiglianti a garofanetti; cresce all'ombra, dovunque, senza cura alcuna, deliziando gli occhi; è proprio una pianticella leggiadra e senza pretese.

Ghiaggiuolo (lat. *Gladiolus*; fr. *Glaïeul*). **Indifferenza.** — Le foglie del ghiaggiuolo sono sottili, lunghe, spadiformi, aguzze come una lama; esse ricordano quest'istrumento micidiale, che compie freddamente e con indifferenza gli atti più sanguinosi.

Giacinto (lat. *Hyacinthus*; fr. *Hyacinthe*). **Gioco.** — Fu giocando alle piastrelle sulle rive del fiume Anfriso che Apollo ebbe la sventura d'uccidere il bel Giacinto. Non potendo richiamarlo in vita, il dio trasformollo nel fiore che ne porta il nome.

Giacinto muscari. Appuntamento; Parola di sì.

Gichero. V. *Aro comune.*

Giglio (lat. *Lilium*; fr. *Lis*). **Innocenza. Maestà. Purezza.** — Dal mezzo d'un cespo di lunghe foglie, le quali, sviluppandosi, si rovesciano e stringonsi l'una sull'altra, quasi per formar un trono circolare di verzura, si vede sorgere uno stelo elegante e superbo, il quale finisce in un grappolo di lunghi bottoni color verde tenero e lucente. Il tempo gonfia a poco a poco ed imbianchisce i bottoni di questo bel grappolo, e, verso la metà di giugno, e' si chinano e dispiegansi in sei petali d'abbagliante candidezza. La loro riunione forma que' vasi mirabili, dove la natura compiaquesi racchiudere stami d'oro, versanti in copia grati effluvi. Questi be' fiori, seminclinati intorno all'elevato stelo, sembran chiedere ed ottenere gli omaggi di tutta la natura; ma il giglio, malgrado i suoi vezzi, ha bisogno d'una corte, ond'apparire in tutto il suo fasto. Solo, par freddo e come derelitto; circondato da mille altri fiori, tutti li vince: è desso un re; la sua grazia, è la maestà. — Il giglio è originario dell'Oriente, ed il re profeta, il saggio Salomone, e le are del Dio d'Israele, coronavansi di gigli. San Luigi e parecchi altri monarchi fran-

cesi onorarono questo fiore, regale per eccellenza, adottandolo per fregiarne i gloriosi loro stendardi.

Il giglio bianco è il simbolo del *candore*. Il giallo quello dell' *inquietudine*, ed il rosa l'emblema della *vanità*.

Ginepro (lat. *Juniperus*; fr. *Genévrier*). **Asilo; Soccorso.** — Quest' albero, sempre verde, cresce generalmente sull' orlo de' boschi, che sono un luogo d' asilo pe' miseri fuggiaschi; e spesso il lepre, stanco dal lungo scappare ai cani, sitibondi del suo sangue, ed il tordo, avido d' un grato cibo, s' accovacciano tra le odorifere sue frondi, mentre l' entomologista va a studiare, intorno a' suoi ramoscelli irti di spine, mille variopinti ed inermi insetti, i quali sembrano indovinare che quest' arbusto è destinato a proteggere la loro debolezza.

Gli antichi l' avevano consacrato alle Eumenidi, ed offrivano di preferenza il fumo de' verdi suoi rami quale incenso agl' iddii infernali; se ne ardevano poi le bacche durante le cerimonie funebre, per allontanare i malefici. — Il semplice contadino delle nostre campagne crede ancora che il profumo de' granelli di ginepro purifichi l' aria ed allontani gli spiriti maligni dal placido suo tetto.

Ginestra (lat. *Genista*; fr. *Genêt*). **Nettezza,**

Pulizia. — Tra le varie specie, alcune delle quali servono alla medicina, altre alla tintura, altre alla bellezza, e, per l'olezzo de' fiori, a deliziare i sensi, come quelle di Spagna, avvengono altre che servono a far scope. L'allusione non è dessa parlante?

Ginestra da scope (lat. *Spartium scoparium*; fr. *Genêt à balais*). **Umiliazione.**

Ginestrone (lat. *Ulex europæus*; fr. *Genêt épineux*). **Misanthropia.** — A motivo delle sue spine, naturalmente.

Girasole (lat. *Helianthus*; fr. *Soleil, Tournesol*). **Adorazione. False ricchezze.** — Il girasole, ossia elianto, viene dal Perù, dove i suoi fiori erano onorati da quegli antichi abitatori, come le immagini del grand'astro verso il quale son sempre volti. Le vergini del Sole, nelle loro feste religiose, portavan tutte una corona d'oro rappresentante questo fiore immenso, che loro scintillava inoltre nelle mani e sul petto. — Come spiegheremo noi il doppio emblema del girasole? Forse perchè, sotto speciosa apparenza, desso non ha alcun valore, ossia perchè oggidì si adora tanto l'oro, che ne ha il colore?

Giuggiolo (lat. *Zizyphus*; fr. *Jujubier*). **Sollievo.** — Le qualità pettorali di quest'arbo-scello, originario della Siria, gli valsero l'emblema del sollievo. Le pastiglie di giuggiolo

fanno accanita guerra ai raffreddori, ch' elleno combattono e fuggano spietatamente.

Giunchiglia (lat. *Narcissus Jonquilla*; fr. *Jonquille*). **Desiderio intenso**; **Languore d'amore**. — Questi bei fiori hanno il colore dorato di cui portano il nome, e ricordano al pensiero que' colori pallidi che tingono il volto di alcune fanciulle, leggiadri fiori i quali aspettano il sole, che dee cangiar l'oro della loro carnagione in un pudico incarnato.

Giunco (lat. *Juncus*; fr. *Jonc*). **Docilità**. — Si piega come l'acciaio, e cresce con molta facilità ne' siti paludosi; serve a fare stuoie e bastoni. Non solo è docile, ma rende docili. Chiedete a certi maestri comunali di scuola qual sia il loro miglior supplente? vi risponderanno al certo: Il giunco!

Giusquiamo (lat. *Hyoscyamus*; fr. *Jusquiame*). **Difetto**. — Questa brutta pianta possiede un succo perniciosissimo; i Turchi dell'infima classe s'inebbriano col suo malefico liquore.

Gledissia (lat. *Gleditschia macroacantha*; fr. *Févier*). **Crudeltà**. **Divieto**, **Proibizione**. — Questa specie di robinia ha spine sì grosse, dure ed aguzze, che viene scelta di preferenza per formare siepi insuperabili.

Glicina cinese (lat. *Glycine sinensis*;

fr. *Glycine de la Chine*). **Amicizia dolce e gradevole.** **Riconoscenza.** — Graziosa pianticella cilestre, di cultura facilissima, e che s'adatta secondo il desiderio del possessore: essa adorna le nostre soffitta, abbraccia i grossi alberi, copre i fogliami, e stende con grazia, e dovunque, le sue miriadi di odorosi grappoli.

Gnafalio (lat. *Gnaphalium*; fr. *Gnaphalium, Gnopale*). **Ricordo immortale.** — Il suo nome significa *fiocco di lana*: se ne fa la corda. Questa pianta rammenta alla memoria i legami immortali che uniscono i cuori fedeli.

Gonfrena (lat. *Gomphrena globosa*; fr. *Immortelle violette*). **Immortalità.**

Granadiglia cerulea (lat. *Passiflora caerulea*; fr. *Grenadille*). **Fede. Fedeltà femminile.** — Fiore nato sulle rive del fiume delle Amazzoni; posto sopra uno stelo lunghissimo, porta una corona di spine al disopra delle foglie. Dal seno di questo fiore sorge una corona sormontata da tre punte separate, simili a chiodi aguzzi. Laonde gli entusiasti, credendo scorgere in quel fiore una somiglianza cogli strumenti della morte del Redentore (dicono ravvisarvi la corona di spine, il flagello, la colonna, la spugna, i chiodi e le cinque piaghe di Gesù), denominarono il *fior di passione*.

Grano (lat. *Triticum vulgare*; fr. *Blé*). **Opu-**

lenza, **Ricchezza.** — Questa pianta pare essere stata affidata dalla Provvidenza alle cure dell'uomo, coll'uso del fuoco, per assicurargli lo scettro della terra. Col grano ed il fuoco si può far senza di tutti gli altri beni, e tutti acquistarli. L'uomo col grano solo può nutrire tutti gli animali domestici che ne sostentano la vita, e partecipano a' suoi lavori: il maiale, cioè, la gallina, l'anitra, il piccione, l'asino, la pecora, la capra, il cavallo, la vacca, il gatto ed il cane, i quali, per una maravigliosa metamorfosi, gli rendono in compenso ova, latte, lardo, lana, servigi, affezione e riconoscenza. Il grano è il più grande civilizzatore, è il legame che unisce i mondi, e la fonte d'ogni ricchezza; senza raccolto di grano, la terra è sconvolta; la fame, dalla faccia livida, dagli occhi schizzanti sangue, signoreggia l'universo, scatenando al suo seguito le più orribili passioni. Viva adunque il grano! e ripetiam tutti con fervore la bella preghiera: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano!*

Grano turco (lat. *Zea Mays*; fr. *Blé de Turquie, Maïs*). **Abbondanza.** — Il frumentone o grano turco è anch'esso il simbolo dell'abbondanza, perchè lo s'ammucchia ne' granai, e lo si chiude con precauzione per gli anni di carestia. Ognun conosce il sogno di Faraone, interpretato da Giuseppe, figlio dell'ultimo patriarca, ed il

quale pensò forse pel primo a' granai d'abbondanza.

Graziola (lat. *Gratiola officinalis*; fr. *Gratiolle*, *Herbe au pauvre homme*; volg. *Erba del pover uomo*, *Stancacavallo*). **Umanità**. — Il nome di questa pianta tutelare dovea attribuirle a giusto titolo il simbolo dell'umanità.



I

Iberide (lat. *Iberis umbellata*; fr. *Ibéride de Perse*). **Indifferenza.** — La bella primavera, che tutto anima e vivifica nella natura, e sa ispirar l'amore, sembra passare indarno per la fredda iberide. Dessa ci presenta in ogni tempo il suo fogliame verde, i suoi corimbi bianchi ed inodori. Spesso, per raccoglierne i semi, la mano del giardiniere le strappa il fiorito velo, che persiste ad occultarli. L'insensibile non si sconcia per nulla fruttificando, e giunge alla decrepitezza qual era nella prima età. Pare che, se co' suoi colori essa vuol ricordarne altri fiori, ciò sia meno per consolarci della loro assenza, quanto per farcene desiderare le grazie ed i squisiti profumi.

Per tutte queste considerazioni, le donne orientali, prime inventrici dell'ingegnoso linguaggio de' fiori, fecero dell'iberide il simbolo dell'egoismo e dell'indifferenza.

Ibisco (lat. *Hibiscus*; fr. *Ketmie*). **Tu sei bella.** — Specie di malvacea, che possiede fiori belli e numerosi, i quali fanno l'ornamento de' giardini.

Ibisco siriano (lat. *Hibiscus syriacus*; fr. *Hibisque de Syrie*). **Meglio tardi che mai.** **Persuasione.** — Il primo significato gli derivò dalla fioritura, protratta a stagione inoltrissima.

Ibisco triono (lat. *Hibiscus trionum*; fr. *Hibisque trionum*). **Cose passaggere.** — Pe' suoi fiori effimeri, che non duran più di tre o quat-tr' ore.

Immortale (lat. *Xeranthemum annuum*; fr. *Immortelle*; volg. *Perpetuino*). **Amicizia costante.** — In Portogallo questo fiore adorna le cappelle delle chiese; in Francia è il fiore del ricordo. Non varia mai di forma, nè di colore, e vive parecchi anni senza alterazione alcuna; la specie più comune è originaria dell'Austria, e la più bella viene dal capo di Buona Speranza.

Imperiale (lat. *Fritillaria imperialis*; fr. *Imperiale*). **Altezza; Potenza.** — I fiori dell'imperiale somigliano a tulipani rovesciati, e sono

disposti a mo' di corona ad uno o due ordini sulla cima del caule, terminante in un cespo di foglie d'un bel verde. Ogni fiore contiene parecchie gocce d'acqua, che rimangono attaccate al fondo della corolla finchè essa non appassisce. Allora i peduncoli de' fiori si rialzano per maturare i semi. Curiosissimo inoltre è il giuoco de' sei stami, tutti discosti dal pistillo; tre vengono dapprima ad offrire i propri omaggi, e gli altri tre vengono a lor volta, quando quelli si sono ritirati.

Iperico (lat. *Hypericum*; fr. *Mille-pertuis*).
Oblio de' tormenti della vita.

Ipomea (lat. *Ipomœa*; fr. *Ipomée*). **Carezze.**
Io m'attacco a te. — Leggiadro fiore autunnale, che, al par del debole vilucchio, ha bisogno d'un appoggio per sorreggere i leggeri steli, i quali, senza stancare il loro sostegno, anzi sembrando quasi accarezzarlo, lo circondano di verzura e d'olezzanti fiori scarlatti.

Ippocastano (lat. *Æsculus Hippocastanum*; fr. *Marronnier d'Inde*). **Lusso.** — Son due secoli e più che l'ippocastano abita i nostri climi; eppure nol si vede ancora confondere la pomposa chioma con quella degli alberi delle nostre selve. Ama abbellire i parchi, adornar le ville, ed ombreggiare le dimore regali e i passeggi pubblici.

Una giornata piovosa basta, in primavera, perchè quest' albero maestoso verdeggi d'improvviso: cresce isolato, e nulla è paragonabile all'eleganza della sua forma piramidale, alla bellezza del fogliame e vaghezza de' fiori, che lo fanno talvolta sembrar come un immenso lampadario carico di doppieri. Amico del fasto e della ricchezza, copre di fiori i verdi tappeti cui protegge, ed appresta alla voluttà ombre deliziose; ma non somministra ai poveri che un legno leggero ed un frutto amaro; talfiata però gli concede non piccola elemosina, riscaldandolo colle sue secche foglie. I naturalisti, e massime i medici, diedero a questo figlio dell'India mille buone qualità che non possiede. Così questo bell'albero, al par del ricco, al quale prodiga l'ombra sua, trova adulatori, fa suo malgrado un po' di bene, ed abbaglia il volgo con un lusso inutile.

Ippomane. V. *Mancinello*.

Iride pratense (lat. *Iris sibirica*; fr. *Iris des prairies*). **Buona notizia.** **Messaggio.** — Questa pianta cresce sui margini dei rivi, e conta gran quantità di specie diverse; essa gareggia coi pomposi colori della sciarpa della vezzosa messaggera degli dei, sempre latrice di buone notizie, e dalla quale s'ebbe il nome.

Iride tedesca (lat. *Iris germanica*; fr.

Iris flamme). **Fiamma.** — È questa una pianta rustica, chè i contadini tedeschi amano vedere sulla cima de' loro casolari. Quando l'aria ne agità i bei fiori, ed il sole viene a dorarne i petali a colori cangianti d'oro, di porpora e di azzurro, parrebbe di veder fiammelle profumate correre su' comignoli di que' rustici tetti. Ma la *fiamma* che con questi fiori vuolsi significare, non è al certo se non la dolce e delicata fiamma d'un tenero e virtuoso amore.

Issia (lat. *Ixia*; fr. *Ixion*). **Tormenti.** — La forma de' fiori di questa pianta bulbosa ricorda la ruota d'Issio, che le ne diè il nome e l'emblema.

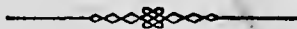


J

Jacea. V. *Viola a tre colori.*

Jacinto (lat. *Hyacinthus*; fr. *Jacinthe*). **Benevolenza.** — Le armi d'Achille, disputate dai competitori Ulisse ed Aiace, furono date al prudente Ulisse. Nella sua disperazione, Aiace si trafisse col giavellotto; ma gli dei lo mutarono in questo fiore, di cui, pel grato olezzo ed i bei colori, si fece il simbolo della benevolenza.

Jucca (lat. *Yucca*; fr. *Yuca*). **Grandezza.** — Pianta dell'equatore simile all'aloè e notevole per le foglie ed il cespo di fiori bianchi spinosi in pannocchia piramidale.



K

Kedsura. Sobrietà. — Pianta del Giappone, dai frutti mangerecci, ma di poco sapore.

Kedmia. V. *Ibisco*.



L

Lampone (lat. *Rubus idæus*; fr. *Framboisier*). **Dolcezza di linguaggio.** — Il lampone fu paragonato spesso alla fragola, della quale ha il sapore ed il gusto squisito. La sua dolcezza gli valse di figurar l'emblema del dolce linguaggio, ossia linguaggio mellifluo e zuccherato. Pare originario del monte Ida, dove i Greci devono averlo scoperto pe' primi.

Lantana. V. *Camara*.

Larice (lat. *Larix*; fr. *Mélèze*). **Arditezza, Audacia.** — Albero gigantesco, che sorge nei luoghi più eccelsi e par voglia sorprendere i segreti del cielo. *Audaces fortuna juvat*. La folgore gli sta ai piedi; egli sfida l'oragano e la tempesta, e chi è il mortale tanto ardito da giungere alla sua cima? nessuno; eppure, il

lichene, il modesto lichene, si compiace di coronarne la fronte audace, dopo averlo come rivestito di folta pelliccia. Talvolta i pastori divertonsi a porre il fuoco a quel singolar vestimento, il quale s'accende spontaneo, innalzando al cielo una fiamma leggera che, al medesimo istante, crepita e svanisce; cosicchè direbbesi quasi che questo maestoso albero fu disposto espressamente per dare al deserto lo stupendo spettacolo de' più magnifici fuochi artificiali.

Latiro (lat. *Lathyrus odoratus*; fr. *Gesse, Pois de senteur*). **Delicatezza. Dolce piacere.** — Questo leggiadro fiorellino si china delicatamente allacciando il verde graticcio della soffitta, e profumandone l'interno della sua soave fragranza; esso abbellisce la finestrella della solerte operaia, ed il lucherino viene spesso a beccheggiarne gorgheggiando i calici rosei e cerulei.

Lattuga (lat. *Lactuca*; fr. *Laitue*). **Raffreddamento.** — Narra la favola che Venere, dopo la morte d'Adone, si giacque sopra un letto di lattughe per sollevarsi dall'ardore che inutilmente la coceva per l'immenso affetto che portato avea al misero garzone. Ma l'origine del significato dee piuttosto attribuirsi alle qualità refrigeranti di detta pianta.

Laureola (lat. *Daphne mezereum*; fr. *Auréole femelle*, *Bois gentil*, *Joli-bois*). **Civetteria**; **Desiderio di piacere**. **Gentilezza**. — Il fusto della laureola è coperto d'una scorza secca che gli dà sembianza di legno morto. Ma, per nascondere questa deformità, la natura ne ricoperse i rami con una ghirlanda di fiori porporini, la quale corre a spirale, e finisce in un piccol cespo di foglie, simigliante quasi ad una pigna. Esala un olezzo soave e delicatissimo, ma pernicioso, dagli steli, che spesso fioriscono sul finir di gennaio. Comparendo così dal seno delle nevi col suo leggiadro acconciamento, somiglia appunto ad una ninfa imprudente e civetta che, mezzo intirizzita, si addobba, tra i geli invernali, della sua veste primaverile.

Lauro (lat. *Laurus nobilis*; fr. *Laurier*). **Gloria**. — Le corone di lauro servirono in ogni tempo ad adornare la cervice de' vincitori; le foglie dell'alloro coronavan pure la fronte delle muse Calliope e Clio, e desso era sacro ad Apollo del par che a Marte. Questo bell'arbutto cresce in copia nell'isola di Delfo, sul margine del Peneo, ove i suoi rami aromatici e sempre verdi giungono all'altezza degli alberi più eccelsi; e si pretende che, per una virtù segreta, essi allontanino la folgore dalle rive cui abbelliscono.

La vezzosa Dafne era figlia del fiume Peneo, e fu amata dal divo Febo; ma, preferendo la virtù all'amore del più eloquente tra gli dei, fuggì per tema d'essere sedotta ascoltandolo. Inseguita con ardore dal biondo nume, la ninfa invocò il padre per sottrarsi a' costui impudici amplessi, e fu trasformata in alloro.

Lauro ceraso (lat. *Prunus lauro-cerasus*; fr. *Laurier amandier*). **Perfidia.** — Ne' dintorni di Trebisonda, sui lidi del mar Nero, cresce naturalmente il perfido lauro, che cela sotto la gradevole e brillante sua verzura il più funesto dei veleni; quest'arbusto, che orna i nostri boschetti d'inverno, si copre in primavera di numerose piramidi di fiori bianchi, ai quali succedono frutti neri simili a piccole mandorle. Si narra che una tenera madre, il dì della sua festa, volendo preparare un cibo gradito alla famigliuola, gettò alcune libbre di zucchero ed un pugno di foglie di lauro ceraso in una caldaia di latte bollente. Alla vista del banchetto che s'appresta, un'innocente gioia rifulge in tutti gli sguardi. O sorpresa! appena han gustato la bevanda fatale, che tutti i visi cangiano, le chiome rizzansi sulla fronte degl'infelici, il respiro si fa precipitoso, mille grida confuse escon da' loro petti, un furore orribile li invade, li agita, e ne sconvolge i sensi. La

madre desolata vuol chiamare aiuto; ma, colta dal medesimo male, partecipa l'insano delirio al quale indarno ella cerca recar rimedio. Il sonno calma alfine le vertigini di quella triste ebrietà. Ma qual fu lo spavento della povera madre, quando un uomo esperto le apprese il dì dopo com'ella avesse fatto prendere a'figli un veleno simile a quello della vipera! Questo veleno, concentrato o nell'acqua distillata o nell'olio essenziale del lauro ceraso, è sì violento, che basta porlo in contatto colla più lieve scalfittura per dar la morte all'uomo più robusto.

Assicurasi eziandio che mediante l'odore di questo terribil lauro si possa evocare dal seno d'Averno il demone dell'incubo. Fuseli, celebre pittore inglese, vide e rappresentò con colori sublimi e bizzarri gli effetti d'una simile imprudenza. Osservate quella fanciulla in preda al delirio dell'amore. Per chiamarsi intorno i sogni leggiери, essa depone sotto il guanciale un ramoscello di lauro ceraso. In breve un sonno pesante le chiude le palpebre. Il fantasma, attirato da un profumo che non potrebbe sconoscere, arriva, e siede ringhiando sul petto dell'imprudente beltà. L'affanno traspare in tutti i lineamenti della sfortunata, la testa le s'arrovescia indietro con isforzo, le braccia

cascano sull'orlo del letto, il seno palpita e sollevasi penosamente; ella si sente soffocare, il movimento interrotto del cuore par minacciarla di subita morte. Tormentata da una sequela di visioni incoerenti, scorge città prese d'assalto, vedove in gramaglia, amanti distesi in sanguinose bare: si sente trasportata fra deserti, nel cuor di tetra e gelida notte; un assassino la insegue brandendo il ferro micidiale, ed un orrendo baratro opporsi alla di lei fuga; atroci convulsioni agitano tutte le membra della vergine, le mani si raggrinzano, ed i piedi legati non ponno più muoversi. Tenta invano gridare, le tremanti labbra non possono articolar voce; fa inutili sforzi per aprir le palpebre paralizzate. Vorrebbe fuggire, correre, nuotare, volare, trascinarsi carpone; ma la volontà non ha più possa alcuna ne' dominii del sonno. L'orrendo demone le pesa sempre sul seno, si rizza, dondola, rota gli occhi nelle sanguinose orbite, tende l'orecchio a' queruli di lei accenti, e gode delle sue ambasce e della sua disperazione.

Laurotino (lat. *Viburnum tinus*; fr. *Laurier thym*). **Attenzioni**. V. *Viburno*.

Lavanda aspica (lat. *Lavandula spica*; fr. *Lavande aspica*). **Diffidenza**. — Questa pianta aromatica è l'emblema della diffidenza, perchè

un tempo credevano che l'aspide, specie di vipera velenosissima, si nascondesse sotto le sue foglie; per cui vi s'accostavano con timore. Nondimeno gli antichi Romani ne facean grande consumo ne' bagni, d'onde le venne il nome dal latino *Lavare*.

Lazzeruolo. V. *Azzeruolo*.

Leccio spinoso. V. *Agrifoglio*.

Leontodone. V. *Tarassaco*.

Leucoio d'inverno (lat. *Leucoium vernum*; fr. *Nivéole*). **Primo sguardo amoroso.**

Liane (lat. . . (?); fr. *Lianes*). **Nodi, Vincoli d'amore.** — Tutto quello che, in America, cresce e rampica come le nostre piante sarmentacee, caprifogli, per esempio, convolvoli, vilucchi, ecc., porta il nome di liane, che sembra indicare legame; difatti queste piante allacciano co' loro nodi tutto quanto le circonda.

Lienide campestre (lat. *Lychnis chalcidonica*; fr. *Croix de Jérusalem*, *Lychnis*; volg. *Croce di Gerusalemme*). **Amor puro e ardente. Simpatia irresistibile.** — Pianta la quale cresce generalmente in compagnia del *betem* bianco, pel quale sembra nutrire forte predilezione; i suoi fiori crescono a due a due, e son chiamati volgarmente i compagni.

Ligustro (lat. *Ligustrum*; fr. *Troëne*). **Difesa. Divieto, Proibizione. Gioventù.** — Que-

sto arbusto, i cui bei fiori bianchi somigliano al lilà, ha un olezzo di grazia e gioventù, e nonpertanto i suoi rami teneri servono ad ingrossar le siepi, queste aspre difese della proprietà.

« Perchè, » dicea una giovin madre di famiglia al venerabil pastore del suo villaggio, « non piantaste una forte palizzata di spine invece di quella siepe di ligustro fiorito che circonda il vostro giardino? » Il pastore le rispose: « Quando proibisci al tuo figliolino un piacere pericoloso, il divieto s'abbellisce sulle tue labbra d'un tenero sorriso, il tuo sguardo lo accarezza, e, se si ribella, la tua materna mano gli offre tosto un giocattolo per consolarlo; così pure la siepe del pastore deve allontanare gl'indiscreti, non offendere nessuno, ed offerir fiori a coloro stessi ch'ella respinge. »

Lilà (lat. *Syringa vulgaris*; fr. *Lilas*; in milanese *Serenella*). **Amor nascente**; **Primo amore**. — Albero originario della Persia, che or si trova perfìn sui monti svizzeri e nelle selve germaniche. Fiorisce pel primo in primavera. I suoi fiori, di color bianco e violetto, sono effimeri ed odorosi come la gioventù; annunzia la primavera e l'amore, quando più d'un giovin cuore comincia a palpitare al suo apparire.

E meritamente fu consacrato il lilà alle prime

emozioni amoroze, chè in vero il bel verde delle sue foglie, la flessibilità dei rami, la copia de' fiori, la loro passeggera bellezza, il colore sì tenero e svariato, tutto in lui ricorda le celesti emozioni, che illeggiadriscono la beltà, e danno all'adolescenza una grazia divina.

L'Albano non potè mai mescolare, sulla tavolozza affidatagli dall'amore, colori tanto teneri, freschi e soavi, da riprodurre il vellutato, la delicatezza e la dolcezza delle tinte leggere che colorano la fronte della prima gioventù. Lo stesso Van Spaendonk lascia cadere il pennello dinanzi ad una pannocchia di lilà. La natura pare essersi diletata a far di ciascuna di queste pannocchie un cespuglio, tutte le parti del quale fanno stupire per squisitezza e varietà. La sfumatura del colore, dal bottone porporino al fiore dilavato, è la minima attrattiva di questi leggiadri gruppi, intorno a' quali la luce scherza e si scompone in mille gradazioni, che venendo tutte a fondersi nella medesima tinta, formano quella stupenda armonia che fa disperare il pittore e confonde il riguardante. Qual immenso lavoro intraprese la natura onde produrre questo debole arbusto, che sembra fatto solo pel piacere de' sensi ! Qual riunione di profumo, di freschezza, di grazia, di delicatezza, di particolarità e di complesso ! Ah ! senza dubbio, sin dall'origine,

la Provvidenza l'avea creato per essere il legame che unir dee un giorno l'Asia all'Europa.

Lilà bianco. Gioventù. — Per la purezza e breve durata de' suoi fiori è il simbolo della gioventù, questa bella cosa *che passa e non dura*, cui non varrebbe a pagare tutti i tesori del mondo.

Lino (lat. *Linum usitatissimum*; fr. *Lin*). **Benefattore. Sento i tuoi benefizi.** — Questa pianta comune e benefica, di cui si fila la scorza per farne tela, carta, pizzi, ecc., non è dessa a buon dritto il simbolo della beneficenza?

Loglio (lat. *Lolium*; fr. *Ivràie*). **Vizio.** — Lo stelo del loglio somiglia a quello del frumento; il seme è nero; cresce insieme alle più belle messi e le corrompe, come il malvagio corrompe l'uomo onesto cui frequenta. L'abile mano dell'agricoltore strappa questa cattiva erba con cautela, per non iscambiarla col buon grano. Così un savio istitutore dee impiegare la pazienza per isvellere le prave inclinazioni che nascono in un giovin cuore; ma dee temere di soffocare i germi della virtù credendo sradicare quelli del vizio.

Loto d'Egitto. V. Ninfea Loto.

Lunaria maggiore (lat. *Lunaria annua*; fr. *Grande lunaire, Satin blanc*; volg. *Erba argentina*). **Cattivo debitore. Dimenticanza;** ed

anche **Sogni**. — Questa pianta deve il suo nome al tramezzo d' un raso argentino che ne divide le siliquette piane, larghe, orbicolari come la luna. Il tramezzo, spogliato delle valve, resta brillante, e somiglia a medaglie o ad ostie. Renato, duca di Bar e Lorena, rimasto prigioniero nella battaglia di Tulongeon, mandò dipinto di propria mano un ramoscello di lunaria a' suoi parenti, per rimproverarli della loro negligenza a liberarlo.

Lunaria vivace (lat. *Lunaria rediviva*; fr. *Monnaie du pape, Oublie*). **Immortalità**.

Lupinello. V. *Edisaro*.

Luppolo (lat. *Humulus Lupulus*; fr. *Houblon*; volg. *Vigna del Settentrione*). **Ingiustizia**.

— Questa pianta, i cui coni sono i primi ingredienti della birra, servendo a correggerne la viscosità colla loro amarezza, e rendendola così più gustosa, fu chiamata *lupo di terra*, perchè i suoi steli sarmentacei soffocano gli arboscelli cui s'avvolgono, e la prodigiosa vegetazione di essa divora attivamente i succhi nutritivi del suolo da lei abitato, e lo inaridirebbe in breve se non vi si arrecasse rimedio.



M

Madreselva pelosa. V. *Silosteo*.

Maggiorana (lat. *Oryganum majorana*; fr. *Marjolaine*). **Conforto. Piaceri campestri.** — Erba aromatica una volta molto usata in medicina, massime nelle affezioni cerebrali.

Magnolia (lat. *Magnolia grandiflora*; fr. *Magnolier, Tulipier*). **Non ti fidar di me.** — Bella pianta, foglie lucenti, fiori magnifici, l'odore dei quali è tanto acuto che può nuocere facilmente.

Magnolia bicolore (lat. *Magnolia bicolor*; fr. *Magnolier bicolore*). **Pudore virgineo.**

Magnolia precoce. **Ansietà.** — È tanta la premura che ha di far pompa de' bellissimi suoi fiori bianco-rosei, che fa nascer questi prima delle foglie.

Mais. V. *Grano turco*.

Malva (lat. *Malva*; fr. *Mauve*). **Amor materno. Mansuetudine. Umanità.** — *Semina la malva, ma non mangiarla*, disse il filosofo; vale a dire: Sii indulgente, ma servizievole. La malva cresce dappertutto, anche ne' terreni più sterili. Le sue qualità sono notissime: ognuno ricorderà le tisane di malva zuccherata che la sua buona madre gli prodigava per le menome indisposizioni. L'amor materno, al par della malva, è dolce e benefico, cresce in tutti i cuori, plebei o patrizi che siano. Cosa avvi di più naturale, eppur di migliore del cuor d'una madre?

Malvavisco (lat. *Achania malvaviscus*; fr. *Mauvisque*). **Pudore.**

Mammola. V. *Viola mammola*.

Mancinello (lat. *Hippomane mancinella*; fr. *Mancenillier*). **Falsità.** — La sua fresca ombra è perfida perchè procura la morte, e il suo frutto, simile ad una bella appiuola, contiene un veleno potentissimo, contro il quale tutti i viaggiatori s'accordano a credere il miglior rimedio esser l'acqua del mare, sulle cui rive quest'albero, nativo delle isole Caraibe, cresce sempre. Esso rammenta l'albero del paradiso terrestre, i cui pomi davan la morte, e che non pertanto chiamavasi l'albero della vita.

Mandorlo (lat. *Amygdalus*; fr. *Amandier*). **Storditaggine.** — Ai primi tepori primaverili

il mandorlo s'affretta a coprirsi di fiori, che fanno bella mostra di sè, sul principio di marzo, in mezzo a' boschetti ancor privi di frondi; poscia, oimè! il gelido soffio del crudel Borea distrugge spesso i germi troppo precoci de' suoi frutti, ma, per un effetto singolarissimo, lungi dall'inaridirli, sembran dar loro novello splendore. Un viale di mandorli, tutto bianco il dì prima, colto dal gelo nella notte, apparve color di rosa la mattina veggente, e conservossi così per un mese e più, finchè l'albero non fu intieramente verde.

La favola attribuisce al mandorlo una commovente origine. Narra essa che Demofonte, figlio di Teseo e Fedra, reduce dall'assedio di Troia, fu da una tempesta cacciato sui lidi di Tracia, dove regnava la bella Filli, la quale, accolto il naufrago giovine, innamorossene al punto di sposarlo.

Richiamato in Atene per la morte del padre, Demofonte promise a Filli di far ritorno tra un mese, allo spirar del quale la tenera donna corse ben nove volte al lido ad attendere il desiato consorte; ma, non vedendolo comparire, e perduta ogni speranza, spirò di dolore sulla spiaggia fatale, e fu trasformata in mandorlo. Tornato Demofonte di là a tre mesi, fece un sacrificio nel luogo stesso in cui ell'era caduta

onde placare l'ombra diletta, la quale parve sensibile al di lui pentimento, chè il mandorlo che la racchiudeva fiorì d'improvviso, provando con questo sforzo che neppur la morte avea potuto mutarla. — Parini, volendo con una perifrasi indicare la farina di mandorlo dedicata al servizio della toletta delle dame, disse:

Il macinato di quell' amar frutto
 Che a Rodope già fu vaga donzella,
 E chiama pur sotto mutate spoglie
Demofonte ancor *Demofonte*.

Mandragora (lat. *Mandragora*; fr. *Mandragore*). **Rarità.** — Specie di belladonna rarissima, alla quale gli antichi attribuivano a ragione od a torto grandi virtù. È citata nei cantici del gran re.

I ciarlatani, abili a profittare di tutti gli errori, sanno, mediante un grossolano artificio, far prendere la forma d'un omicciuolo a diverse radici, cui mostrano ai creduli narrando loro che quelle maravigliose radici sono vere mandragore, le quali non si trovano se non in un piccolo cantone della China quasi inaccessibile. Aggiungono che queste mandragore mandano grida lamentevoli quando vengono divelte, e che chi le strappa muore poco dopo. Onde procurarsi questa radice, si dee scoprirla con precauzione, zappando la terra, e passarvi intorno una corda attaccata ad un cane, il quale

allora porta solo la pena d'un'azione empia. Ci sarebbe da fare un volume tristo e curioso di tutte le idee bizzarre, assurde e superstiziose fatte nascere da alcuni vieti errori sulle virtù supposte d'una pianta che non ha forse mai esistito.

Margheritina (lat. *Bellis perennis*; fr. *Paquerette, Petite marguerite*). Candore, Innocenza; ed anche: **Ci penserò**. — Questo fiorellino è l'oracolo della gioventù; gli si levano spietatamente le bianche corolle dicendo: M'ama un poco, molto, fervidamente, niente affatto, ecc.

Nelle cronache del medio èvo, quando una nobil dama non voleva accettare, nè respingere gli omaggi d'un cavaliere, coronavasi la fronte di margheritine. Ciò significava: *Ci penserò*.

Ecco come Aimé-Martin spiega l'origine del primo significato della margheritina, desumendola da' celebri poemetti d'Ossian:

« Malvina, chinata sulla tomba di Fingallo, piangeva il prode Oscar, ed un figlio di lui morto prima d'aver vista la luce.

« Le vergini di Morven, per alleviarne il dolore, erravano spesso a lei d'intorno, celebrando, co' loro cantici, la morte del valoroso e del neonato.

« — Il prode è caduto, dicevano esse; è caduto! ed il fragor dell'armi sue rimbombò pel

verdeggiante piano: la malattia che toglie il coraggio; la vecchiaia che disonora gli eroi, non potran più colpirlo; è caduto, ed il fragor dell'armi sue rimbombò pel verdeggiante piano. —

« — Ricevuto nel palazzo di nubi ove fan dimora gli avi suoi, beve con essi nella coppa dell'immortalità. O figlia di Toscar! tergi le lagrime del dolore; il valoroso è caduto! è caduto! ed il fragor dell'armi sue rimbombò pel verdeggiante piano. —

« Poi, con voce più dolce, le dicevano ancora: — Il figlio che non vide la luce non conobbe l'amarezza della vita; la sua giovine anima, portata su splendidi vanni, arriva colla diligente aurora ne' palagi della luce. Le anime de' figliuoli che hanno, al par di lui, infranto senza dolore le ritorte della vita, chine su auree nubi, presentansegli, e gli aprono le porte misteriose dell'officina dei fiori. Quivi, quella turba innocente, ignara del male, s'occupa eternamente a racchiudere, in impercettibili germi, i fiori che ogni primavera deve far isbocciare: tutte le mattine, la giovin milizia viene a spargere questi germi sulla terra colle lagrime dell'aurora; milioni di mani delicate chiudon la rosa nel suo bottone, il granello di frumento ne' suoi involucri, i vasti rami della querce in una sol

ghianda, e talvolta, un'intera selva in un seme invisibile.

« — Noi il vedemmo, o Malvina! vedemmo il figlio che tu piangi, cullato sopra lieve nebbia; si è mostrato a noi, e versò su' campi nostri una messe di fiori novelli. Guarda, o Malvina, fra que' fiori se ne distingue uno dall'aureo disco, circondato da laminette d'argento; una soave gradazione di porpora ne abbellisce i delicati raggi; dondolato da lieve aurette, lo diresti un fanciullino che giuoca pel verde praticello. Tergi il pianto, o Malvina! il prode è morto coperto dell'armi, ed il fiore del tuo seno adornò d'un novello fiore i colli di Cromba. —

« La soavità di questi canti sospese il dolor di Malvina, che, presa l'arpa d'oro, ripeté l'inno del neonato.

« Da quel dì, le figlie di Morven consacrarono la margheritina alla prima infanzia; è, dicevan esse, *il fior dell'innocenza, il fiore del neonato.* »

Margheritina doppia (lat. *Bellis perennis* . . . (?); fr. *Paquerette double*; volg. *Fiore del cuculio*). **Affezione.** Io partecipo del tuo amore. — Quando le amanti degli antichi cavalieri lasciavan mettere questo fiore sulle loro armi, venivano in tal modo a confessare pubblicamente che ne gradivano gli amorosi sensi.

Mazzetto, Mazzolino (fr. *Bouquet*). **Galanteria**. — Come favellar di fiori senza dir qualcosa del mazzetto? desso è la più grande espressione della galanteria; quanto le labbra non possono, nè osano esprimere talfiata, il mazzo, questa leggiadra associazione di fiori, può solo palesarlo. Vi sono molte specie di mazzetti, cominciando dal mazzo del buon capo d'anno e del dì natalizio, a quello della sposa; ma un mazzolino torna sempre gradito: desso è sempre la prova d'un' attenzione amabile e d'una premura dilicata. Gentili fanciulle, non accettate però troppo leggermente nemmeno un semplice mazzetto di mambole, essendo questo una specie d'impegno; e soltanto i mazzetti di rose occultano talvolta le spine.

Melagrano (lat. *Punica granatum*; fr. *Grenadier*). **Fatuità**. — I fiori del melagrano sono bellissimi e brillantissimi; ma, oimè! non hanno olezzo, simili allo stolto che invanisce della sua cravatta, de'suoi stivali verniciati e dei guanti gialli, ed il cui cervello è vuoto affatto.

Gli antichi rappresentarono la fatuità sotto i lineamenti d'un ignorante che vuol far ammirare ad una talpa la bellezza e vivacità d'un mazzo di melagrani.

Melardina. V. *Reseda*.

Meleagride (lat. *Fritillaria meleagris*; fr. *Méléagre*). **Beltà senza spirito**.

Melianto (lat. *Melianthus*; fr. *Mélianthe*).
Dolcezza affettata. Parole melate, ma insidiose.
 — Questo fiore di bell'apparenza contiene in quantità un liquore melato, che gocciola del continuo; ma la pianta, quand'è toccata, tramanda un odore fetido ed insoffribile, che non si sente osservandola appena.

Melissa (lat. *Melissa officinalis*; fr. *Mélisse citronelle*). **Gelia, Scherzo. Virtù.** — Chi non conosce l'acqua di melissa e le sue virtù salutari? qual signora un po' nervosa non si sentì calmare sorbendo alcune gocce del nettare de' Carmelitani, che a un tempo richiama colla salute il buon umore e l'allegria?

Menianto (lat. *Menyanthes trifoliata*; fr. *Ményanthe, Trèfle d'eau*; volg. *Trifoglio aquaiuolo*).
Calma, Riposo. — Sul fiorito margine del lago le cui argentee acque riflettono un cielo senza nubi, vedete voi que' grappoli bianchi al par della neve? Un leggero color roseo tinge appena il rovescio di codesti bei fiori, ed un ceppo di filamenti delicatissimi d'abbagliante candidezza esce dalle sue coppe d'alabastro. Veruna espressione vale a rendere l'eleganza di cotesta pianta. Ma, per non iscordarla mai, basta averla vista una sol volta dondolar mollemente sulla riva delle acque cristalline ond'ella sembra aumentare la limpidezza e freschezza. Il

menianto non fiorisce mai nei dì procellosi: per isbucciare esso ha bisogno di calma e tranquillità, cui par perfino diffondere a sè d'intorno.

Menta (lat. *Mentha*; fr. *Menthe*). **Calore. Forza di sentimento.** — Minta, figliuola di Cocito, fu da Proserpina sorpresa nelle braccia del suo negro consorte. La dea, giustamente irritata, trasformò la rivale in una pianta, che nel suo doppio sapore acido e zuccherino sembra contenere il freddo della paura ed il fuoco dell'amore. Chi avrebbe potuto indovinare che noi saremmo stati debitori delle deliziose pastiglie di menta alla gelosia della dea d'Averno?

Menta peperina (lat. *Mentha piperita*; fr. *Menthe poivrée*). **Merito, Virtù.**

Meraviglia. V. *Bella di notte.*

Mercorella o **Mercuriale** (lat. *Mercurialis*, *Phartenion*; fr. *Mercuriale*). **Apparenze fallaci.** — Come tutto quello che ha relazione con Mercurio, il dio de' commercianti, i cui articoli non hanno spesso se non una fallace apparenza.

Millefoglio (lat. *Achillea millefolium*; fr. *Mille-feuilles*). **Guarigione; ed anche Trivialità.** — Questa pianta si chiama pure *Erba de' carpentieri*, *Erba de' tagli*, perchè essi se ne servono per guarire le ferite fattesi co' ferri della professione.

Mimosa pudica (lat. *Mimosa pudica*; fr. *Mimeuse pudique*, *Sensitive*). **Innocenza. Moralità.**

Mimosa sensitiva (lat. *Mimosa sensitiva*; fr. *Mimeuse sensible*). **Pudore. Sensibilità.**

Miosotide (lat. *Myosotis palustris*; fr. *Germandrée*, *Myosotis*; volg. *Vaniglia selvatica*). **Non ti scordar di me.** — Leggiadro fiorellino cilestre a stellette bianche, che abbonda sulle rive de' ruscelli. Esso ricorda una pietosa leggenda tedesca. Due amanti passeggiavano sulle sponde del maestoso Danubio, allorquando la fanciulla vide venir giù per l'onda un bel fiorellino azzurro, che minacciava d'esserne sommerso; essa ne ammira la vaghezza e ne compange il destino. Il giovine tosto si precipita nel fiume, lotta coi vorticosi flutti, riesce a prendere lo stelo fiorito, ma, trascinato dall'impetuosa corrente, gli manca la lena di riafferrar la sponda, fa un disperato sforzo per gettare il fiorellino sulla riva, e pur gridando con affannoso anelito: *Amami, non ti scordar di me*, il misero vien travolto ed inghiottito per sempre da' gorgi inesorabili!

Mirabolano (lat. *Myrabolanum*; fr. *Myrabolan*). **Privazione.** — Quest'albero, che ha molta somiglianza col susino, produce un frutto simile al colore ed all'apparenza ad una bellissima ciliegia, ma che non contiene se non

un' acqua insipida e disgustosa; talchè gli stessi uccelli lo sdegnano e non ne fanno alcun caso. Da ciò il tristo suo emblema.

Mirtillo (lat. *Vaccinium myrtillus*; fr. *Airelle anguleuse*). **Tradimento.** — Simile ad un piccolo mirto, quest' albero, secondo la mitologia, non sarebbe altro che l'anima di Mirtillo, scudiere del re Enomao, padre d'Ippodamia, il quale, superbo della costei bellezza, non volea concederla se non a chi lui vincesses nella corsa de' cocchi. Pelope, che agognava alla di lei mano, sedusse Mirtillo con grandi promesse, perchè lo facesse riescir vincitore. Difatti il traditore levò i cavicchi che tenean salde le ruote della biga del suo padrone, il quale così sfracellosi il capo nel rovesciarsi di quella.

Quando il fellone scudiere andò per riscuotere il prezzo del tradimento, Pelope invece lo gettò in mare; respinto il cadavere sulla riva da' flutti, Mercurio, suo padre, lo trasmutò in quest' arbusto. Così periscano i traditori!...

Il mirtillo cresce sulle sponde del mare, in luoghi ombrosi ed umidi. A' suoi graziosi fiori bianchi, in forma di sonagli, succedono bacche d' un bel nero, d' un sapore agrodolce, e contenenti un sugo rosso scuro. In molti siti vengono adoperate per tingere i vini in rosso.

Mirto (lat. *Myrtus*; fr. *Myrte*). Amore; ed

anche Verginità. — La quercia fu da tempo memorabile sacra a Giove, l'alloro ad Apollo, l'olivo a Minerva ed il mirto a Venere. Un verde perenne, ramoscelli flessibili, odorosi, carichi di fiori simili a rosettine bianche, e che sembrano destinati ad adornare la fronte della dea dell'Amore, procurarono al mirto l'onore di comporre i boschetti di Citera e di Guido, ov'essa era adorata sotto il nome di Mirzia. Quando Venere, al dir de' mitologi, sorse dal seno dell'onde, le Ore le andarono incontro a presentarle una sciarpa di mille colori ed una ghirlanda di mirto. Dopo la sua vittoria su Pallade e Giunone, in contrasto con lei pel pomo d'oro gettato dalla Discordia sulla mensa alle nozze di Teti e Peleo, gli Amori la coronarono di mirto. Sorpresa un dì, all'uscir del bagno, da una banda di satiri, s'ascose dietro un cespuglio di mirto; e con rami pure di quest'albero si vendicò ella, battendola, dell'audace Psiche, la quale avea osato paragonare i suoi effimeri vezzi con una beltà immortale. Da quel dì, la ghirlanda degli Amori ornò talfiata la fronte del guerriero. Dopo il ratto delle Sabine, i Romani incoronaronsi di mirto in onore di Venere guerriera, di Venere vittoriosa: questa corona partecipò quindi dei privilegi dell'alloro, e rifulse sulla fronte de' trionfatori. L'avo del se-

condo Africano vinse i Còrsi, e comparve sempre ai giuochi pubblici con una corona di mirto.

Gli antichi preferivano l'odore di questo bell'arbusto alle essenze più preziose, e dalle sue foglie distillavano un'acqua da versar ne' loro bagni, persuasi che l'albero di Venere fosse favorevole alla beltà. Per essi era poi anche l'albero degli amori, avendo osservato che il mirto, quando occupava un terreno, ne scacciava ogni altra pianta. Così l'amore, padrone d'inflammato cuore, non vi lascia posto per alcun altro sentimento.

Mirto officinale. V. *Mirtillo*.

Momordica (lat. *Momordica elaterium*; fr. *Momordique*; volg. *Cocomero asinino*). **Mania di criticare. Sarcasmo. Sorpresa.** — Questa pianta è pungente come la critica, ed il suo nome deriva dal verbo *mordere*. Ha frutti ovali verdicci ed ispidi, che, toccati al tempo della maturanza, spruzzano lontano i semi e l'umore; bisogna allora badar bene agli occhi.

Morella. V. *Mirtillo*.

Moro bianco (lat. *Morus alba*; fr. *Mûrier blanc*). **Prudenza; Saggezza.** — Gli antichi denominarono il moro bianco o gelso il più prudente e saggio degli alberi, perchè tarda a cacciar le foglie; l'opposto in ciò del mandorlo, sempre primo a fiorire. Un ramoscello

di mandorlo, unito ad un ramo di gelso, esprime che la *prudenza deve frenare la fretta*.

Moro nero (lat. *Morus nigra*; fr. *Mûrier noir*). **Affezione a tutta prova. Non ti sopravvivrò.** — A tutti è nota la pietosa leggenda degli sfortunati amanti Piramo e Tisbe. Essendosi dati convegno presso un gelso, Piramo giunse pel primo, e non trovando Tisbe e vedendone il velo per terra, la credette sbranata da un furibondo lione, che ruggiva poco lungi. Disperato allora si trafisse con un ferro per non sopravvivere. Tornata Tisbe, ch'erasi allontanata per la paura, e veggendo l'adorato amante in procinto d'esalare l'estremo anelito, presa da cieca rabbia, divelto il ferro dalla piaga del misero giovane, se ne squarciava il candido seno. Narra la favola che del sangue dell'infelice coppia si tinsero le more del gelso, le quali, dianzi bianche, divennero nere.

Una palmetta di more nere esprime il giuramento di Tisbe:

Da me staccarti

. . . . no, non potrà pur morte . . .

Ma fortunatamente a' dì nostri le Tisbi sono assai rare!

Mortella. V. *Mirtillo*.

Moscatellina. V. *Adossa*.

Mughetto (lat. *Convallaria*; fr. *Muguet*;

mil. *Monichella*). **Felicità rinnovata. Indifferenza. Leggerezza. Tu sei senza pretese.** — Detto pure *giglio delle valli*. Nei primi giorni di maggio, una soave fragranza sorge dai boschi e dalle valli percorse d'argentei rivi: sono i leggiadri ramoscelli del mughetto, i cui bei fiori eburnei, schiudendosi, imbalsamano l'aere. Allora l'usignuolo abbandona le siepi ed i cespugli, e va a trovare nel fitto delle selve una compagna, il deserto, ed un eco che risponda alle sue melodie; guidato dall'olezzo della convalaria, il vago augelletto ha tosto scelto il nido, vi si stabilisce, ne scaccia i rivali, e vi celebra con armoniosi gorgheggi la solitudine, l'amore, ed il fiorellino che ogni anno gli annuncia il ritorno della felicità.

Muscari (lat. *Hyacinthus muscari*; fr. *Muscari*). **Appuntamento, Convegno; Parola di sì.**

Musco (lat. *Muscus*; fr. *Mousse*). **Amor materno.** — Questa pianta, dice Gian Giacomo Rousseau, dà alla campagna un aspetto mirabile di gioventù e freschezza. Abbellisce la natura nel momento in cui i fiori son già scomparsi, ed i loro steli appassiti vanno confusi colla polvere de' campi. Difatti, è nell'inverno che il musco offre agli sguardi del botanico il suo verde smeraldo, le sue segrete nozze, ed i deliziosi misteri dell'urne e dell'anfore racchiudenti la sua posterità.

Simili a quegli amici cui non val a disanimare l'infortunio, e neppure l'ingratitude, i muschi, sbanditi dai campi coltivati, s'inoltrano ne' terreni aridi ed incolti, per coprirli della sostanza loro, che cambiasi a poco a poco in terra feconda; si stendono ne' paduli, e li trasformano in utili e ridenti praterie. L'inverno, quando non vegeta pianta veruna, i muschi si caricano dell'idrogeno e del carbonio, che corrompono l'aria da noi respirata, per rendercela satura dell'ossigeno che la purifica; in estate, essi formano, all'ombra delle selve, que' be' tappeti sui quali il pastore, l'amante, il poeta aman tanto riposare. Gli uccelletti se ne servono per tappezzarne i nidi che accoglieranno la nascita prole, e lo scoiattolo se ne costruisce la sua circolar dimora. Insomma, senza questa pianta, sì spregiata dagli uomini, una parte del globo sarebbe inabitabile.

Ai confini del mondo, i Lapponi ricopron di musco i sotterranei in cui, raccolti in famiglia, sfidano i più rigidi inverni; le numerose loro mandre di renne non conoscono altro cibo, eppur forniscono a' padroni deliziosi latticini, carne succolente, e morbide pellicce da ripararli dal freddo, riunendo così, pel povero Lappone, tutti i vantaggi che la vacca, il cavallo e la pecora ci offrono separatamente. I Lapponi, riuniti in-

torno ad immense stufe, celebrano, fra i concetti de' loro magici tamburi, le splendide aurore boreali che ne illuminano le lunghe notti, le virtù degli avi o le proprie gesta, mentre le donne, sedute a lor vicino, riscaldano, in culle di musco, i bambinelli avvolti d'ermellino.

Popolo felice, tu ignori le nostre guerre, le feste, le gare e le miserie nostre! Ogni giorno, nella tua avventurosa ignoranza, tu ringrazi gl'iddii d'averti fatto nascere nella più bella delle regioni, e dato costumi innocenti, un'aria leggera e muschi olezzanti (*)! La natura, benefica in cotesti climi, avvolge di musco quanto vi vegeta e vi respira, come d'un vello vegetale, atto a preservare dagli aspri geli i poveri suoi figli, e riscaldarli sul seno materno!

Musco greco. V. *Muscari.*



(*) Alcune specie di muschi hanno l'odor della vaniglia.

N

Nacchera. V. *Cratolaria*.

Narciso (lat. *Narcissus*; fr. *Narcisse*). **Amor proprio; Fatuità.** — Il narciso de' poeti diffonde un soave odore; esso porta una corona d'oro nel centro d'un largo fiore, sempre bianco come avorio e leggermente inclinato: par naturale a' nostri climi, ed ama l'ombra e la fredda dell'acque.

Gli antichi vedevano in questa pianta la metamorfosi d'un giovan pastore, che Cupido punì della sua indifferenza con un fatale travimento. Mille ninfe amarono il leggiadro Narciso (figlio del fiume Cefeo e della ninfa Liriope), e conobbero il supplizio d'amore non corrisposto. Eco, la malinconica Eco, fu sprezzata dall'ingrato; essa era bella allora, ma il dolore e la



TAV. IX.



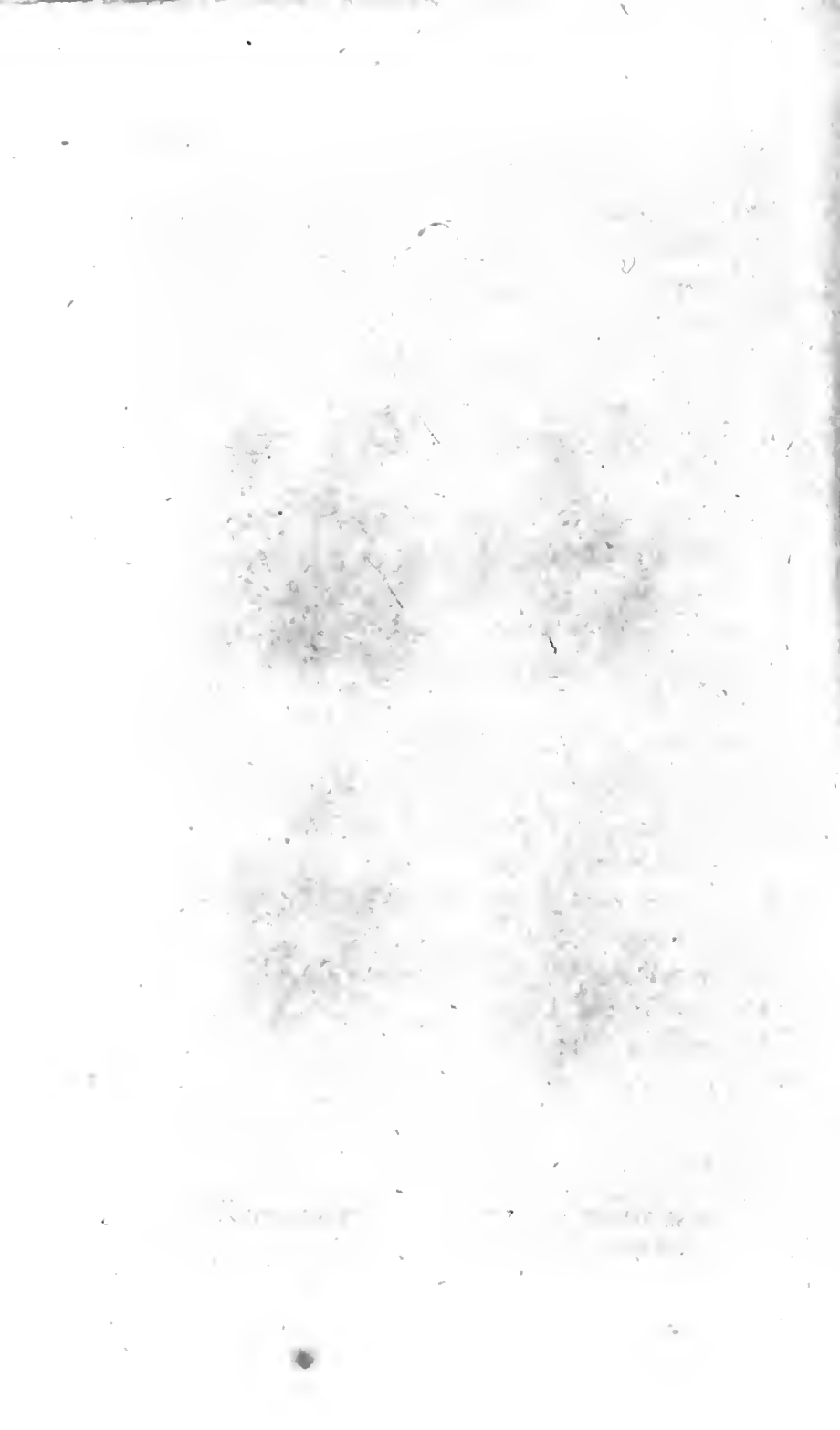
1. NARCISO, pag. 120.
3. LILA', pag. 98.

2. ORECCHIA D'ORSO, pag. 128.
4. GIUNCHIGLIA, pag. 80.



1. ROSA BIANCA, pag. 152.
3. GELSOMINO ROSSO, pag. 75.

2. MARGHERITINA, pag. 105.
4. RESEDA, pag. 147.



vergogna ne avvizzirono la beltà; dimagrò orribilmente, sì che gli dei, impietositi, mutaronla in sasso; ma non poterono guarirne l'anima, che geme ancora ne' luoghi solitari, dove tante volte seguì il crudele che non potè amarla.

Di ritorno un dì dalla caccia, stanco e sudato pel gran caldo, il bel Narciso s'adagiò sopra la molle erbetta, al margine di cristallino fonte; il pastore, allettato dalla frescura e volendo dissetarsi, chinasi sul limpido specchio dell'onda perfida: si vede, si vagheggia, e resta colpito tanto dalla sua imago, che, cogli occhi fissi sulla tremolante ombra, sta immoto, e pare una statua attaccata sulla riva. Amore, per vendicarsi d'un cuor ribelle, abbellisce l'immagine con tutti gl'intensi desii ch'essa ispira; poscia, schernendo il folle errore, abbandona la vittima al delirio che consumar la dee. Eco sola fu testimone delle pene, delle lagrime, de' sospiri, degl'insensati voti ch'egli a sè stesso rivolgeva. Sensibile ancora, la ninfa rispose a' suoi lamenti, e ne ripetè l'ultimo addio, che non fu per lei; anche nello spirare, l'infelice cercava tuttora in fondo all'acque l'errore che l'avea ammaliato; narrano inoltre che, scendendo agli inferni, lo ridomandasse alle linfe tenebrose dello Stige, dalle cui sponde nulla valse a staccarnelo. Le naiadi, sue sorelle, ne

piansero la perdita, e, ricopertane la salma colle lunghe loro chiome, pregarono le driadi d'innalzare un rogo pe' suoi funerali. Eco seguiva le ninfe, ripetendone le querele con voce lamentosa; sorge il rogo, ma il corpo cui deve incenerire più non esiste; non si trovò in sua vece se non un fiore pallido e malinconico, che chinasi sull'acque delle fonti, come Narciso sul negro Stige.

Da quel dì le Eumenidi adornarono la terribil fronte con un serto di questi fiori, da loro stesse consacrati all'egoismo, che di tutti i furori è il più triste e funesto.

Narciso giunchiglia. V. *Giunchiglia*.

Narciso selvatico (lat. *Narcissus pseudo-narcissus*; fr. *Faux Narcisse*, *Genette*). **Egoismo.** **Speranza fallace.** — Pianta mendace coltivata dagli Olandesi. Dopo molte cure, il giardiniere crede d'aver coltivato una magnifica *fenice*; ma, oimè! dessa non è altro che un narciso falso, o giglio selvatico.

Nasturzio (lat. *Tropæolum*; fr. *Capucine*). **Stupidaggine.** — Significato attribuitogli tanto pel colore, quanto per la forma del fiore.

Nelombo (lat. *Nelumbium*, *Nymphæa nelumbo*; fr. *Nénuphar*). **Saviezza.**

Nenufar bianco (lat. *Nymphæa alba*; fr. *Lis d'étang*). **Impotenza.** — Bella pianta aqua-

tica, che ha quest' emblema in causa delle virtù debilitanti attribuite già alla sua radice.

Nepitella (lat. *Agrostemma githago*; fr. *Nielle des blés*). **Compiacenza**. — Il fiore della nepitella si china con compiacenza, per facilitare i misteri della fecondazione.

Nespolo (lat. *Mespilus*; fr. *Néflier*). **Pru- denza**. — Questa pianta è diversa dall' altre, che si caricano di frutti quando son giovani ed inette ad alimentarli. Essa acquista prima robustezza, assicurando così il raccolto.

Nicoziana (lat. *Nicotiana Tabacum*; fr. *Nicotiane, Tabac*). **Ostacolo superato**. — La nicoziana, o tabacco, che riempie oggidì il mondo del benefico suo fumo, che distrae il viaggiatore, il militare, e che talvolta, circondando il poeta in una nube profumata, gl' ispira cose graziose, la nicoziana, diciam noi, porta il nome di Giovanni Nicot, ministro francese alla corte di Portogallo nel 1564, il quale introdusse pel primo in Francia l' uso del tabacco, i cui semi erano stati portati in Europa dagli Spagnuoli quattro anni prima; sir Walter Raleigh l' importò sul continente inglese. Dovunque il tabacco ebbe a vincere gravi ostacoli, avendo contrari re, papi, e specialmente il bel sesso, leggiadro ma pericoloso nemico; pure finì a trionfare di tutti gli avversari, e si potè dire una volta almeno: Ciò che l' uomo vuole, Dio lo vuole.

La nicoziana si chiama ora più comunemente tabacco, perchè importata da Tabasco, città della Nuova Spagna.

Nigella (lat. *Nigella*; fr. *Nigelle*). **Vincolo d'amore.** — Questo leggiadro fiore è d'un azzurro pallido, e le sue belle foglie verdi sembrano formargli un leggero collarino. I suoi fiori si arrovesciano sino al momento del massimo sviluppo; allora sollevansi superbamente al cielo. I vincoli d'amore anch'essi riescono dapprima impercettibili, e quando l'amore è in tutta la sua forza, sol allora se ne conosce la potenza.

Ninfea Loto (lat. e fr. *Nymphaea Lotus*). **Eloquenza.** — Gli Egiziani consacrarono il loto al Sole, dio dell'eloquenza. Questi fiori si chiudono e tuffansi nell'acqua al cader del sole, e n'escono per aprirsi di nuovo al ricomparir del grand'astro sull'orizzonte. Essi servivano ad adornare la fronte dello sposo d'Iside, il famoso Osiride, adorato dai Faraoni e loro discendenti sino all'invasione dell'islamismo, che ne rovesciò gl'idoli.

Gli dei indiani sono spesso rappresentati in mezzo all'Oceano, seduti sopra un fiore di loto. È forse l'emblema del mondo uscito dall'acque.

Nittaggine (lat. *Mirabilis longiflora*, *Nyctago*; fr. *Belle de nuit*, *Nyctage*). **Notte.**

Nocciuolo (lat. *Corylus avellana*; fr. *Coudrier*, *Noisetier*). **Pace, Riconciliazione.** — Perchè? Forse in onore de' suoi frutti, uniti a gruppi di cinque a sei, e formanti una sola famiglia, ovvero perchè ne' boschi, andando a coglier nocciuoli, l'amore riconcilia talvolta gli amanti imbronciati?

Narra la favola come fuvvi tempo in cui nessun vincolo univa gli uomini tra loro; sordo alle voci di natura, l'amante abbandonava la sua compagna, all'uscire dalle di lei braccia; la madre strappava al figlio spirante un frutto selvaggio, col quale e' voleva saziar la fame. Se la sventura riunivali un istante, ad un tratto la vista d'una quercia carica di ghiande, o d'un faggio coperto di faggiole, li rendeva nemici. Allora la terra era piena di lutto: non eranvi nè leggi, nè fede, nè linguaggio: l'uomo ignorava il proprio genio; la sua ragione sonnecchiava, e spesso mostrossi più crudele delle fiere, di cui imitava gli orrendi ululati.

Gli dei ebbero pietà de' mortali; Apollo e Mercurio fecersi reciproci regali, e scesero sulla terra. Il dio dell'armonia ricevette dal figlio di Maia una scaglia di tartaruga foggjata a lira, e gli diè in cambio una verga d'avellano, che avea il potere di far amare la virtù, e rappattumare i cuori divisi dall'odio e dall'invidia.

Così muniti, i due figli di Giove si presentano agli uomini. Apollo canta pel primo la saviezza eterna che creò l'universo, dice come l'amore unisse con dolce vincolo tutte le parti della natura, ed infine come i mortali placar dovessero con preghiere il corrucchio degli dei: alla sua voce, avreste veduto le madri, pallide e tremanti, inoltrarsi co' bambinelli in braccio; l'odio fu sospeso; la vendetta svanì da tutti i cuori. Allora Mercurio toccò gli uomini colla bacchetta datagli da Apollo, ne snodò la lingua, e loro insegnò a dipingere il pensiero colle parole. Poscia istruilli come l'unione facesse la forza, nè come nulla cavar si possa dalla terra senza vicendevole aiuto. La pietà filiale, l'amor della patria nacquero alla sua voce per unire il genere umano, e fece del commercio il legame del mondo. Il suo ultimo pensiero fu il più sublime, perchè consacrato ai numi, ed insegnò agli uomini ad innalzarsi sino ad essi coll'amore e la beneficenza.

Adorna di due ali leggere circondate di serpenti, la bacchetta d'avellano, data al dio dell'eloquenza dal dio dell'armonia, è tuttora, sotto il nome di *caduceo*, il simbolo della pace, del commercio e della riconciliazione.



Occhio di pavone (lat. (?); fr. *Oeil de paon*). **Equità.** — Simile alla coda dai cento occhi dell'uccello d'Argo, l'occhio di pavone rappresenta la chiarezza, la verità e l'equità.

Ofride arācne (lat. *Ophrys aranifera*; fr. *Ophryse arachné*). **Abilità, Destrezza.** — Questo fiore somiglia all'insetto d'onde trae il nome. È noto come Aracne, abilissima ricamatrice, osasse un dì sfidare Minerva nell'esercizio di quest'arte. La dea, sdegnata, trasformò l'imprudente nell'orribile mostro che fa aspra guerra alle mosche, ed il cui solo nome spaventa le signore. Ognun conosce l'abilità dell'industre tessitore, che non adopra spola per creare ragnateli argentei più fini del lino e della batista.

Ofride mosca (lat. *Ophrys muscifera*; fr. *Ophrise mouche*). **Errore. Indiscrezione.** — Questo fiore somiglia tanto al calabrone, che talvolta riesce ad illudere; da ciò l'emblema dell'errore.

Ognun conosce il noioso ed indiscreto ronzio della vespa; da ciò il secondo emblema.

Olivo (lat. *Olea*; fr. *Olivier*). **Pace. Riposo. Riconciliazione. Sicurezza.** — È l'albero di Minerva, la dea della saviezza. Da' più remoti tempi, il ramo d'olivo fu l'emblema della pace, come ne fa fede quello riportato all'arca di Noè dalla colomba. Quest'albero, sempre verde e dal frutto sì dolce, dovea essere sacro al massimo de' beni, alla pace, che unisce i mondi sotto il suo verde manto di speranza e felicità.

Onagra. V. *Enotera*.

Opulo. V. *Pallone di neve*.

Opunzia (lat. *Opuntia*, *Ficus indica*; fr. *Figuier d'Inde*, *Raquette*). **Ardo.** — Questa pianta singolare, originaria dell'America equatoriale, par rinverdire sotto i raggi del più cocente sole. Le sue foglie, larghe e grosse, sono coperte da fasci d'aculei o spine pungentissime che sembran bruciare la mano dell'imprudente che le tocca.

Orecchio d'orso (lat. *Primula auricula*; fr. *Oreille d'ours*). **Seduzione.** — Questa pianta

coltivata dai Fiamminghi, deve il nome alla somiglianza delle foglie coll'orecchio dell'orso; gli splendidi colori ed il delizioso olezzo, tutto in lei ne seduce, facendo così l'ornamento de' nostri giardini.

Ornitogalo (lat. *Ornithogalum pyramidale*; fr. *Épi de lait, de vierge*). **Castità. Purezza.** — Nulla di più leggiadro, di più puro, di più simpatico dell'aspetto di questa bella pianta, che innalza nel mese di giugno una lunga spiga piramidale di fiori stellati, candidi come latte; il suo nome suona *latte* o *cibo d'uccello*.

Orobanche (lat. e fr. *Orobanche*). **Unione.**

Ortensia (lat. *Hydrangea hortensis*; fr. *Hortensia, Rose du Japon*). **Indifferenza. Sei bella, ma fredda. Sei insensibile, freddo.** — Naturalizzata in Europa da poco tempo. Benchè i suoi corimbi di fiori siano alternamente rivestiti di bianco, di roseo e di violetto, ch'essa abbia bella apparenza e resista nelle stanze, si è presto stanchi della sua fredda beltà, imagine della civetta, che, senza grazia, nè spirito, vorrebbe piacere unicamente per l'acconciatura.

Ortica (lat. *Urtica*; fr. *Ortie*). **Crudeltà.** — È noto che l'ortica, pungendo, cagiona quasi lo spasimo della scottatura. Esaminandone col microscopio le foglie, si trova ch'esse sono coperte di peli sottilissimi, duri, articolati ed

acuti, i quali sono altrettanti condotti d'un umore acre e mordente, compreso in una vescichetta posta alla base d'ognun d'essi. Codesti peli e coteste vescichette impercettibili possono paragonarsi all'aculeo delle api; e tanto in quest'ultime, quanto nell'ortica, la cagione del dolore è appunto l'umore acre.

Osmonda (lat. *Osmunda*; fr. *Osmonde*). **Meditazione.** — Questa felce, crescendo in luoghi umidi e solitari, s'addice naturalmente alla meditazione. Gli antichi credevano che ispirasse sogni profetici.

Ossalida alleluia (lat. *Oxalis*; fr. *Oxalide blanche*). **Gioia.** — Il suo solo nome dipinge la gioia cui sembra provare al sorgere del sole; ella si schiude, si stende, brilla di tutta la sua bellezza come per dire un *alleluia* al Signore; la sera, china mestamente i suoi fiori, aspettando i primi fuochi dell'aurora per ridestarsi.



P

Paglia intiera. Unione. — Una paglia intiera, due parti cioè della quale sono insieme congiunte per mezzo d' un nodo, come nei covoni legati sul campo, chiaramente esprime il dolce vincolo con cui due cuori sono uniti. Non avvi simbolo più semplice ed ingegnoso di quest' umile paglia, che fu testimone de' fervidi voti degli amanti!

Paglia rotta. Rottura; Scissura. Siam divisi per sempre. — L' uso di rompere una paglia per significare che son rotti tutti i giuramenti è antichissimo, ed in Francia se n' ha un esempio sin dal 922 nell' assemblea del Campo di Maggio, a Soissons, in cui i primari baroni del regno, rompendo le paglie che tenevano in mano, e gettandole a terra appiè

del trono, dichiararono così decaduto il debole re Carlo il Semplice, e spezzato ogni vincolo di fedeltà verso di lui.

Felici gli amanti le cui scissure non sono che l'effetto d'un delirio momentaneo! Più felici gli amici che, meglio intendendosi, dalla momentanea rottura traggono occasione di vie più rafforzare la stima e l'affetto che ne avean già congiunti gli animi!

Pallon di neve (lat. *Viburnum Opulus*; *Opulus sterile*; fr. *Boule de neige*). **Raffreddamento.** — Simile alla palla di neve cui rammenta, ne piglia a prestanza il nome, e diventa l'emblema dell'inverno.

Palma (lat. *Palma*; fr. *Palmier*). **Vittoria.** — In ogni tempo, i vincitori furono coronati di palme; e invero le foglie di questo bell'albero son degne di tanto onore.

Panporcino (lat. *Cyclamen*; fr. *Cyclame*, *Pain de pourceau*). **Amabilità senza pretese.** — Non può infatti trovarsi un fiorellino più gradito e gentile, che cresce spontaneo, preferisce i luoghi oscuri e reconditi, esala un gratissimo odore, e tutto modesto si cela tra l'erbe e i sassi.

Papavero bianco (lat. *Papaver officinale*; fr. *Pavot*). **Sonnellino; Sonno del cuore.** — L'olio insipido che si estrae da' semi di questo fiore calma i sensi e concilia il sonno.

Papavero de' giardini (lat. *Papaver somniferum*; fr. *Pavot blanc*). **Fecondità. Inco-**
stanza. — A cagione del numero infinito di
grani di semenza che contengono le sue ca-
selle, e della poca durata dei fiori.

Papavero erratico o selvatico (lat.
Papaver rhæas; fr. *Coquelicot*). **Beltà effimera.**
Calunnia; e, secondo altri: **Riposo**; ma pare
che in questo senso lo confondino col papa-
vero bianco summenzionato. — Questo papa-
vero va adorno de' più leggiadri fiori delle no-
stre campagne, e fa risaltare il color biondo
delle spighe circostanti; ma, oimè! appassisce
troppo presto, ed i suoi bei fiori rossi muiono
ne' grani, ludibrio de' venti crudeli!

Pappagallo. V. *Amaranto a tre colori.*

Parietaria (lat. *Parietaria officinalis*; fr.
Pariétaire). **Misanthropia; Tristezza.** — Questa
pianta nasce sui muri; par che fugga la luce,
l'aria e la vita; cresce stentatamente tra i sassi
e le macerie, cui serve di cupo ammanto.

Passiflora (lat. *Passiflora cærulea*; fr. *Gre-*
nadille). **Credenza, Fede.** V. *Granadiglia.*

Patata. V. *Pomo di terra.*

Pavonia (lat. *Tigridia Pavonia*; fr. *Tigri-*
die). **Vaghezze volubili.**

Pazienza. V. *Romice de' giardini.*

Pelargonio. V. *Geranio.*

Pennino (lat. *Dianthus plumarius*; fr. *Mignardise*, *OËillet plumeux*). **Fanciullaggine**. **Trastullo**. — La delicatezza di questo bel garofano, la copia de' suoi fiori, il suo buon odore, il poco pregio in cui si hanno le sue perfezioni, tutto in lui pare destinato a diventare il trastullo dell'infanzia.

Pentafillo. V. *Cinquefoglio*.

Peonia officinale (lat. *Pæonia officinalis*; fr. *Pivoine officinale*). **Vergogna**. — Ognun conosce il rosso vivacissimo della peonia: non è il rosso modesto della pudicizia, tutt' al contrario, la sgraziata peonia sembra paventar gli sguardi, pare confusa, ed arrossisce per vergogna. La ninfa Peone, avendo commesso un delitto di lesa pudore, fu trasformata in questa brillante figlia dei campi.

Periploca (lat. *Periploca græca*; fr. *Périploque*). **Givetta**.

Perpetuino. V. *Gnafalio*.

Persicaria (lat. *Polygonum*; fr. *Persicaire*, *Renouée*). **Avvenenza**, **Leggiadria**. — Questo arbusto, che produce numerosissimi fiori color di rosa, è così bello a vedersi, che parve adatto a tale significazione.

Persico. V. *Pesco*.

Pervinca (lat. *Vinca minor*; fr. *Pervenche*). **Dolci rimembranze**. **Prime impressioni**. — Essa

è graziosa, modesta, e di colore turchino; ma cresce in copia, e prodiga le ricchezze de' suoi mille fiorellini ai boschi, cui predilige ed abbellisce. Se ve lo ricordate, quando la primavera v'invitava a passeggiare per que' boschi, era il primo fiore che s'offriva a' vostri sguardi, ed il primo mazzolino che *le* offeriste, via, tiratevelo un po' in mente, era la pervinca! la quale, perchè non abbandona più il terreno ove germogliò una volta, rende l'immagine delle prime impressioni, vive e pure, che non si cancellano mai dal cuore.

« Già i venti di marzo, » dice Aimé-Martin, « han purificata l'atmosfera, sparsi sulla terra i semi de' vegetali, e cacciate le tetre nubi; l'aere è fresco e puro, il sole par più alto sulle nostre teste, le erbe rinverdiscono da ogni parte, gli alberi si coprono di gemme. La natura sta per adornarsi di fiori, ma dapprima prepara il fondo de' suoi quadri: li copre d'una tinta generale di verzura che varia all'infinito, ricrea gli occhi, e schiude i cuori alla speranza. Sin dal febbraio noi abbiam trovato, all'ombra de' clivi, la mammola, la margheritina, la primula ed il fior dorato del tarassaco. Accostiamoci ora al lembo de' boschi; l'anemone e la pervinca vi stendono una lunga rete di verzura e di fiori; queste due piante

amiche si abbelliscono reciprocamente: l'anemone ha foglie morbide, frastagliate assai, e d'un verde tenero; la pervinca ha le sue sempre verdi, forti e lucenti; il suo fiore è turchino, e quello dell'anemone è d'un bianco puro, roseo sugli orli. Quest'ultimo dura un giorno solo; esso ne dipinge le gioie vive e passaggere dell'infanzia. La pervinca è consacrata ad una felicità più durevole; il suo colore è quello dell'amicizia, ed il suo fiore era per Gian Giacomo Rousseau l'emblema delle più care rimembranze. — Questa pianta, immagine leggiadra d'un primo affetto, s'attacca fortemente al terreno cui abbellisce; lo allaccia tutt'intiero co' flessibili ramoscelli, e lo ricopre di fiori che sembran riflettere il colore del cielo. Così i nostri primi sentimenti, sì vivi, sì puri, sì ingenui, sembrano avere un'origine celeste; essi segnano i giorni nostri; opere di un istante di felicità, e noi dobbiam loro le più care memorie. »

Pesco (lat. *Amygdalus persica*; fr. *Pécher*).
Contento; Vita lieta. Non cercar troppo. — La squisitezza e beltà di questo frutto, che sembra arrossire pudicamente, non son desse fatte apposta per raffigurare la bontà e bellezza dell'altro frutto più raro, e che perciò appunto diventa migliore? — D'altra parte, esso insegna a con-

tentarci di quello che abbiamo, e non cercar di soverchio, chè alle volte ne potrebbe accadere come a' chimici, che, smaniosi di tutto investigare, finiscono ad estrarre un veleno potentissimo, l'acido prussico, sin dal gustosissimo frutto del persico: la lurida morte dalla vivace, deliziosa e simpatica pesca.

Pino (lat. *Pinus*; fr. *Pin*). **Ardire, Audacia.** — Qual albero infatti più audace di questo gigante de' boschi, che erge maestosamente la rugiadosa fronte ne' cieli, e che, anche quand'è sfrondato e converso in nave a vogar sugli agitati flutti dell'Oceano, sfida tuttora i venti e le tempeste?

Pioppo bianco (lat. *Populus alba*; fr. *Peuplier blanc*). **Tempo.** — Bell'albero altissimo e diritto di tronco, con corteccia argentea. Ha lunga vita. Gli antichi lo consacrarono al Tempo, perchè le sue foglie sono in continua agitazione, e che, brune da un lato e bianche dall'altro, rappresentano l'avvicinarsi del dì e della notte.

Pioppo nero (lat. *Populus nigra*; fr. *Peuplier noir*). **Coraggio. Forza.** — Ercole si foggia le pesanti clave col legno di quest'albero, che gli venne poscia dedicato.

Piperite. V. *Iberide, Sempreverde.*

Piramidio (lat. *Campanula pyramidalis*;

fr. *Pyramidale blanc*). **Costanza, Perseveranza.** — Gli steli del piramidio, dirittissimi e lunghi, sorgono spesso sino a sei piedi d'altezza; sono muniti dall'alto al basso di grandi e bei fiori azzurri, che sbocciano in luglio e continuano sino ad ottobre, senza perder mai la loro leggiadria. Il bel colore di queste deliziose piramidi è quello della costanza.

Pisciacane, Piscialletto. V. *Tarasaco.*

Pisello odoroso. V. *Latiro.*

Platano (lat. *Platanus*; fr. *Platane*). **Genio, Ingegno.** — Il portico d'Atene era circondato da lunghi viali di magnifici platani, fatti simboli dell'ingegno. I Greci professarono una specie di culto per questi begli alberi, avendoli dedicati ai buoni geni ed ai piaceri dello spirito.

Plumeria (lat. *Plumeria*; fr. *Frangipanier*). **Pudicizia.**

Polemonio (lat. *Polemonium caeruleum*; fr. *Polémoine bleue*). **Guerra, Lotta. Rottura dell'amicizia.** — Pianticella le cui foglioline hanno la forma d'un ferro di lancia. Plinio dice che parecchi re si contesero colle armi alla mano l'onore d'aver ritrovata questa pianta, la quale per tal motivo s'ebbe il nome di *polemos*, che in greco significa *guerra*.

Polibio ad urna (lat. (?); fr. *Polybier à urne*). **Segreto.** — Il significato d'ogni pianta proviene generalmente dalla struttura, dal profumo o dalla bellezza sua; l'urna del polibio par contenere un segreto: la rugiada sola potrebbe insegnarcelo.

Poligala (lat. *Polygala*; fr. *Polygale*). **Eremitaggio.** — Questo nome in greco suona *molto latte*, perchè gli antichi credevano che siffatta pianta fosse assai proficua al bestiame ed alle nutrici. Non sorge oltre ad un piede, e conserva costantemente le foglie, simili a quelle del bosso. Se ne fece l'emblema dell'eremitaggio perchè di essa cingevano i tuguri e cibavansi i pii anacoreti che vivevano in ermi e solitari luoghi. Se fosse vera la proprietà indicata dal suo nome, essa meriterebbe d'esser tratta a miglior allusione.

Poligonato. V. *Sigillo di Salomone.*

Pomo (FIORI DI) (lat. *Pyrus malus*; fr. *Pommier*). **Preferenza.** — Il pomo ricorda grandi memorie, cominciando dalla nostra madre comune Eva, che lo preferì a tutti gli altri alberi del paradiso, e venendo al pomo del giardino delle Esperidi, ed a quello che Venere ottenne dal troiano pastore.

Ed anche a' dì nostri, non vi sono molti cui il leggiadro fiore del pomo, foriero d'un buono

e bel frutto, piace assai più e meglio della rosa? Insomma, in ogni tempo il pomo fu tema di discordia, chè tutte le cose che si preferiscono fanno nascere odii ed invidia.

Pomo di terra (lat. *Solanum tuberosum*; fr. *Pomme de terre*). **Beneficenza.** — Salve, o modesto pomo di terra! tu sei la panacea universale, tu alimenti colla tua fecola succolente i figli del povero, e sai pure travestirti per solleticar il delicato palato del ricco. La mercè tua, l'Europa più non conosce carestia; se non che il tuo nome prova l'ingratitude degli uomini, dappoichè in memoria dell'illustre Parmentier, che primo ti fece conoscere togliendoti dall'oscure solitudini delle americane foreste, tu dovresti chiamarti *parmenteria*.

Potentilla. V. *Cinquefoglio*.

Pratolina. V. *Margheritina*.

Prezzemolo (lat. *Apium petroselinum*; fr. *Persil*). **Banchetto, Convito.** — Il prezzemolo era riputatissimo tra i Greci. Ne' banchetti, coronavansi le fronti co' suoi sottili ramoscelli, cui credevano acconci ad eccitare l'allegria e l'appetito. A Roma, ne' giuochi istmici, i vincitori venivano coronati di prezzemolo; e lo si crede originario della Sardegna, perchè questa provincia è rappresentata nelle medaglie antiche sotto la forma d'una donna, la quale ha dac-

canto un vaso d'ond' esce un mazzo di prezzemolo; ma è pianta naturale a tutti i luoghi freschi ed ombrosi della Grecia, non che dell'Italia. Checchè ne sia, il bel verde di essa serve a dar risalto al gusto delle salse, ed all'eleganza dei cibi cui circonda: essa adorna le dorate fette della sottil costerella, cosparge i fianchi della grassa frittata e del succulento *rostbif*, e le gustose patate ne ricevono un particolar sapore.

Un ramo di lauro ed una corona di prezzemolo sono gli attributi che meglio converrebbero tra noi al dio de' banchetti. Queste piante servirono a più nobili usi; ma, nel secolo del positivismo e della gastronomia, non bisogna ricordare quello che si faceva ne' secoli eroici.

Primavera o **Primoletta** (lat. *Primula*; fr. *Primevère*). **Prima gioventù**. — Le gialle pannocchie della primula ci annunziano l'epoca dell'anno in cui l'inverno, ritraendosi, vede gli orli del suo nevosio manto adorni d'un ricamo di fiori e verzura. Non è più la stagione de' geli, ma neppur quella de' bei dì. Di tal guisa una ragazza pende incerta un istante tra l'infanzia e la gioventù. Appena la timida Aglae ha visto spuntar la sua decimaquinta primavera, vorrebbe ancora, ma più non può dividere i lieti giuochi delle compagne. Nonpertanto le contempla, e

smania in cuor di seguirle; vorrebbe, sul loro esempio, cogliere i fiori della primula, per formarne quelle pallottole odorose che i fanciulli si gettano, ricevono e rimandano di nuovo. Ma un disgusto ch' ella non può vincere allontana dal cuore della giovine beltà le gioie innocenti. Un tenero pallore le cosparge la fronte, reclina il capo, il cuor langue e sospira, e desidera e trema intendere un bene a lei ignoto: ell' ha udito dire che, come la primavera succede all' inverno, così i piaceri dell' amore succedono a quelli dell' infanzia. Povera verginella! tu li conoscerai cotesti piaceri, sempre commisti d' amarezza e di pianto; il ricomparir della primula oggi te l' annunzia, ma questo fiore ti dice ben anco che il tempo felice dell' infanzia più non riederà per te. Aimè! fra qualche anno, essa tornerà a dirti eziandio che l' amore e la giovinezza se ne sono per sempre fuggiti!

Primula. V. *Primavera.*

Primula orecchiuta. V. *Orecchio d' orso.*

Pruno (lat. *Prunus*; fr. *Prunier*). **Promessa.**

— Tutti gli anni i pruni si coprono d' una moltitudine di fiori; ma se la mano del buon giardiniere non tronca parte di questo lusso inutile, essi non danno frutti se non una volta sola in tre anni. Quelle torme di fiori eran promesse fallaci!

Pruno selvatico (lat. *Prunus spinosa*; fr. *Prunellier*). **Indipendenza.** — Questo arboscello ama la selvaggia libertà, e, ad onta delle cure dell'orticoltore, rifiuta qualsiasi giogo, restando così sempre indipendente, ma incolto.



Q

Quercia (lat. *Quercus*; fr. *Chêne*). **Ospitalità.** — Gli antichi credevano che la quercia, nata colla terra, avesse offerto a' primi uomini l'alimento ed il ricovero. Quest'albero, sacro a Giove, ombreggiava la culla del possente nume, allorchè nacque in Arcadia, sul monte Liceo. La corona di quercia, stimata dai Greci più della corona d'oro, pareva ai Romani un premio inestimabile. Per ottenerla, bisognava essere cittadino, avere ucciso un nemico, riconquistato un campo di battaglia, e salvata la vita ad un commilitone. Scipione l'Africano ricusò la corona civica dopo aver salvato il padre alla giornata della Trebbia: ricusolla, perchè la sua azione portava già con sè la propria ricompensa.

In Epiro, le querce di Dodona pronunziavano oracoli; quelle delle Gallie coprivano i misteri

de' Druidi. I Celti veneravano quest'albero, che era per essi l'emblema dell'ospitalità: virtù a lor sì cara, che, dopo l'epiteto di prode, quello d'amico e di straniero era agli occhi loro il titolo più bello.

Le amadriadi, le fate ed i geni non abitano più i nostri folti boschi; ma l'aspetto di una quercia maestosa ci riempie ancora d'ammirazione, di rispetto e di religioso terrore. Piena di gioventù e forza, quando innalza la superba fronte e stende le immense braccia, sembra un protettore, un re. Spoglia di verzura, immobile, colpita dal fulmine, somiglia al vegliardo vissuto ne' secoli trascorsi, e che più non partecipa alle agitazioni della vita. I venti impetuosi lottano talfiata contro questo fiero atleta; dapprincipio esso stormisce, ma in breve un rumore sordo, profondo, malinconico, esce dalle gagliarde sue frondi. Ascolta, e ti sembra udire una voce vaga e misteriosa spiegar le vecchie superstizioni del mondo....

La quercia è il legno delle navi, queste case ospitali che uniscono i due mondi; è il legno degli utensili dell'artigiano, il quale pur s'addorme sotto la salutifera sua ombra; sotto una quercia eziandio San Luigi di Francia rendeva giustizia. Essa è adunque a buon dritto l'emblema dell'ospitalità.

R

Ranuncolo acre (lat. *Ranunculus acris*; fr. *Bouton d'or*, *Renoncule*; volg. *Piè di gallo*). **Perfidia.** — Questa bella pianta è pure l'emblema della toletta.

Ranuncolo de' giardini (lat. *Ranunculus asiaticus*; fr. *Renoncule asiatique*). **Splendidi vezzi.** — È in primavera che l'abbagliante ranuncolo sviluppa ne' nostri giardini i suoi fiori svariati, lucenti, pomposi di mille colori, splendidi per mille vezzi. Niun'altra pianta offre agli amatori varietà così spiccate ed una così bella vista.

Ranuncolo palustre o scellerato (lat. *Ranunculus sceleratus*; fr. *Renoncule scélérate*). **Ingratitudine.** — Questa pianta ha tutti i difetti che le meritano a giusto titolo il suo

nome: più la coltivano, e più si rende malefica; cosicchè diventò l'emblema dell'ingratitude. Fiorisce ne' prati in maggio e giugno, ed è nocivissima al bestiame.

Regina Margherita (lat. *Aster sinensis*; fr. *Reine marguerite*). **Varietà.** — Emblema della varietà, questo fiore dee i principali vezzi ad una buona coltura; è la mano abile del giardiniere che ne circondò gli aurei dischi con tutti i colori dell'arcobaleno. Così lo studio può variar del continuo le grazie d'uno spirito naturale. Maestosa e brillante, la regina margherita non è la sfacciata rivale della rosa, ma le succede, e viene a consolarci della di lei assenza.

Reseda (lat. *Reseda odorata*; fr. *Réséda*; volg. *Mignonetto*). **Le tue qualità superano i tuoi vezzi. Merito modesto.** — La reseda, specialmente al sorgere e tramontar del sole, diffonde un olezzo soave, paragonato da Linneo a quello dell'ambrosia, ed i suoi mille fiorellini sono i più popolari e prediletti de' nostri giardini. Fiorisce dalla primavera sino al finir d'autunno, ma si può averla anche d'inverno, conservandola in serre temperate.

Il modesto vaso di reseda fa volentieri riscontro alla gabbia dell'uccellino favorito; e nella pulita cameretta dell'artigiano, mentre il primo spande i suoi grati ed inebbrianti ef-

fluvi; il secondo delizia cogli armoniosi gorgheggi. Oh! la natura non è dessa la più prodiga e migliore delle madri? non ha ella creato le ortensie, i gigli e le superbe dalie pel diletto de' grandi, dando nel tempo stesso la luce all'umile ed odorifera reseda, amabile consolatrice del povero tugurio?

Ribes (lat. *Ribes rubrum*; fr. *Groseillier*).

Fai la mia delizia. — Questo frutice, nato nelle Alpi, ha il medesimo emblema della fragola, colla quale forma, giulebbato ed allo stato naturale, le delizie dei fanciulli d'ambo i sessi.

Ricino (lat. *Ricinus communis*; fr. *Ricin*).

Protervia.

Robbia (lat. *Rubia tinctorum*; fr. *Garance*).

Calunnia. — La robbia tinge in rosso; quando gli agnelli pasconsi di questa pianta, i loro denti sembrano come imbrattati del sangue di qualche vittima.

Spesso la malvagità approfitta abilmente di un'apparenza fallace per calunniare la stessa innocenza.

Robinia falsacacia (lat. *Robinia pseudoacacia*; fr. *Acacia blanc, Robinier faux acacia*).

Affetto puro; Amore a tutta prova; Amor platonico. — I selvaggi dell'America consacrarono la robinia al genio de' casti amori; essi fanno gli archi col legno incorruttibile di quest'albero,

ed armano le frecce con una delle sue spine. Questi indomabili figli del deserto concepiscono un sentimento pieno di delicatezza. Forse non sanno esprimerlo con parole, ma ne trovano l'espressione in un ramo di robinia fiorita. La giovane Indiana, al par della donna incivilita, comprende il linguaggio seduttore, e riceve, arrossendo, l'omaggio di chi seppe intenerirla col rispetto e l'amore.

Scorse appena un secolo, dacchè le foreste del Canada ne cessero questo bell'albero, il quale, spiegando ne' nostri boschetti l'ombra sua leggera, i biancolezzanti fiori a grappoli pendenti, la tenera e fresca verzura, par prolungarvi la primavera. L'usignuolo ama affidare il nido a questo nuovo abitator de' nostri climi: l'amabile augello, quasi rassicurato dalle lunghe e forti spine che proteggono la sua famigliaola, scende talfiata sugli ultimi rami dell'albero per far udire più davvicino i divini suoi concetti.

Romice de' giardini (lat. *Rumex patientia*; fr. *Patience surette*). **Pazienza**. — La radice del romice, detta volgarmente *pazienza*, è amara. Ognun sa qual bisogno abbia l'uomo di questa virtù, che diede il nome al qui menzionato fiore; virtù alle volte difficilissima da conservare, che, speriamo, non iscapperà alle amabili lettrici di questo dizionarietto.

Rosa, Rosaio (lat. *Rose*; fr. *Rose, Rosier*).

Bellezza. — Figlia del cielo, ornamento della terra, gloria della primavera, regina dei fiori, ecco i poetici appellativi della rosa. Ma e' non ne compiscono l'elogio, e nessuna lingua ritrasse ancora la leggiadria, il voluttuoso complesso e la divina grazia di questo bel fiore. Quando la rosa socchiudesi, l'occhio ne segue con delizia gli armoniosi contorni. Ma chi dirà le porzioni sferiche che la compongono, le tinte seducenti che la colorano, il soave olezzo che n'esala?

Allorchè in primavera sollevasi mollemente sull'elegante fogliame, circondata da numerosi bottoni, diresti che la regina de' fiori trastullasi coll'aria che l'agita, s'adorna delle stille della rugiada che la bagnano, sorride ai raggi del sole che la fanno sbocciare: diresti che la natura si sviscera per prodigarle a gara la freschezza, la venustà delle forme, la fràgranza, lo splendore e la grazia. La rosa abbellisce tutta la terra; è il fiore più comune, ed a tutti si comparte. Il dì in cui compie la sua bellezza, la vedi morire, ma ogni primavera la rende fresca e novella. I poeti invano affannaronsi a cantarla: il suo elogio non invecchiò mai, ed il solo di lei nome ringiovanisce le loro opere. Emblema di tutte l'età, interprete di tutti i nostri sentimenti, la rosa si

frammischia alle nostre feste, alle nostre gioie, a' dolori nostri. L'amabile giocondità se ne inghirlanda, il casto pudore ne ritrae il dolce incarnato, a lei si paragona la beltà, vien data in premio alla virtù; ell'è l'immagine della giovinezza, dell'innocenza e del piacere, appartiene a Venere, e, rivale della stessa beltà, la rosa possiede, al par di lei, la *grazia più bella ancora della bellezza*.

Ma siccome non v'ha rosa senza spine, anch'essa ebbe i suoi giorni d'oblio, perchè la camelia, il giglio, la viola e la dalia furono sue rivali; ma vinse alfine, e la rosa sarà sempre il primo e prediletto tra i fiori dei nostri giardini.

A proposito della rosa, non possiamo astenerci dal citare le magnifiche terzine con cui la celebrò il Ricci nella sua *Georgica de' Fiori*:

. ivi reina
De' fior risplenda, come in seggio eletto,
Sola la Rosa in sua beltà divina,
Che bebbe dell'aurora il primo lume,
Che gli Dei per beltà sola avvicina. . . .

.
Qui dunque in cristallina anfora pura,
E di pure onde in cristallin lavacro
Il prodigio lochiam della natura

.
Ch'una è la rosa inver, l'una sorella
Non cede all'altra di beltà seconda,
E dal rovo al verziero è sempre bella;

Ma vi sia quella in un che si circonda
 Di virgineo rossor, che si raddoppia
 Or nella bianca, or nella crocea fronda,

Vi sia l'altra che l'ostro al croco accoppia,
 O che in piccolo velo è più vezzosa,
 O che nell'irto spino umil si sdoppia.

E qui giuri ogni vergine, ogni sposa,
 Al ritornar della stagione amica,
 Di custodir, di propagar la rosa.

Come ognun sa, la rosa ha numerosissime varietà con attributi diversi, delle quali citeremo qui le principali.

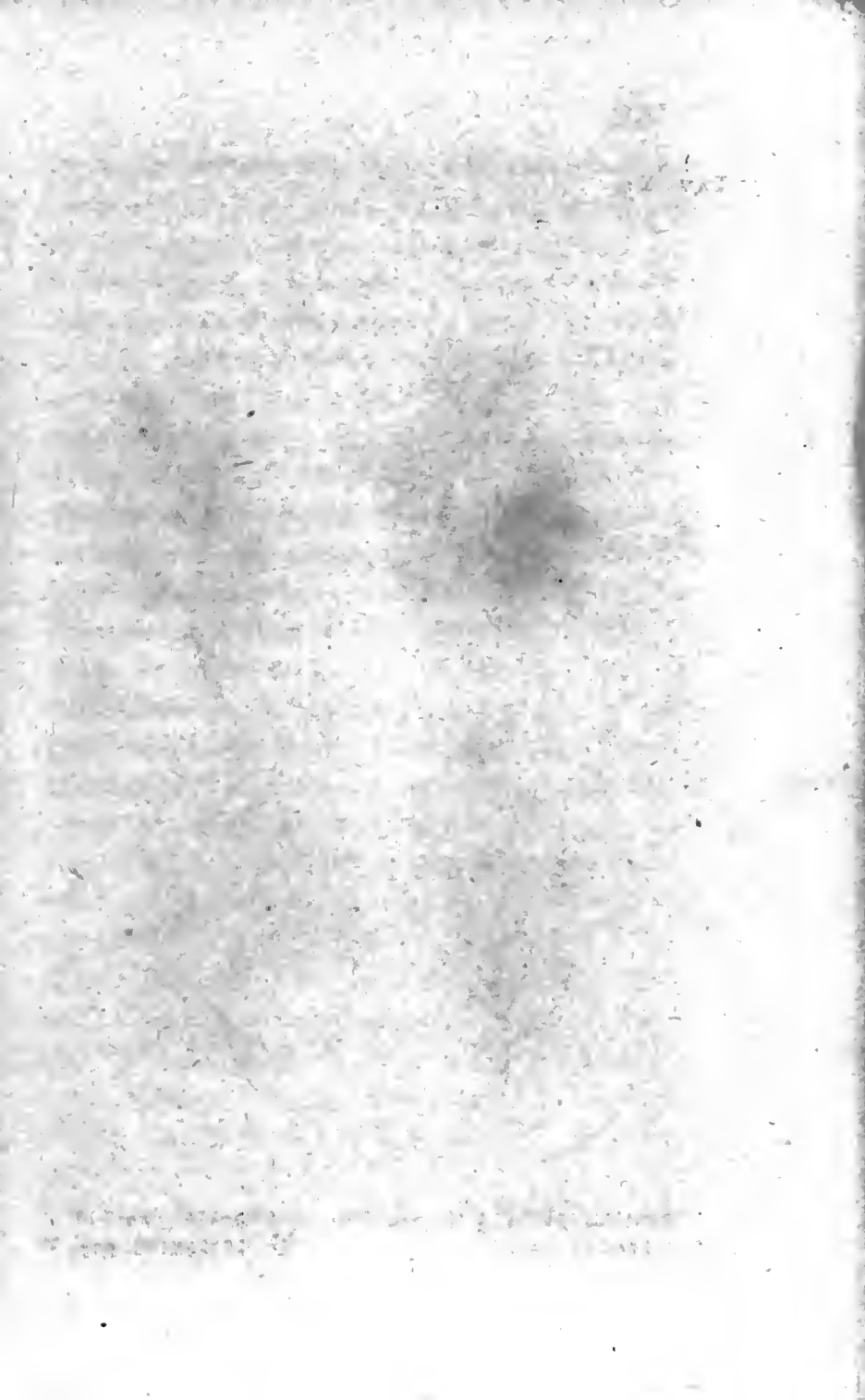
Rosa bianca (lat. *Rosa alba*; fr. *Rosier blanc*). Candore, Innocenza. Silenzio; Tacere.

— Il dio del silenzio era rappresentato sotto la forma d'un giovine seminudo, con un dito sulla bocca ed una rosa bianca nell'altra mano; fu detto che l'Amore gli avesse donata quella rosa per indurlo ad essergli favorevole. Gli antichi scolpivano una rosa sulla porta de' loro cenacoli per avvertire i convitati, come nulla dovessero ripetere di quanto vi si dicea.

Il bianco poi ognun sa ch'è l'emblema del candore.

Rosa bianca con una Rosa rossa.
 Fuoco del cuore.

Rosa canina (lat. *Rosa canina*; fr. *Églantier*). Indipendenza. Poesia. — È il fiore dei poeti, destinato in premio a chi meglio canta

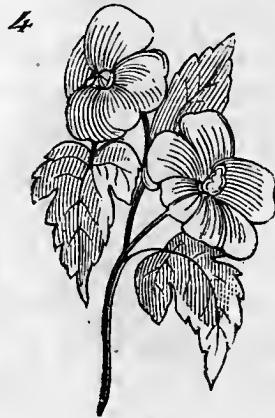


TAV. XL.



1. ROSA DI CENTOFOGLIE, pag. 154.
3. FIORALISO, pag. 57.

2. MIRTO, pag. 113.
4. GELSOMINO, pag. 69.



1. TULIPANO, pag. 178.
3. ACACIA, pag. 1.

2. BELLA DI NOTTE, pag. 23,
4. ALTEA, pag. 8.



i piaceri dello studio e le grazie dell'eloquenza. È anche il simbolo dell'indipendenza, perchè nasce spontanea e senza cura.

Del resto, nulla di più patetico di questa rosa selvatica che cresce ne' boschi, ammantando i roveti de' suoi bei fiori. Così pure, la poesia non fa essa deliziosi i deserti più orridi, e non cresce traverso i rovi e le spine del materialismo?

Rosa cannella (lat. *Rosa cinamomea*; fr. *Rosier de mai*). **Maturanza precoce.**

Rosa cappuccina (lat. *Rosa bicolor*; fr. *Rose capucine*). **Pompa, Splendore.** — È una varietà della rosa gialla, dai magnifici fiori gialli picchiettati di color bistro.

Rosa carbonara. **Lusinghe.** — Questa rosa, così bella d'aspetto perchè d'un morbido rosso carico e molto florescente; è quasi priva d'odore ed inganna chi l'avvicina per fiutarla.

Rosa comune (lat. *Rosa gallica*; fr. *Rose simple*). **Semplicità.** — La semplicità abbellisce vie maggiormente la bellezza e serve di velo alla bruttezza. Clemenza Isaura, la celebre istitutrice de' *giuochi floreali*, volle per premio dell'eloquenza una rosa comune o semplice, perchè, come la diligenza e le solerti cure del giardiniere poterono trarne tante vaghissime specie, così i laboriosi studi dell'ingegno avreb-

bero dato novello slancio e varietà alle geniali creazioni dell'eloquenza poetica ed oratoria.

Rosa del Bengala (lat. *Rosa semperflorens*; fr. *Rosier des quatre-saisons*). **Ognora bellezza nuova.** — La rosa del Bengala fiorisce tutto l'anno, ed esala un delizioso odore.

Rosa di centofoglie o **doppia** (lat. *Rosa centifolia*; fr. *Rosier à cent feuilles*). **Favore. Grazia. Vaghezza.** — Quando le Grazie accompagnano Venere e gli Amori, son coronate di mirto; quando seguon le Muse, le rappresentano coronate di rose doppie.

Rosa gialla (lat. *Rosa Eglanteria*; fr. *Rosier jaune*). **Infedeltà. Vergogna.** — È noto che il giallo è il colore degl'infedeli, e la rosa gialla sembra esserne il fiore. L'acqua l'affatica, il sole la brucia, solo la violenza può vincere questa rosa inodore, che non sa profittare nè delle cure nè della libertà. Quando si vuol vederla nel suo splendore bisogna chinarne i bottoni verso terra e tenerli per forza in tal posizione: allora fiorisce.

Rosa (UNA) in mezzo a un cespo d'erba. Colla buona compagnia si guadagna sempre. — « Un giorno, » dice il poeta persiano Saadi, « vidi un rosaio circondato da un cespo d'erba. — Come! sclamai; questa vil pianta è dessa fatta per trovarsi in compagnia delle

rose?... — E volli strappare l'erba, quando udii rispondermi umilmente: — Risparmiami; non son rosa, è vero, ma al mio profumo si conosce almeno che vissi colle rose. — »

Rosa multiflora (lat. *Rosa multiflora*; fr. *Rosier multicolore*). **Fecondità.** — Servesi di questa specie a preferenza per coprire i muri nei giardini tanto per la sua prontezza ad estendersi, quanto per la quantità di fiori di cui si adorna.

Rosa muschetto (lat. *Rosa moschata*; fr. *Rosier musqué*). **Beltà capricciosa.** — La rosa muschetto manca di freschezza; i suoi fiori di mezzana grandezza non farebbero effetto alcuno se non crescessero in pannocchie di venti fino ai cento e più. Però piacciono pel loro acuto odore di muschio. Del resto, tutta la pianta par piena di capricci; essa langue d'improvviso nelle situazioni che dapprima sembravanle favorevolissime. Un anno si copre d'innunerevoli bottoni; l'anno dopo non fiorisce.

Rosa muscosa (lat. *Rosa muscosa*; fr. *Rose mousseuse*). **Amore. Voluttà.** — Vedendo la rosa muscosa colle sue spine senza aculei ed il calice circondato d'una molle e morbida erbetta, direbbesi che la voluttà volle disputar questo bel fiore all'amore.

Rosa tea (lat. *Rosa thea*; fr. *Rose pompon*).

Gentilezza; Sei gentile. — Le rose tee, appartenenti alla famiglia delle bengalesi, oltre forma gentile e fioritura costante, tramandano un grandissimo odor di tè.

Rosa (UNA FOGLIA DI). **Non importuno mai.** — Eravi in Amadan un'accademia i cui statuti suonavan così: *Gli accademici penseranno molto, scriveranno poco, e parleranno il meno possibile.* Il dottor Zeb, famoso in tutto l'Oriente, saputo esservi colà un seggio vuoto, accorse per ottenerlo; sgraziatamente giunse troppo tardi. L'accademia fu dolentissima, avendo accordato al potere quanto apparteneva al merito. Il presidente, non sapendo come esprimere un diniego che facea arrossir l'assemblea, si fece recare una coppa, e l'empì d'acqua con tanta esattezza, che una goccia di più l'avrebbe fatta traboccare. Il dotto aspirante comprese da tale emblema come non ci fosse più posto per lui: ritiravasi mesto, quando scorse una foglia di rosa a' suoi piedi. A tal vista, ripreso coraggio, raccoglie la foglia e la pone sì delicatamente sull'acqua della coppa, che non ne versò neppur una goccia. All'ingegnoso tratto, tutti applaudirono, ed il dottore fu ricevuto per acclamazione nel novero de' taciturni accademici.

Rose (CORONA DI). **Ricompensa.** — In al-

cuni paesi usasi premiar la virtù con un serto di rose.

Rose sbocciate in mazzo. Invito a render servigio. — Il momento in cui le rose esalano la maggior fragranza è quando son giunte a maturità; allora sembrano invitar a giovare chi a noi ricorre.

Rosmarino. (lat. *Rosmarinus*; fr. *Romarin*). Balsamo consolatore. La tua presenza mi rianima. — Arbusto aromatico, il cui sempiterno verde offre allo sguardo il colore della speranza e della consolazione: se ne estrae l'acqua detta della Regina d'Ungheria, ottima pei mali nervosi, non che nelle vertigini e ne' deliqui.

Rosolaccio. V. *Papavero erratico*.

Rovo (lat. *Rubus fruticosus*; fr. *Ronce*). Baldanza. Desiderio. Gelosia. Invidia. Rimorsi. — I poeti abusarono troppo di questa frase, *le spine, i rovi dell'invidia*, perchè ci sia bisogno d'una più lunga spiegazione; infatti, i rovi crescono sotto i fiori: i loro innumerevoli germi, simili all'invidia, stendonsi come serpi sotto le rose, e le forcute loro lingue spuntano da ogni parte come per fischiare e far ombra allo stupendo quadro della creazione. Il rovo ha un merito solo: i suoi dardi proteggono gli arboscelli, pari così all'invidia, che innalza coloro stessi cui vuole abbattere, non invidiandosi se non quello che si teme o si desidera.

Rugiada del sole (lat. . . . (?); fr. *Ros-solis*). **Sorpresa.** — Pianta infatti sorprendentissima, perchè simile ad una coppa piena di rugiada.

Ruta (lat. *Ruta graveolens*; fr. *Rue*). **Costumi.** — Questa pianta, di cui s'ignorano i misteri della riproduzione, e che serve di manto alle nostre case e terrazze, non è dessa degna d'essere l'emblema de' buoni costumi? L'erba moli data da Mercurio ad Ulisse per preservarlo dai malefizi di Circe, era una radice di ruta.



S

Salcio. V. *Vinco*.

Salicaria (lat. *Lythrum salicaria*; fr. *Salicair*). **Pretensione.** — Questa bella pianta, che cresce fra i salci e sul margine de' ruscelli, pare compiacersi a mirarsi nell'onda cristallina; sicchè la si paragona ad una donna boriosa, invaghita de' propri vezzi.

Salicastro. V. *Vinco*.

Salice (lat. *Salix alba*; fr. *Saule*). **Arrenditi.** — La somma flessibilità e pieghevolezza di questa utilissima pianta le derivò il presente significato.

Salice piangente (lat. *Salix babylonica*; fr. *Saule pleureur*). **Malinconia, Tristezza.** — Il lugubre sibilar del vento si unisce al malinconico scroscio della pioggia. L'usignuolo riem-

pie de' tristi suoi gorgheggi la solitudine de' boschi, sembrando rimpiangere l' assenza d' un caro oggetto. Isolato sul margine del fonte, il salice di Babilonia, colla sua lunga chioma di un verde pallido mestamente chinata, par si desoli di trovarsi straniero sulle nostre rive, raffigurando al lontano viaggiatore il genio del dolore che si curva disperato sull' acque, struggendosi in amaro pianto.

Quest' albero, ah! è un' amante sfortunata. Una mano barbara, esiliandola dalla patria, la divide per sempre dall' oggetto della sua tenerezza. Ogni primavera, ingannata da una speranza fallace, inghirlandando di fiori la folta chioma, ridomanda al vento le carezze di colui che abbellir ne dovrebbe la vita; china sul limpido specchio delle fonti, direste quasi che, sedotta dalla propria imago, essa cerchi la felicità nel fondo dell' acque. Vana ricerca! nè lo zefiro, nè le naiadi possono renderle ciò ch' ell' ha perduto, e a cui sempre anela.

Salvia (lat. *Salvia*; fr. *Sauge*). **Stima.** — Questa pianta aromatica era assai stimata dagli antichi per le sue qualità salutari; ed esala un grato odore. I cani ne sono ghiottissimi.

Salvia scarlatta (lat. *Salvia coccinea* o *leonuroides*; fr. *Sauge élégante*). **Ambizione.** — Non dissimile dallo stolto ambizioso, il quale si

cura solo della superficiale apparenza, questa pianta fragile ed inodore si copre, sul finire della state, di numerosissimi fiori di sfavillante scarlatto.

Santorrea (lat. *Xanthorea*; fr. *Xanthorée*).

Utilità. — Questa pianta, originaria della Nuova Olanda, è di grande utilità per gl'indigeni di quel paese, perchè fanno mille usi della resina ch'essa produce, e delle sue spighe compongono un denso liquore cui trovano eccellentissimo.

Saponaria (lat. *Saponaria officinalis*; fr. *Saponaire*). **Sei perfetta.** — Al par del sapone, dal quale le venne il nome, è ottima per pulire la pelle; e siccome fa sparire tutte le macchie, ne fecero l'emblema della perfezione.

Sardonìa (lat. *Ranunculus sceleratus*; fr. *Sardonie*). **Ironia.** — Pianta malefica, racchiudente un veleno il cui effetto è di far contrarre la bocca in modo sì strano, che chi la prese sembra ridere morendo. Lo spaventoso riso fu detto *riso sardonico*, ed è quello che vedesi apparire spesso sulle labbra della pungente Satira e della fredda Ironia.

Sarmenti. V. *Liane*.

Scabbiosa. V. *Vedovella*.

Semprevivo (lat. *Sempervivum tectorum*; fr. *Joubarbe*). **Beneficenza discreta.** — Pianta

discreta e benefica che cresce sui muri vecchi, ne' cortili delle case abbandonate, e persino sui tetti, ed i cui fiori bianco-purpurei producono graziosissimo aspetto sulle capanne di paglia o sulle rocce ne' giardini inglesi.

Sensitiva (lat. *Mimosa sensitiva*; fr. *Sensitive*). **Pudore. Sensibilità.** — Pianta pudica, infatti, le cui foglie irritabili contraggonsi al menomo tocco. La dicono originaria d'America, eppure Plinio ne parla; come conciliar gli autori?

« La sensitiva, » dice Aimé-Martin, « sembra sottrarsi alla mano che vuol toccarla. Alla menoma scossa, le sue foglioline si applicano le une sopra le altre, e ricopronsi colla superficie superiore. In seguito il peziolo comune s'abbassa e va, se la pianta non è alta, a toccare la terra. Una nube che oscuri il sole basta per mutar la situazione delle foglie e l'aspetto della pianta. Gli antichi aveano osservato questo fenomeno. Plinio ne parla, ma nè lui, nè i moderni botanici poterono spiegarlo. »

Serantemo. V. Immortale.

Serpentaria (lat. *Arum dracuncululus*; fr. *Serpentaire*). **Orrore, Spavento.** — Questa pianta si presenta come una massa di serpi coperte di spine, ispirando vero terrore. Qual mano oserrebbe accostarvisi?

Siderite (lat. *Sideritis*; fr. *Crapaudine*). **Artifizio**. — I fiori, d' un bianco giallastro, sono picchiettati come la pelle d' un rospo, d' onde le venne il suo brutto nome in francese. Il volgo credette sempre che i rospi avessero gran parte nei sortilegi; laonde la siderite è l' emblema dell' artifizio ed altri malefizi.

Sigillo di Salomone (lat. *Polygonatum*; fr. *Sceau de Salomon*). **Discrezione**. — Specie di convallaria o mughetto, la cui radice ha la forma d' un sigillo, che fu sempre l' emblema della discrezione.

Silene fior di notte (lat. *Silene noctiflora*; fr. *Siléné nocti flore*). **Notte**. — Questo bel fiore, sdegnando gli sguardi del sole e degli uomini, fiorisce sol di notte, cosicchè ne diventò l' emblema.

Silio. V. *Fusaggine*.

Silosteo (lat. e fr. *Xyloston*). **Legame d' amore**. — È una specie di caprifoglio de' cespugli.

Siringa. V. *Lilà*.

Sistro (lat. . . . (?); fr. *Sistrie*). **Sicurezza**. — Pianta siliquosa che, al dir degli antichi, preservava chi la tenea in mano dal timore di spettri e fantasime.

Solano (lat. *Solanum*; fr. *Morelle*). **Dolce amica**. — V. *Dulcamara*.

Solidaggine (lat. *Solidago procera*; fr. *Gerbe*

d'or). **Avarizia.** — Queste piante, notevoli per la bellezza de' fiori disposti a grappoli dorati, ricordano all' uomo il metallo seduttore, e fecero dar loro l' attributo dell' avarizia.

Sorbo (lat. *Sorbus domestica*; fr. *Cormier*, *Sorbier*). **Prudenza; Saviezza.** — Ogni albero, ogni pianta ha una fisionomia propria, e che sembra darle un carattere. Il mandorlo stordito s' affretta a prodigare i suoi fiori in primavera, a rischio di non avere frutti per l' autunno, mentre il sorbo, che cresce lentamente, non porta i frutti se non quando acquistò tutta la forza, ma allora il raccolto è assicurato. Ecco perchè se ne fece l' emblema della prudenza. Quest' albero, sì bello e durevole, serba tutto l' inverno i suoi frutti d' un rosso scarlatto; lo si vede splendere in mezzo alla neve; è una messe che non si raccoglie se non nella stagione vernale, e che la Provvidenza riserbò agli uccelletti.

Sparzio (lat. *Spartium junceum*; fr. *Sparthe*; volg. *Ginestra di Spagna*). **Pulizia.**

Specchio di Venere (lat. *Campanula speculum*; fr. *Miroir de Vénus*). **Adulazione.** — Al rifulger del sole sulle dorate messi veggonsi gli stellati fiori porporini d' una bella campanula far pompa di sè; ed ove qualche nube intercetti i raggi del grand' astro, tosto le brillanti corolle di questi fiori ripiegansi come

all'imbrunir del dì. Voi, leggiadre fanciulle, avvezze a vedervi intorno una folla d'adoratori, facilmente vedrete espresse le fasi di costoro in quelle dei fiori onde parliamo; secondo il contegno che prendete, somigliate all'astro del giorno.

Del resto, narra la mitologia che una volta Venere lasciasse cadere sulla terra uno de' suoi specchi, e che un pastorello, ritrovatolo e rimirandosi in esso, che avea la virtù di far parere singolarmente bello chi vi si specchiava, innamorato di sè, dimenticò l'amante. Amore, vedendo le tristi conseguenze di sì folle errore, ruppe lo specchio, e ne convertì i frammenti in questa gentil pianta, la quale ritenne il nome della primiera origine.

Spino bianco. V. *Azzeruolo selvatico.*

Spino nero (lat. *Prunus spinosa*; fr. *Épine noire*). **Difficoltà.** — È l'arboscello che produce le prugne che formano le delizie dei ragazzi, i quali, malgrado le numerose spine, affrontano tutte le difficoltà per conseguire l'oggetto de' loro desiderii.

Spirea olmaria (lat. *Spiræa ulmaria*; fr. *Reine des prés, Spirée ulmaire*). **Inutilità.** — Questa pianta è delle poche in cui i discepoli d'Esculapio non discopersero virtù alcuna, e viene sdegnata perfino dagli animali, che non se ne

pascono. È dunque inutile. Un bello spirito disse: *Ed è nulla l'esser bella?* E questo bello spirito fu donna. Oh! ma guai alla donna ch'è leggiadra soltanto! Tutti le corrono dietro, e tutti l'abbandonano.

Statica marittima (lat. *Staticè limonium*; fr. *Staticée maritime*). **Simpatia.** — Il nome di questa pianta viene dalla parola greca *statikos*, che esprime tutto quanto ha la facoltà di *fermare*, *unire* e *ritenere*. Ha fiori piccoli, numerosi, volti al cielo, e formanti pannocchie d'un bel violetto, i quali son coltivati per la loro eleganza; ma essa è comune a' luoghi paludosi, massime sulle rive del mare, di cui, colle numerose radici, lega e tien salde le mobili arene, formando così una specie di diga naturale all'invasione delle acque.

Stramonio (lat. *Datura stramonium*; fr. *Stramoine*). **Simulazione. Travestimento.** — Le larghe foglie dello stramonio servirono agli antichi da larvè per coprirsi il volto negli allegri giorni di carnevale.



T

Tagete dilatata (lat. *Tagetes patula*; fr. *Taget étalé*). Poca stima.

Tagete diritta (lat. *Tagetes erecta*; fr. *Taget*). Alterigia, Superbia.

Tamaro comune (lat. *Tamus communis*; fr. *Sceau de Notre-Dame*, *Taminier*; volg. *Vite nera*). Imploro il tuo sostegno. Sei il mio appoggio. — Quest' albero, nativo di Barberia, si propagò in tutta Europa. I suoi deboli steli richieggono un sostegno, essendo rampicanti, e s'innalzano difatti sugli alberi degli umidi boschi, delle siepi ombrose, per lasciar quindi ricadere gli esili ramoscelli a festoni, producendo così effetto ancor più pittoresco, d'inverno, colle loro bacche rosse. Tale proprietà fece adottare questa pianta ne' grandi giardini

per ricoprirvi pergole e pergolati, e formarvi piramidi di verzura intorno a lunghe pertiche isolate in mezzo alle erbe.

Tarassaco (lat. *Leontodon taraxacum*; fr. *Pissenlit*; volg. *Dente di leone*; mil. *Sicoria salvadega*). **Oracolo**. — Se portate i passi nel piano o sulla cima de' colli e de' monti, guardatevi a' piedi, e non tarderete a scoprirvi cespi di verzura ricoperti di fiori gialli o di globetti leggeri e trasparenti. Già riconoscete quest'amico dell'infanzia; desso è il tarassaco, l'oracolo de' campi, che dovunque si può consultare. Questa pianticella, al par de' figliuoli degli uomini, è generalmente sparsa sul globo; si trova nelle quattro parti del mondo, sotto il polo e sotto l'equatore, alle rive dell'acque e sugli sterili dirupi; dovunque presentasi alla mano di chi vuol coglierla ed all'occhio che brama consultarla; i suoi fiori, i quali chiudonsi e s'aprono a certe ore, servono d'orologio al solitario pastore, ed i suoi fiocchi piumati gli predicano il temporale o la bonaccia. Ma le sue leggerissime sfere servono anche a più dolci usi. Chi vive lontano dal caro oggetto del suo cuore coglie con cautela uno di que' trasparenti globetti, incarica ognuna delle piumette che lo compongono d'un tenero pensiero, e poscia, volto verso il luogo ov'è la persona amata, soffia, e manda

quelle piccole viaggiatrici, messaggere fedeli, a portare a' suoi piedi i propri segreti omaggi. Se bramasi sapere se il caro oggetto pensa a noi siccome noi a lui, si soffia ancora, e se resta una sola piumetta, è segno che non ci dimentica; ma questa seconda prova bisogna farla con precauzione, perchè in nessuna età, nemmeno in quella più splendida degli amori, si dee soffiare troppo forte sulle dolci illusioni che abbellano la vita.

Tartufo (lat. *Tuber cibarium*; fr. *Truffe*).

Sorpresa. — Questo vegetabile singolare è un eterno soggetto di sorpresa per l'osservatore; esso non ha nè stelo, nè radici, nè foglie, e nessuno ha potuto finora scoprire il mistero della sua riproduzione. Nasce sotterra, e vi resta per tutto il tempo della sua esistenza.

Tasso (lat. *Taxus bacchata*; fr. *If*). **Me-
stizia, Tristezza.** — V'ha nei vegetabili qualcosa che ne seduce, attrae o respinge. Il tasso presso tutti i popoli è l'emblema della tristezza: un tronco privo di corteccia, il verde cupo delle foglie, su cui fa duro contrasto un frutto rosso simile a gocce di sangue, tutto in lui avverte il viaggiatore d'allontanarsi dalla sua ombra perniciosa (*). Quest'albero fa perire le

(*) Chi dorme all'ombra del tasso si desta con violenti dolori di capo. Le sue foglie fanno perire gli animali che

piante, e snerva la terra che lo alimenta. Una volta amavano vederlo ne' cimiteri; l'ombra sua serviva alla morte, ed il suo legno alla guerra; di esso facevansene lance, balestre ed archi micidiali, ed i Galli avvelenavano la punta de' dardi col suo mortifero succo. I Greci l'adoprarono pe' medesimi usi. Per lunga pezza servì d'ornamento ai giardini, ove lo tormentavano per dargli le forme più bizzarre; adesso giace negletto affatto: in Isvizzera, dove stenta ad allignare, i contadini l'hanno in venerazione e lo chiamano *l'arco di Guglielmo*, ed è proibito spogliarlo de' rami. In Olanda, ne' giardini che tutto debbono all'arte, dove tutto è simmetria, dove la sabbia perfino de' viali è divisa in compartimenti, si vedono spesso sorgere, ai quattro angoli d'un quadrato perfetto, vasi, piramidi, oppure immense palle di tasso, che ricordano i capolavori de' vecchi giardinieri. I Greci, i quali avevano idee più giuste delle vere bellezze della natura, colpiti, al par di noi, del triste aspetto di quest'albero, immaginarono che la misera Smilace, la quale vide il suo amore sprezzato dal giovane Croco, fosse rinchiusa nella sua corteccia. In que' climi deliziosi, tutte le

le inghiottono; il succo è nocivo all'uomo, eppure i suoi frutti sono innocui, perchè i fanciulli ne mangiano impunemente.

piante parlavano agli uomini di eroi, d'id-dii o d'amore; noi pure ascoltiamo le voci; esse ci parleranno eziando della Provvidenza, che, dopo averle prodigate ai nostri bisogni, ne serbò parecchie a' piaceri od a' danni nostri; questa madre attenta offre, fra i vegetabili, trastulli alla nostra infanzia, corone alla nostra gioventù, a tutte le età frutti squisitissimi, comodi giacigli, e deliziose e fresche ombre. Siam noi malinconici? il salice ne appella col lieve mormorio; innamorati? il mirto ci porge i suoi fiori; ricchi? l'ippocastano ci offre l'ampia e fastosa ombra; tristi? il tasso viene a presentarsi, sembrando dirne: « Fuggite il dolore, esso devasta il cuore com'io divorò il terreno che mi alimenta; la tristezza è perniciosa all'uomo quanto l'ombra mia allo stanco viaggiatore. »

Tasso barbasso (lat. *Verbascum thapsus*; fr. *Bouillon blanc*). **Qualità buone.** — Pianta e fiore di bell'aspetto; se ne fa grand'uso in medicina per calmare le irritazioni di petto. Il tasso barbasso fiorisce durante i forti calori, proprio quando si ha bisogno delle sue benefiche proprietà.

Teucri (lat. *Teucrium Chamædryis*; fr. *Germandrée*). **Medicina.**

Tiglio (lat. *Tilia*; fr. *Tilleul*). **Amor con-**

iugale. — Narra la favola che la tenera Bauci fu mutata in tiglio. Desso è l'emblema dell'amor coniugale. Fissando lo sguardo sulle piante consacrate dalla mitologia degli antichi, non si può cessar d'ammirare con quale agguistatezza seppero essi ravvicinar le qualità della pianta con quelle del personaggio cui doveva rappresentare. Beltà, grazia, semplicità, estrema dolcezza, lusso innocente, tali saranno in tutti i secoli gli attributi e le perfezioni d'una tenera sposa. Tutte queste qualità trovansi riunite nel tiglio, il quale si ricopre ogni primavera d'un sì delicato e bel verde, diffonde sì squisita fragranza, prodiga alle giovani api il miele de' suoi fiori ed alle madri di famiglia le flessibili fronde, di cui san fare tanti bei lavori. Tutto è utile in questo bell'albero: si beve l'infusione de' suoi fiori, se ne fila la corteccia per farne stuoie, ceste, corde e cappelli. I Greci ne facevano carta unita a liste come quella del papiro. Le foglie possono in caso di bisogno fornire un discreto pascolo a vari quadrupedi domestici. Il legno n'è leggero, acconcio al lavoro, e serve a tornitori e stipettai.

Ma come dipingere i magici effetti del suo bel fogliame, quando, fresco ancora, lo si vede dolcemente battuto dai venti, che vi scavano

cupole e caverne di verzura? Direbbesi che queste giovani foglie siano state tagliate in una stoffa più morbida, brillante e flessibile della seta, di cui hanno il bel cangiante. Nè mai si è stanchi dal contemplarne la vasta ombra, nè mai si cesserebbe dal riposare sotto di lui, dall'ascoltarne il lene stormire, dal respirarne i grati effluvi. Ch'ei possa dominar sempre ne' viali de' pubblici passeggi e ne' giardini privati, di cui a buon dritto è ancora il principale ornamento, e d'onde il superbo ippocastano, l'elegante gaggia, il torreggiante platano invano tentarono scacciarlo!

Tigridia (lat. *Tigridia*; fr. *Tigridée*). **Crudeltà.** — Questa pianta, che trasse il nome dalla razza felina a motivo delle macchie di cui la sua corolla è picchiettata come la pelle di certe tigri, ne meritò eziandio l'emblema terribile e crudele.

Timo (lat. *Thymus*; fr. *Thym*). **Attività.** — Mosche d'ogni forma, scarabei d'ogni colore, le diligenti api, le screziate farfalle circondano del continuo i cespi fioriti dell'aromatico timo. Forse che quest'umile pianta appare a que' leggeri abitatori dell'aria, la cui vita non è più lunga d'una primavera, come un albero immenso, antico quanto la terra, coperto d'eterna verzura, sulla quale i fiori brillano come superbe anfore, tutte piene di miele per loro uso?

I Greci riguardarono il timo quale il simbolo dell'attività; essi avevano osservato per certo come il suo grato odore, che rinvigorisce il cervello, fosse saluberrimo pei vecchi, ai quali ridona energia, elasticità e vigore.

L'attività è una virtù guerresca che s'associa sempre al vero coraggio. Epperò un tempo le dame ricamavano spesso sulla ciarpa de' loro cavalieri un'ape ronzante intorno ad un ramoscello di timo. Il duplice simbolo accennava inoltre che chi l'avea adottato unirebbe la dolcezza a tutte le sue azioni.

Tiaspi (lat. *Iberis sempervirens*; fr. *Thlaspi*).
Insensibilità.

Fossillaggine soave (lat. *Tossilago fragrans*; fr. *Tussilage odorant*; volg. *Vaniglia da inverno*). **Fermezza. Ti si farà giustizia.** — L'ingegno celato tra modeste apparenze non attira gli occhi del volgo. Ma se gli sguardi d'un giudice illuminato lo incontrano, tosto la sua forza è rivelata, e s'acquista l'ammirazione di quelli la cui stupida indifferenza non avea potuto comprenderlo. Un giovane mugnaio olandese, spinto da prepotente gusto per la pittura, si esercitò ne' momenti d'ozio a rappresentare il paesaggio in mezzo al quale vivea. Il mulino, le gregge del padrone, le mirabili masse di verzura, gli effetti del cielo, delle nubi, de' vapori, della luce e

dell'ombra; ecco ciò che l'ingenuo suo pennello riproduceva con isquisita verità. Appena un quadro era finito, lo portava ad un mercante di colori, il quale, per compenso, gli dava di che farne un altro. Un giorno di festa, l'oste del villaggio, volendo ornar la sala in cui ricevea i commensali, acquistò due di questi quadri. Un gran pittore si fermò per caso in quell'osteria; egli ammira la verità di que' paesaggi, offre cento fiorini di essi, ch' erano costati appena uno scudo, e pagando, promette di prendere al medesimo prezzo tutti i lavori del medesimo autore. Ecco stabilita la riputazione del giovane pittore, ecco fatta la sua fortuna. Saggio e felice, non iscordò mai il suo caro mulino; se ne ritrova l'immagine in tutti i suoi quadri, che sono altrettanti capolavori.

Chi crederebbe che le piante hanno la medesima sorte degli uomini, e che abbisognan pure d'un mecenate per essere tenute in pregio?

La tossillaggine odorifera, malgrado la soave fragranza, visse lunga pezza ignorata appiè del monte Pilato, dove per certo fiorirebbe ancora ingloriosa, se un distinto botanico francese non avesse saputo scoprirne le preziose qualità. Questa pianta olezzante apparisce in una stagione in cui tutti gli altri fiori sono scom-

parsi. Sì come il grande artista fece l'elogio del povero pittore, così il dotto botanico fe' quello dell'umil fiore; e da quel tempo la tossillaggine, coltivata con cura, viene nei primi di dicembre a profumare i nostri appartamenti, ove diffonde un grato odore di vaniglia.

Tremolina (lat. *Briza media*; fr. *Amourette*, *Brize tremblante*). **Frivolezza**. — *Amoretto d'Egitto* usano chiamarla i pastori, forse pel gaio e svariato suo sembiente. Ma la tengono per simbolo d'un vano e leggero affetto, e ben guarderebboni di presentarne un mazzolino alla loro bella, od anche legarne con essa uno di tutt'altri fiori.

Tremula (lat. *Populus tremula*; fr. *Peuplier tremble*). **Gemito**. **Paura**. — Udiste mai talvolta nei boschi il lieve pispillar di querula fonte? voi vi sentite trasportare di gioia, siete per calmar la sete che v'arde; precipitate i passi, e scorgete soltanto poche tremule, le cui foglie, agitandosi continuamente al menomo soffiar di vento, producono tal miraggio al vostro udito; siete corrucciate, ma finite col sorridere ascoltando la cadenza dell'alberella, che non dimentica una nota nel suo eterno concerto.

Trifoglio (lat. *Trifolium fragiferum*; fr. *Trèfle*). **Dubbio**. — Il trifoglio è desso l'emblema del dubbio perchè si può confondere colla bella

fragola, o perchè egli, uno de' quattro poteri del negromante, fa dubitare della scienza ardua ed ipotetica? (*)

Tuberosa (lat. *Polyanthos tuberosa*; fr. *Tubéreuse*). **Sensualità; Voluttà.** — Questa superba pianta ci fu portata di Persia dal padre Minuti nel 1631; allora era semplice, ma avendo quindi raddoppiato i suoi petali per cura d'un abile giardiniere di Leida, si sparse in breve per tutta la terra. In Russia non fiorisce, è vero, se non per gli czar ed i cortigiani, ma dessa si acclimatizza al Perù; vi cresce senza cultura, e s'unisce alla brillante cappuccina per adornare il seno della focosa Americana. Questa superba figlia d'Oriente, che l'illustre Lineo nominò per eccellenza *polianto*, fiore degno delle città, divenne fra noi, come lo è in Persia, l'emblema della voluttà. Un giovane icoglano che riceve dalle mani dell'innamorata un gambo di tuberosa tocca alla felicità suprema, chè dee interpretar così questo caro simbolo degli amori: *I nostri piaceri supereranno le pene.*

Tutti conoscono ed ammirano le spighe bianche e stellate della tuberosa: queste belle pannocchie terminano in uno stelo alto e svelto, e spargono, dondolando nell'aere, un olezzo

(*) In francese, le carte di fiori si chiamano *trèfle*.

acuto ed inebbriante. Se volete godere senza pericolo di questo seducente odore, statevene a qualche distanza. Se volete centuplicare il piacere ch'essa vi procura, venite coll'oggetto de' vostri amori a fiutarla al chiaro di luna, all'ora in cui l'usignuolo fa udire i suoi melodiosi sospiri. Allora, per virtù arcana, que' soavi effluvi vestiranno d'indefinibile incanto i più deliziosi piaceri; ma se, imprudenti, volete goderne smoderatamente, se ve gli accostate troppo, questo fiore divino non sarà più se non un pericoloso incantatore, che, inebbriando, vi verserà in petto un veleno letale. Così, la voluttà che scende dal cielo purifica e raddoppia le delizie d'un casto amore; ma quella che s'attiene alla terra, e si pasce solo di godimenti materiali, avvelena ed uccide la spensierata gioventù.

Tulipano (lat. *Tulipa*; fr. *Tulipe*). **Dichiarazione d'amore. Pompa; Magnificenza.** — Quando dall'Oriente, di cui è originario, questo superbo fiore propagossi in Europa, s'ebbe tal voga, che gli Olandesi in ispecie si rovinarono ed arricchirono con una pianta di tulipano. Nel secolo scorso si usava porre un biglietto nel calice di questo fiore; oggidì lo si pone in un mazzolino; è sempre il serpe celato sotto i fiori, e le donne son sempre figlie d'Eva. Diffidate

adunque del tulipano, i cui vezzi possono riescire pericolosi.

Sulle rive del Bosforo desso è l'emblema dell'incostanza, ma lo è ben anco del più violento amore. Tal quale la natura il fa crescere nei campi di Bisanzio co' suoi petali di fuoco ed il cuor fiammante, esso fa sapere, malgrado inferriate e chiavistelli, alla beltà prigioniera che un amante sospira per lei, e che, ov'ella si degni mostrarsi per un momento solo, la sua vista gli metterà il *viso in fiamme* ed il *cuore in carbone*. Così un giovane ingenuo, uscendo dalle mani della natura, offre un omaggio senza artificio; ma, foggato in breve dal mondo, come il tulipano nelle mani del giardiniere, sarà più amabile, più giocondo, saprà piacere, ma avrà cessato d'amare.

Il tulipano, sotto il nome di turbante, adorna la superba fronte di que' barbari Turchi, che adorano il fiore e tiranneggiano la beltà. Idolatri dell'elegante suo stelo e del bel vaso che lo incorona, essi non ponno finir dall'ammirarne gli screziati colori d'oro, d'argento, di porpora, di lilà, di violetto, di rosso carico, di rosa leggero, di giallo, di bruno, di bianco e di tant'altre tintè, che brillano, s'amalgamano, si congiungono, dividonsi su' magnifici petali senza mai confondersi.

Allo spuntare appena della primavera, nel serraglio del gran signore si celebra la festa de' tulipani. Si costruiscono palchi, dispongonsi lunghe gallerie, vi si collocano gradinate ad anfiteatro, si ricoprono de' più superbi tappeti, e presto son carche d' un' infinità di vasi cristallini, coronati de' più vaghi tulipani. Calata la sera, tutto s'illumina; i ceri emanano squisite fragranze; lampioni a svariati colori risplendono d'ogni parte come ghirlande d'opali, di smeraldi, zafiri, diamanti e rubini; un numero prodigioso d'uccelli imprigionati in auree gabbie, tutti desti per lo straordinario spettacolo, confondono i gorgheggi colle armoniose melodie degli strumenti suonati da invisibili artisti; una pioggia d'acqua di rosa rinfresca l'aria, le porte schiudonsi, e le giovani odalische vengono a fare sfoggio de' loro vezzi ed abbigliamenti fra le pompe della magica festa.

Sorge nel centro del serraglio il padiglione del gran signore, il quale, indolentemente sdraiato su' cuscini, vi comparisce in mezzo ai regali che i signori della corte depongongli ai piedi: una nube gli copre la fronte: ei vede ogni cosa con aria truce. Che! l'affanno è arrivato fino a quell'onnipossente mortale? ha egli perduta qualcuna delle sue province? Paventava egli la ribellione de' suoi fieri giannizzeri?

No, due poveri schiavi hanno soli sconvolto il suo cuore! Durante la solennità della festa gli parve vedere un giovane icoglano offrire un tulipano alla beltà che lo soggioga. Il sultano ignora i segreti riserbati agli amanti; nondimanco un'inquietudine vaga gli penetrò nell'anima: la gelosia lo tormenta e lo sconvolge; ma che può questo sentimento, che cosa ponno ferriate e chiavistelli contro l'amore?

Uno sguardo ed un fiore bastarono al maligno nume per cambiare un orribile serraglio in un delizioso soggiorno, e vendicare dei ceppi la beltà oltraggiata!

Ecco come describe il Ricci l'origine mitologica del tulipano:

. e il tulipano adorno
De' sette raggi del pastor d'Amfriso:

Ninfa ei fu già, che con la madre un giorno
Sedeo con l'auree chiome al vento sparse,
Tessendo i verdi giunchi appiè d'un orno;

Vertunno indi passò, la vide, e n'arse;
Talchè l'incendio a quella vista sola
Sul passo istesso l'astrinse a fermarse.

E pria col dolce suon della parola,
In quel parlar cui diede amor le norme,
Che al cor favella e l'anima consola,

Tentò di trarla sulle sue bell'orme
Più volte indarno, e per amor già stolto,
Cangiò, com'ei solea, ben mille forme;

Alfin sdegnosamente ivi raccolto
 Di fiori un pugno al margine d'un fonte,
 A lei fuggendo li gettò sul volto:

Sparve la nivea faccia, in sulla fronte
 Le si rizzàro in apice le chiome,
 E di que' fiori vi restâr le impronte:

Non è più ninfa nè pastore.... Oh come
 Deluso amor d'ogni odio è ancor più fero,
 Che in lei sesso cangiò, sembianze e nome!

Tulipano vergine. Esordio letterario.
 — Lo dedichiamo ai giovani autori non olezzanti ancora.... Tutti son vogliosi d'affrontare la pubblicità, ma il cammino è scabroso e pien di triboli, e più d'un esordiente, credendo piantare un tulipano, finisce a raccogliere... una cipolla.



V

Vaccinio. V. *Mirtillo*.

Valeriana rossa (lat. *Valeriana rubra*; fr. *Valériane rouge*). **Facilità.** — La valeriana da' fiori rossi è scesa non ha molto dalle scese Alpi ad adornare i giardini. Cresce con facilità, ed ha brillante aspetto, benchè sempre alquanto in disordine. Questa figlia de' monti conserva in mezzo ai fiori coltivati un portamento rustico, che ne tradisce l'umile prosapia; eppure questa beltà selvaggia dee la sua fortuna al proprio merito; la sua radice è ottima contro la maggior parte delle malattie nervose; in infusione fortifica la vista, ravviva gli spiriti, scaccia la malinconia; i suoi fiori durano quasi tutto l'anno; la coltura li abbellisce, ma e' non disdegnan mai la campestre origine, e

si veggono spesso abbandonare le nostre aiuole per adornare i diruti fianchi d'arido colle o la cima di rovinato muro. Le valeriane de' boschi e de' prati hanno virtù e bellezza pari alla rossa, ma la mano del giardiniere le trascura, perchè mancanti della cara docilità che distingue la specie alpina.

Vaniglia (lat. *Vanilla*; fr. *Vanille*, *Vanillier*).
T'amo più di me stesso. — Intorno a questa odorosissima pianta si narra che un giorno il celebre botanico francese Jussieu, erborizzando nelle Cordigliere, si sentì d'improvviso come inebbiato de' più deliziosi profumi; credeva di scoprire qualche pomposo fiore, ma non iscorse se non alcuni gentili arboscelli, d'un verde tenero, sul fondo de' quali spiccavano leggiadramente varie spighe d'un cilestre pallido: s'accosta a quegli arboscelli alti sei piedi, e vede che i fiori ond'eran carichi si volgevano mollemente verso il sole, cui parean guardar con amore. Colpito da tale disposizione, diè a questa pianta il nome greco d'elitropio, che vuol dire *mi volgo al sole*. Il detto botanico, lieto della nuova conquista, affrettossi a raccoglierne i semi e spedirli in Europa, ove riuscirono mirabilmente. Le signore accolsero questo fiore con entusiasmo: lo collocarono in vasi preziosi, nominaronlo *erba d'amore*, e respinsero o ricevet-

tero con indifferenza i mazzolini in cui il donatore aveva scordato di mettere il favorito fiore.

Si chiedeva un giorno, ad un'amabilissima signora che amava con passione l'elitropio, qual vezzo potesse avere a' suoi occhi quel fiore tristo e senza colore: « Gli è, » rispos' ella, « che il profumo dell' elitropio è al mio giardino ciò ch'è l'anima alla beltà, la voluttà all'amore, e l'amore alla gioventù. »

Narra la favola che Clizia, una delle vezzose schiave d'Apollo, vedendosi sacrificata alla sorella Leucotoe, lasciossi morir di fame; ma il pietoso Febo la mutò in elitropio.

Vedovella o Vedovina (lat. *Scabiosa*; fr. *Fleur des Veuves, Scabieuse*). **Ho perduto tutto. Vivo isolata.** — Questo fiore, che si crede originario dell'India, la patria delle vedove inconsolabili, veste pure il color violetto che esse usano per mezzo lutto. Di forme umili e senza odore, rappresenta proprio la vedova priva del diletto compagno, alla quale non ridono più intorno le lusinghe della vita, e che non dimostra sensazione di piacere, vivendo ritirata.

Vellutino. V. *Aristolochia*.

Verbascio V. *Tasso barbasso*.

Verbena (lat. *Verbena officinalis*; fr. *Verveine*). **Incantesino; Malia.** — I botanici dovrebbero attaccare un'idea morale a tutte le

piante cui descrivono. Riuscirebbero così a formare una specie di dizionario universale, inteso da tutti i popoli, e durevole come il mondo, dappoichè ogni primavera lo fa rinascere senza mai alterarne il carattere. Le are del sommo Giove son rovesciate, le selve testimoni de' misteri druidici più non esistono, le piramidi d'Egitto spariranno un dì sepolte come la sfinge nelle arene del deserto, ma sempre il loto e l'acanto fioriranno sulle rive del fecondifero Nilo; sempre il vischio crescerà sulla quercia, e la verbena sugli aridi colli. È dessa una graziosa pianticella a fiorellini cilestri, bianchi o violetti, che fu ognora consacrata ai misteri dei culti o degl'incantesimi; le si attribuivano mille proprietà, fra l'altre quella di riconciliare i nemici; e tutte le volte che i Romani spedivano messi a recare alle nazioni la pace o la guerra, un d'essi era munito di verbena. I druidi l'avevano in somma venerazione; prima di coglierla, facevano un sacrificio alla terra, ed a predir l'avvenire la mescolavano col sacro vischio. Così pure i magi, adorando il sole, tenevano in mano ramoscelli di verbena. Venere vittoriosa portava una corona di mirto intrecciata di verbena, ed i Tedeschi regalano anche oggidì una ghirlanda di verbena ai novelli sposi, quasi per metterli sotto la protezione della dea

di Citera. Nelle province settentrionali francesi i pastori raccolgono questa pianta sacra con cerimonie e parole note ad essi soltanto, e ne spremono il succo in certe fasi della luna. Dottori e stregoni a un tempo, guariscono i padroni e se ne fanno temere, perchè se sanno calmare i mali possono anche, coi medesimi mezzi, gettar malie sui greggi e sul cuore delle fanciulle; potere, quest'ultimo, dato ad essi dalla verbena, massime quando son giovani e belli. Di tal guisa questa pianta è ancora presso i moderni, come già appo gli antichi, l'erba degli incantesimi.

Verga d'oro (lat. *Solidago Virgo aurea*; fr. *Verge d'or*). **Proteggimi.**

Veronica elegante (lat. *Veronica arvensis*; fr. *Véronique élégante*). **Fedeltà.** — Ci sono più di cento specie di veronica, tutte col fiore cilestro e frutto cuoriforme. Il suo nome significa *immagine fedele*, e può dunque, a buon diritto, essere l'emblema della fedeltà.

Viburno (lat. *Viburnum Tinus*; fr. *Viorne*). **Muoio se mi trascurano.** — Questo leggiadro arbusto, originario di Spagna, forma l'ornamento de' boschetti d'inverno; e' fa pompa di verzura e di fiori appunto allorquando le altre piante ne son prive.

Nè la sferza cocente d'estate, nè il gelido

aquilone d'inverno gli sottraggono vezzi: pure, per conservarlo, bisogna circondarlo di mille assidue cure. Simbolo dell'amicizia costante e delicata, cerca sempre di piacere, ma muore se lo trascurano.

Vilucchio campestre (lat. *Convolvulus*; fr. *Liseron des champs*). Sono umile. — Cresce facilmente. Sulla terra ha bisogno d'appoggio per innalzarsi; ma generalmente copre i campi. Si desta col sole, e chiude ogni sera le sue leggiadre corolle quasi per abbandonarsi al riposo.

Vinco (lat. *Salix viminalis*; fr. *Osier*). **Franchezza**. — È cosa del resto proverbiale. Forse perchè il vinco si raddrizza francamente sotto la mano che lo piega quand'essa si ritira, o perchè si presta sinceramente a tutti i nostri bisogni e capricci?

Viola bianca (lat. *Viola alba*; fr. *Violette blanche*). **Candore**. — Il candore precede la modestia. È una viola ancor rivestita del colore dell'innocenza.

Violacciocca, Viola gialla (lat. *Cheiranthus cheiri*; fr. *Bâton d'or*, *Giroflée des murailles*, *Violier*). **Fedeltà nelle disgrazie**. — Gl'Inglese la chiamano *viola delle muraglie*; infatti ama crescere ne' crepacci de' muri vecchi: la si vede ne' luoghi deserti, sulle torri rovinose,

sui tetti delle capanne e sulle tombe. Spesso una pianta di violacciocca cresce sui merli o nelle feritoie d'un antico castello. I suoi fioriti steli sembrano compiacersi a velar quelle tristi invenzioni che attestano ancora i guai ed i disordini de' tempi feudali. Allora menestrelli e trovatori portavano un ramo di viola come l'emblema d'un affetto che resiste al tempo e sopravvive alla sventura. Gli antichi credevano che il cespo di violacciocca, posto sopra la finestra, appassisse al momento della morte d'uno de' padroni di casa.

Viola mammola o odorosa (lat. *Viola odorata*; fr. *Violette odorante*). **Modestia Onestà; Pudore.** — Allorchè la neve ricopre ancora del bianco suo manto gran parte della terra, la quale comincia a spuntare qua e là verdeggiando sui margini de' limpidi ruscelli e delle fonti cristalline, se un vivido raggio di sole dardeggia le sue lingue di fuoco sul muscoso tronco delle annose querce, percorrendo i boschi, ti senti deliziar l'odorato da un soave profumo sorgente dal suolo ancor tutto molle per la neve liquefatta, ed erbeggiante appena. Se chini lo sguardo, ti verrà dato scorgere una moltitudine di foglioline cuoriformi, d'un bel verde lucido. Ricercando in quelle, troverai un fiorellino che tutto modesto vi asconde la

leggiadretta ross'azzurrina fronte, e che, ah! tradito dallo squisito olezzo cui tramanda, verrà divelto dal natio cespite, onde adornare per un giorno l'eburneo seno di vezzosa fanciullà, ignara al par di lui delle proprie belle doti, e la cui anima candida non fu ancor turbata da fervide amoroze imagini.

Viola a tre colori (lat. *Viola tricolor*; fr. *Pensée*; volg. *Viola del pensiero*). **Penso sempre a te; Tu pensa a me.** — Bello e semplice fiorellino, detto già *erba trinita*, a motivo de' suoi tre colori, che ricrea gradevolmente gli sguardi ne' nostri campi, traverso i quali par folleggiare. I giardinieri ne ottennero parecchie stupende varietà.

Viperina (lat. *Echium vulgare*; fr. *Vipérine*). **Giustizia.** — Questa pianta deve il nome alla strana somiglianza de' suoi semi colla testa della vipera.

Vischio (lat. *Viscus*; fr. *Gui*). **Supero tutti. Vincolo funesto.** — Questa pianta parassita, della famiglia de' caprifogli, deve il primo suo simbolo alla propria natura, che la fa crescere in cima a' più alti alberi, e nutrirsi a loro spese (d'onde il secondo emblema), coronandoli del suo verde fogliame.

I druidi l'aveano in grande venerazione, lo tagliavano su per le querce con una falciuola

d'oro, ed il primo di dell'anno lo si distribuiva ai Galli come una reliquia sacra, gridando: *Al vischio l'anno novello!* per invocare così la benedizione de' celesti sull'anno nuovo.

Vitalba (lat. *Clematis vitalba*; fr. *Bryone, Coulevrée*). **Artifizio, Astuzia, Malizia.**

Vite (lat. *Vitis vinifera*; fr. *Vigne*). **Ebrietà; Ubbriachezza.** — Pianta notissima cantata dai poeti di tutte le età e di tutti i paesi. Bello è il vedere i dorati pampini della vite risplendere al sole su pe' ridenti colli, ed i lieti canti e l'agitarsi de' giulivi contadini pe' vigneti a staccare i deliziosi grappoli d'uva che, pigiati ne' tini, serviranno col loro benefico umore a rallegrare il cuor dell'egra umanità. Ma pur troppo si suole abusare de' benefizi della provida natura cogli eccessi, sì che ciò che parcamente usato sarebbe fonte di prospera vita, diventa causa di certi ed inevitabili mali.

Vitice (lat. *Vitex agnus castus*; fr. *Gatillier*). **Castità, Pudore.** — Leggiadre spighe di fiori violetti e bianchi (colori della castità), disposte in linee diritte all'estremità de' rami, sono l'ornamento di questa gentil pianta. Le dame d'Atene facevansi un letto di foglie di quest'arboscello durante la celebrazione de' misteri d'Iside. Così pure le sacerdotesse di Cerere, secondo Dioscoride, Plinio e Galieno, com-

ponevano il virginal giaciglio colle odorose sue frondi, ch'esse riguardavano come il palladio di lor castità. Le nostre monache bevevano un'infusione delle sue foglie per iscacciare i mondani pensieri dalle solitarie celle; e parecchi ordini di frati formavano col suo legno i manici di coltelli, cui appendevansi alla cintola come preservativo contro le tentazioni della carne.

Viticchio. V. *Vilucchio*.

Volubile (lat. e fr. *Volubilis*). **Attaccamento.** — È il nome generico dato ai sarmenti o liane de' nostri climi, che s'innalzano graziosamente intorno ai graticci preparati a tal uopo, e le cui campanelle bianche e cilestri somigliano a vasettini destinati a raccogliere la rugiada.



Z

Zafferano (lat. *Crocus sativus*; fr. *Safran*).

Non abusarne. — Avvertimento in quanti casi della vita opportuno! La saggia Aspasia, volendo inculcar bene questo precetto nella mente del giovine Policeteo, gli mandò un picciolo involto contenente alcuni fili di zafferano. È noto che una leggera infusione di questa droga mette di buon umore, mentre chi ne abusa soffre gravi perturbazioni di cervello, e può anche insanire. Così pure il suo odore leggermente usato rinvigorisce gli spiriti, abusato uccide.

Le gentili lettrici ricordino il consiglio:

Usane, non abusarne.

Zafferano falso (lat. *Carthamus tinctorius*; fr. *Carthame, Faux Safran*). **Non illudere, Non ingannare.**

Zamia (lat. *Zamia*; fr. *Zamie*). **Leggiadria.** — Bell' albero del Capo, i cui fiori turchini crescono sulle foglie.

Zefiranto (lat. *Zephirantes*; fr. *Zéphirante*). **Incostanza.** — Pianta originaria dell'Avana, detta pure *fior di Zefiro*. Le sue foglie, sorrette da steli esilissimi, sono d'una leggerezza e mobilità tali, che sembrano dondolare al soffio degli zeffiri incostanti.

Zinnia (lat. *Zinnia*; fr. *Zinnie*). **Semplicità.** — La zinnia *pauciflora* o gialla ha bei fiorellini simili a quelli del garofano d'India, e la zinnia *multiflora* produce di bei fiori rossi, i quali, malgrado la loro semplicità, non fanno meno la delizia de' nostri giardini.

Zizzania. V. *Loglio*.

Zucca (lat. *Cucurbita pepo*; fr. *Citrouille*). **Goffaggine.** — La zucca produce spesso frutti enormi, pesantissimi, di forma goffa e di poco pregio. Gl'Italiani, per indicare un individuo ottuso di cervello, dicono ch'è una vera zucca vuota. I Francesi d'una persona troppo grassa dicono che somiglia ad una zucca: il paragone è ignobile e da evitarsi.



CALENDARIO DI FLORA

GENNAIO	Elleboro nero.
FEBBRAIO	Camedafne, Laureola.
MARZO	Soldanella delle Alpi.
APRILE	Tulipano odorifero.
MAGGIO	Spirea filipendula.
GIUGNO	Papavero erratico.
LUGLIO	Centaurea minore, Chironia.
AGOSTO	Scabbiosa.
SETTEMBRE	Ciclamino, Panporcino.
OTTOBRE	Iperico della China.
NOVEMBRE	Simenesia enceloide.
DICEMBRE	Lopezia messicana.

OROLOGIO DI FLORA

SECONDO LINNEO

Dopo mezzanotte. Si schiudono.

- ORA 3.^a La **Sassefrica** (*Tragopogon*). Dormono in generale, ossia restan chiusi durante la notte i fiori, eccettuatine pochissimi. Il primo che destasi o che si apre è quello della sassefrica con fiori giallastri.
- 4.^a Il **Tarassaco** o **Dente di Leone** (*Leontodon taraxacum*). Ha fioretti gialli.
 - 5.^a Il **Vilucchio delle siepi** (*Convolvulus sepium*). In maggio e giugno; fa fiori bianchissimi, odorosi, e si attortiglia alle siepi.
 - 6.^a La **Scorzonera** (*Scorzonera tingitana*). In maggio e giugno; fioretti gialli.
 - 7.^a La **Cicorbata** o **Crespino** (*Sonchus tenerrimus*). In giugno e luglio; fiori giallastri.

- ORA 8.^a Il Jeracio** (*Hieracium saxatile*). Cresce sui muri vecchi, e da giugno a settembre mette fiori d'un giallo canino o ranciato.
- **9.^a La Pelosella** (*Hieracium pilosella*). Cresce ne'luoghi arenosi; in maggio, fiori dorati e rosei disotto.
 - **10.^a La Ficoide porporina** (*Mesembryanthemum falcatum*). In agosto e settembre; bellissimi fiori radiati d'un purpureo carico con disco giallo.
 - **11.^a La Bella di giorno** (*Convolvulus tricolor*). Da giugno in agosto fiori numerosi d'un bell'azzurro sugli orli, bianchi in mezzo, gialli nel centro.

Mezzogiorno.

- ORA 12.^a La Porcellana di meriggio** (*Portulaca meridiana*). S'apre a mezzogiorno preciso, e mette fiorellini gialli.

Dopo mezzogiorno.

- ORA 1.^a Il Fior del Cuculo**, ossia **Amoretto pratense, Iride fior bambagia** (*Ixia bulbocodium*). In primavera, fiori radiati porporini col fondo giallo.
- **2.^a La Cicorietta** (*Rhagadiolus edulis*). Mette fiorellini gialli stellati.
 - **3.^a Il Giglio di San Brunone** (*Anthericum album*). In giugno e luglio; fiori candidissimi odorosi.

- ORA 4.^a **L'Alisso montano** (*Alyssum montanum*). In primavera ed anche in agosto; fioretti color canino in forma di croce.
- 5.^a **La Ninfea bianca** (*Nymphaea alba*). Indigena negli stagni e ne' fiumi; spande a fior d'acqua le larghe foglie; da giugno in agosto, fiori grandi a molte foglioline bianche interne: indica le variazioni atmosferiche.
 - 6.^a **La Calendula** (*Calendula officinalis*). Da giugno in autunno fiori radiati d'un rosso carico dorato o giallo più o meno di zafferano; ne' caldi giorni estivi lancia una favilla elettrica dagli stami al pistillo entro il proprio calice.
 - 7.^a **Il Papavero a stelo nudo** (*Papaver nudicaule*). Ha fiori bianchi o rosati.
 - 8.^a **Il Giglio rosso selvatico** (*Hermerocallis fulva*). Nella state fiori grandi di color sanguigno carico.
 - 9.^a **Il Cacto serpeggiante** (*Cactus grandiflorus*). Si apre un'ora dopo il tramonto del sole; in giugno e luglio fiori bianchi di gratissimo odore; si chiude sul far del giorno per non aprirsi più.

ORA 10.^a Il **Pelargonio** o **Geranio not-**

2.^a di notte **turno** (*Pelargonium triste*). Mette fiori d'un giallo verdiccio, segnati d'una macchia nericcia, a foggia d'ombrello da 8 a 12 raggi; tramanda odor di garofano, soltanto la sera.

• 11.^a Il **Trifoglio** ed il **Loto**. Quasi tutte

3.^a di notte le piante hanno i fiori chiusi a quest'ora. Questo fenomeno è sensibilissimo nel trifoglio e nel loto dalle loro foglie chiuse strettamente in diversa direzione. Si osserva nel loro sonno un movimento soavissimo ondulatorio.

Mezzanotte.

ORA 12.^a La **Ficoide notturna** (*Mesembryanthemum noctiflorum*). Da giugno in agosto fiori bianchi di dentro, rossicci di fuori, d'un gratissimo odore; restano aperti tutta la notte e si chiudono all'alba.



OROLOGIO DI FLORA

SECONDO I MODERNI BOTANICI

MEZZANOTTE. Il Cacto a grandi fiori.

UN' ORA. — La Cicerbita o Sonco di Lapponia.

2 ORE. La Sassefrica o Scorzonera gialla.

3 — La Tigridia pavonia.

4 — La Crepide de' tetti.

5 — L'Emerocalle fulva.

6 — Il Jeracio fruticoso.

7 — La Calendula pluviatile.

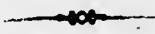
8 — L'Anagallide.

9 — Il Fiorrancio.

10 — La Ficoide napoletana.

11 — L'Ornitogalo ombella o Bella di
undici ore.

MEZZOGIORNO. La Ficoide cristallina o Erba diaciata.

- UN'ORA. — Il Garofano prolifero.
2 ORE. La Pelosella.
3 — Il Tarassaco.
4 — L'Alisso alistoide.
5 — La Bella di notte.
6 — Il Geranio triste.
7 — Il Papavero nudicaule.
8 — Il Vilucchio dritto o Bella di giorno.
9 — Il Vilucchio lineare.
10 — L'Ipomea purpurea.
11 — La Silene fior di notte.
- 

ATTRIBUTO DELLE ORE

SECONDO GLI ANTICHI



- La prima ora, un mazzetto di Rose fiorite.
- La seconda, un mazzo di Girasoli.
- La terza, un mazzo di Rose bianche.
- La quarta, un mazzo di Giacinti.
- La quinta, qualche frutto di Cedro.
- La sesta, un mazzo di Loto.
- La settima, un mazzo di Lupini.
- L'ottava, alcuni Aranci.
- La nona, un ramoscello d'Olivo.
- La decima, un ramoscello di Pioppo.
- L'undecima, un mazzetto di Fiorranci.
- La duodecima, un mazzetto di Viole del pensiero e di Mammolette.



LA

BOTANICA

Δ

COLPO D'OCCHIO



Alle amabili Lettrici

Nostro scopo è d'offrirvi un Compendietto di Botanica che in poche pagine comprendesse le primarie nozioni di questa scienza, allo studio della quale già v'iniziaste, attingendone qualche pratica nel piccolo vocabolario del *Linguaggio de' fiori*, in cui vi famigliarizzaste colla terminologia latina di essi. A completare tale studio credemmo fare cosa grata alle gentili lettrici offrendo loro questo Manualetto, il quale basterà a far conoscere i principali caratteri che distinguono le piante, avvertendo però come questa scienza sia più da studiarsi in natura, che sui libri o nel gabinetto.

ORGANI DELLE PIANTE

RADICE.

La *radice*, posta all'estremità inferiore della pianta, serve ordinariamente a fissarla al suolo, ma più di tutto a succhiare l'alimento necessario alla di lei esistenza e successivo sviluppo.

V'hanno però vegetabili che, non avendo nè foglie, nè fusto, sembrano tutte radici; tali sono i *tartufi*.

Altri vivono a spese delle altre piante, e si chiamano *parassiti*: tal è il *vischio*.

Altri infine nuotano colle radici sull'acqua, e chiamansi *piante acquatiche*.

Il colore delle radici è molto vario, essendovene di bianche, di gialle, di brune, di rosse, di quasi nere.

Nella *radice* distinguonsi tre parti:

1.^a La superiore, o intermedia tra la radice ed il tronco, detta *collare, colletto* o *nodo vitale*, caratterizzata da un lieve stringimento e da una particolare direzione delle fibre;

2.^a La media, diversa di forma e sodezza, chiamasi il *corpo*;

3.^a L'inferiore, consistente in varie ramificazioni, dette *radichette, barbe, chiome*, e destinate ad assorbire i sughi nutritivi.

Vi sono radici *annue, biennali* e *perenni* o *vivaci*.

Esse formano quattro gruppi principali, cioè:

Radici *semplici* o *perpendicolari*, come la carota;

- » *fibrose*, come la gramigna;
- » *tuberculose*, come il pomo di terra;
- » *bulbose*, come le cipolle.

FUSTO.

Il *fusto* è la parte superiore della pianta che s'innalza dalla radice, e porta generalmente i rami, le foglie, i fiori ed i frutti.

Il fusto è o *legnoso*, cioè formato di legno, come negli alberi, od *erbaceo*, come nelle erbe.

Vi sono quattro specie di fusti: Il *tronco*, lo *stipite*, il *culmo* o *canna* ed il *caule* o *stelo*.

Il *tronco*, il cui fusto è legnoso, s'assottiglia innalzandosi, e ad una certa altezza dividesi in *rami* e *ramoscelli*.

Esso componesi della *corteccia*, del *corpo legnoso* e del *midollo*: tali sono le querce e gli olmi.

Lo *stipite* ha il fusto fibroso, dritto e quasi cilindrico, e non ha che una leggerissima corteccia all'estremità superiore; è munito d'una corona o mazzo di foglie e fiori: tali sono le palme.

Il *culmo* o *canna* è il fusto del grano; è rinforzato di quando in quando da nodi; le foglie sono sottili ed aguzze, ed arrotolate intorno al fusto.

Lo *stelo* trovasi nelle erbe; nè bisogna confonderlo col *gambo* o sostegno del fiore.

Il fusto possiede una gran varietà di forme.

Le piante hanno ancora altre parti accessorie, come le *stipule*, che prolungano lo sviluppo di certi fiori; i *capreoli* o viticci o cirri servono alle foglie o picciuoli per arrampicarsi lungo gli oggetti circostanti; vi son pure le spine e gli aculei.

Il *succo* è il sangue della pianta; esso scorre ne' suoi vasi; giunto all'estremità, produce quanto chiamasi la traspirazione, ciò che si confonde colla rugiada.

Le piante posseggono pure una virtù respiratoria, vale a dire che respingono i gas che nuocono al loro organismo.

Cambio è il nome dato al succo quando, dopo essere giunto nelle foglie, cola poi da queste verso le radici; è desso che, addensandosi gradatamente, finisce col formare gli strati d'alburno e di *libro*, o parte interna della corteccia.

Da certi alberi, come dai pini, dai larici, dai terebinti, ecc., colano liquidi più o meno densi, gomme, resine, olii, che si chiamano *escrezioni vegetali*.

FOGLIE.

Le *foglie* nascono sul fusto, sui rami o sulle radici.

Il complesso della foglia è formato dalle ramificazioni delle fibre di ciascuna pianta.

Queste fibre o nervature, incrociandosi, formano una rete i cui interstizi o maglie più o meno dilatate sono riempite da un tessuto cellulare che ha nome di *parenchima*.

La foglia componesi di due parti essenziali: il *lembo*, cioè propriamente la foglia, ed il *picciuolo*, che unisce il lembo al fusto od a' suoi rami. Dessa è *sessile*, ossia senza picciuolo, quando nasce immediatamente dal fusto, come nel grano. Provveduta d' un sostegno, chiamasi *picciuolata*.

Certi vegetabili non hanno foglie.

Le foglie decompongono l'aria prendendovi l'alimento, e sono come tante radici aeree.

Ogni foglia ha due superfici o *facce*: quella superiore, rivolta al cielo, è più forte, più liscia e lucida; l'inferiore, che guarda al suolo, è scura, rugosa e vellutata.

Le foglie sono *semplici* o *composte*.

La foglia semplice forma un tutto continuo, tranne l'orlo, che può essere leggermente diviso in denti o crenature poco profonde. La foglia composta consta della riunione di piccole foglioline.

Le foglie presentano un'infinità di variazioni: sono *capillari*, *dentate*, *pennate*, *digitate*, *lan- ceolate*, *gladiate*, *sagettate*, ecc.

Le foglie sono *alterne* quando nascono a spirale intorno al fusto; *opposte*, quando sono rimpetto l'una all'altra; e *stellate* o *verticillate*, se stanno disposte in forma d'anello ed in linea orizzontale intorno al fusto.

FIORE.

Il *fiore* che possiede stami, pistillo, calice e corolla dicesi *completo*. Esso è *incompleto* quando manca di qualcuna di queste parti principali.

Il fiore è *peduncolato* se sostenuto da un pic-

ciuolo, e, al par della foglia, è *sessile* se cresce sul fusto o sui rami.

Il *perianto* o *perigonio* è il nome dato agli organi accessorii che involgono il fiore.

Il perianto semplice porta il nome di *calice*; quando è doppio, l'invoglio interno chiamasi *corolla*, e l'esterno conserva il nome di *calice*.

Brattee sono le foglioline che circondano il fiore.

Chiamansi *splate* le brattee od involucri che ricoprono il fiore prima dello svolgimento.

I fiori sono disposti a *spiga*, a *pannocchia*, a *tirso*, a *corimbo*, a *cima* e ad *ombrella*.

Il calice collocato all'estremità del peduncolo è composto di più pezzi chiamati *sepali*. Se è composto d'un sol pezzo dicesi *monosepalo* o *monofillo*; e *polisepalo* o *polifillo*, se di parecchi.

La corolla componesi di vari pezzi chiamati *petali*, e dicesi *monopetala* se d'un sol pezzo, e *polipetala* se di parecchi. Essa possiede grande varietà di forme. È *rosacea*, *papilionacea*, *personata*, *labiata*, *tubulata*, *cariofilacea*, ecc.

Gli *stami* sono i filamenti situati tra la corolla ed il pistillo. Essi servono, con quest'ultimo, alla riproduzione della pianta.

Lo *stame* è formato di tre parti: l'*antera*, il *polline* ed il *filamento*.

L'*antera*, simile ad una capsuletta o sac-

chetto membranaceo, occupa la parte superiore dello stame; essa contiene il *polline*, polvere finissima di color giallo, a granelli vesiculosi, pieni d'un fluido assai volatile, che costituisce la materia fecondante. — Il *filamento* è il sostegno dell' antera.

Il *pistillo* trovasi nel centro del fiore; esso è formato dall' *ovario*, dallo *stigma* e dallo *stilo*.

L' *ovario* è la parte inferiore del pistillo, e racchiude il *seme*; lo *stilo* è quel filetto più o men lungo che unisce l' ovario allo *stigma*, e lo sostiene. Lo stigma è coperto di glandulette destinate a ricevere la polvere fecondante o polline.

FRUTTO.

Sotto il nome di *frutto* intendesi l' ovario fecondato e giunto al suo ultimo grado di sviluppo.

Esso è composto di due parti: il *pericarpio* ed il *seme*.

Il seme contiene il germe, ed il pericarpio serve d'invoglio al seme.

V'hanno sette specie di frutti:

La *capsula* o *casella*, la *siliqua*, il *baccello* o *legume*, la *drupa* o *frutto a nocciolo*, la *melo-nide* o *frutto a granelli*, la *bacca* ed il *cono*.

La *capsula* è un frutto il cui involucro secco e membranaceo contiene i semi, come il papavero.

La *siliqua*, frutto più lungo che largo, composto di due pezzi o valvole; i semi sono attaccati alternamente dalle due parti, e talvolta separati da un medesimo tramezzo: tal è il cavolo.

Il *baccello* o legume è formato da due gusci, e varia molto di forma.

La *drupa* è composta d'una carne molle, racchiudente in sè un nocciolo nel quale trovasi una mandorla: tale è la ciliegia, il pruno, il persico.

La *melonide*, o frutto a granelli, ha nel centro parecchi ovari o tramezzi parietali cartilagineosi contenenti i semi o granelli: tale è il pomo, il pero, il cotogno, ecc.

La *bacca* è un frutto amaro, il cui seme ha la forma di granellini, come l'uva, il ribes, ecc.

Il *cono* sorge a piramide; è composto di squame applicate le une sulle altre, e attaccate ad un asse comune per un'estremità.

SEME.

Il seme presenta due parti:

I *tegumenti*, che servono a proteggerlo;

Il *mandorlo*, che contiene l'embrione o germe.

Nel germe si distingue la pianta in diminutivo, la *radichetta*, che sarà la radice; la *piumetta*, o apice dell'embrione, che sarà il fusto o caule; ed i *cotiledoni*, che saranno le foglie.



CLASSIFICAZIONE DELLE PIANTE

Vi sono due metodi principali: il metodo artificiale creato da Tournefort, botanico francese del XVII secolo, perfezionato da Linneo, botanico svedese del XVIII; ed il metodo naturale, dovuto ai signori Bernardo e Lorenzo Jussieu, botanici sullo scorcio del XVIII secolo. Essendo stato adottato quest'ultimo come il migliore, ne daremo qui un ristretto.

Esso comprende tre divisioni delle piante:

Le *acotiledoni* (senza cotiledoni o lobi seminali);

Le *monocotiledoni* (ad un solo cotiledone);

Le *dicotiledoni* (a più cotiledoni).

CLASSE PRIMA.

I semi della prima classe non contengono cotiledoni o sono invisibili; fiore ignoto.

Famiglie principali:

Le **Alge**, contenenti i *fuchi*, la *corallina di Corsica*, ecc.

I **Funghi**, fra i quali si può citare il *tar-tufo*.

I **Licheni**.

I **Muschi**.

Le **Epatiche**.

Le **Felci**: il *capelvenere*.

CLASSE SECONDA.

I semi della seconda classe posseggono un cotiledone solo; gli stami sono inseriti sotto il pistillo.

Famiglie principali:

Le **Graminee**, fra cui s'annoverano il *frumento*, la *segale*, l'*avena*, l'*orzo*, il *riso*, la *canna*, la *gramigua* e la *canna da zucchero*.

Le **Ciperacee**.

Le **Tifinee** o **Tifacee**, dal fusto nudo.

CLASSE TERZA.

I semi della terza classe posseggono un cotiledone solo; stami attaccati al calice.

Famiglie principali:

Le **Palme**, contenenti i *cocchi*, i *datteri* e le *cicadi*, o *palmapini* o *sagù*.

Le **Asparaginee** (fusto erbaceo, frutto a bacca rossa). — Il *mughetto* o *profumino*, l'*asparagio* e la *salsapariglia*.

Le **Juncaginee**. — I *giunchi*.

Le **Colchicee**. — I *colchici*.

Le **Gigliacee** (sei stami, frutto a capsula), ove trovansi la *tuberosa*, il *giglio*, l'*aloè*, il *giacinto*, il *tulipano* e la *cipolla*.

CLASSE QUARTA.

I semi di questa classe hanno un cotiledone solo; stami attaccati al pistillo.

Famiglie principali:

Le **Narcissee** (abito analogo a quello delle *Gigliacee*; il fiore ha sei stami invece di tre). — *Narciso*, *ananasso*, *galanto* o *bucaneve*, *amarillide*.

Le **Iridee** (radici tuberifere e fibrose, frutto a capsula). — *Iride, zafferano.*

Le **Orchidee** (caule o fusto erbaceo, foglie alterne e sessili, fiore a spiga). — *Vaniglia, orchide, elleborina e salep* (orchide buffone).

Le **Musacee**. — *I banani.*

Le **Amomee** o **Scitaminee**. — *Il zenzero.*

Le **Idrocaridee** (erbacee ed aquatiche). — *La vallisneria o alga di chiana.*

Le **Ninfacee** (erbacee ed aquatiche). — *Il nenufar o ninfea.*

CLASSE QUINTA.

I semi della quinta classe hanno due cotiledoni; fiori senza petali; stami attaccati al pistillo.

Famiglie principali:

Le **Aristolochiee**, comprendenti le *climatidi*.

CLASSE SESTA.

I semi di questa classe posseggono due cotiledoni; fiori senza petali; stami attaccati al calice.

Famiglie principali:

Le **Timelee**. — *La dafne gentile o mezero.*

Le **Laurinee**. — Il *lauro*, la *cannella*, la *noce moscada*, la *canfora*.

Le **Poligonee**. — Il *rabarbaro* e l'*acetosella*.

Le **Atriplicce**. — Lo *spinace* e la *barbabetola*.

CLASSE SETTIMA.

I semi della settima classe posseggono due cotiledoni; fiori senza petali; stami sul pistillo.

Famiglie principali:

Le **Amarantacee**. — L'*amaranto*, la *celosia*, la *cresta di gallo*.

Le **Plantaginee**.

Le **Nictaginee**. — Le *belle di notte*.

Le **Plumbaginee**.

CLASSE OTTAVA.

I semi dell'ottava classe posseggono due cotiledoni; fiori ad un petalo; corolla sotto il pistillo.

Famiglie principali:

Le **Lisimachiee** o **Primulacee**. — L'*anagallide*, la *primula*.

Le **Acantacee**.

Le **Gelsominee**. — *Lilla, frassino, gelsomino, olivo.*

Le **Labbiate**. — Il *timo*, il *rosmarino*, il *sermollino*, la *salvia*, la *menta* e la *melissa*.

Le **Personate** o **Antirrinee**. — La *digitale*, la *scrofularia*, l'*antirrino*.

Le **Solancee**. — *Mandragora, belladonna, pomodoro, petronciano, pimento, pomo di terra e tabacco.*

Le **Borraginee**. — Il *miosoti* e l'*eliotropio*.

Le **Convolvacee**. — Il *vilucchio*.

Le **Apocinee**. — La *pervinca* ed il *leandro*.

CLASSE NONA.

I semi della nona classe hanno due cotiledoni; fiori ad un petalo; corolla attaccata al calice.

Famiglie principali:

Le **Ebenacee** o **Guaiacanee**. — Il *diòspiro*, l'*ebano*.

Le **Ericinee**. — L'*erica*.

Le **Campanulacee**. — La *campanula*, il *raperonzolo*.

CLASSE DECIMA.

I semi della decima classe hanno due cotiledoni; fiori ad una corolla; petalo attaccato al pistillo.

Famiglie principali:

Le **Cicoriacee**. — *Lattuga, scorzonera, cicoria, tarassaco o dente di leone.*

Le **Cinarocefali**. — *Carciofo, cardo, fioraliso, assenzio.*

Le **Radiate** o **Corimbifere**. — *Dalia, astro, garofano indiano, calendula, margherita, camomilla.*

CLASSE UNDECIMA.

I semi dell'undecima classe posseggono due cotiledoni; fiori ad una corolla d'un petalo; corolla attaccata al pistillo; antere distinte.

Famiglie principali:

Le **Dipsacee**. — *Scabbiosa, valeriana.*

Le **Rubiacee**. — *Chinachina, caffè, ipecacuana, robbia, legno di ferro.*

Le **Caprifogliacee**. — *Caprifoglio, vischio, ellera, corniolo, ortensia.*

CLASSE DUODECIMA.

I semi della duodecima classe posseggono due cotiledoni; fiori ad una corolla di parecchi petali; stami attaccati al pistillo.

Famiglie principali:

Le **Ombrellifere**. — *Prezzemolo, cerfoglio, carota, finocchio, cicuta, anice.*

CLASSE DECIMATERZA.

I semi della decimaterza classe hanno due cotiledoni; fiori ad una corolla di più petali; stami inseriti sotto il pistillo.

Famiglie principali:

Le **Ranunculacee**. — *Botton d'oro, peonia, ranuncolo, anemone, delfinio, calcatrippa, aconito, elleboro.*

Le **Papaveracee**. — *Papaveri.*

Le **Crocifere**. — *Guado, violacciocca, alisso giallo o paniere d'oro, cavolo, navone, crescione, colza, senape.*

Le **Resedacee**. — *Reseda.*

Le **Acerinee**. — *Sicomoro.*

- Le **Guttifere**. — *Gommagutta*.
 Le **Aurantiacee**. — *Cedro, limone, arancio*.
 Le **Teacee**. — *Camelia, tè*.
 Le **Ampelidee** o **Vinifere**. — *Vite*.
 Le **Geraniee**. — *Cappuccina, geranio*.
 Le **Malvacee**. — *Cotone, adansonia* o *pane di scimia, malva, cacao*.
 Le **Magnoliacee**. — *Magnolia*.
 Le **Tigliacee**. — *Tiglio*.
 Le **Cistee**. — *Il cisto*.
 Le **Violacee**. — *Viola, mammola, viola a tre colori (pensée)*.
 Le **Cariofillee**. — *Garofano, saponaria, arenaria*.
 Le **Rutacee**. — *Ruta*.
 Le **Linacee**. — *Lino*.

CLASSE DECIMAQUARTA.

I semi della quattordicesima classe hanno due cotiledoni; fiori ad una corolla di parecchi petali; stami attaccati al calice.

Famiglie principali:

- Le **Opunziacee**. — *Cacto, nopalo, opunzia*.
 Le **Grosulariee** o **Ribesiee**. — *Ribes*.
 Le **Mirtee**. — *Melagrano, garofano (albero), mirto, filadelfo* o *gelsomino della Madonna*.

Le **Rosacee**. — *Rosa*, *pomo*, *pero*, *albicocco*, *ciriegio*, *fragola*, *mandorlo*, *pruno*.

Le **Leguminose**. — *Fagiuolo*, *lenticchia*, *trifoglio*, *medica*, *mimosa*, *acacia*, *cassia*, *sena*, *liquirizia*, *legno di campeggio*.

Le **Ramnee**. — *Agrifoglio*, *fusaggine*, *giuggiolo*.

Le **Terebintacee**. — *Acagiù*, *noce*, *banana*, *mangifera*.

CLASSE DECIMAQUINTA.

I semi della quindicesima classe posseggono due cotiledoni; fiori senza petali; stami separati dal pistillo.

Famiglie principali:

Le **Euforbiacee**. — *Bosso*, *euforbia*, *ricino*, *manioca*, *mancinello*.

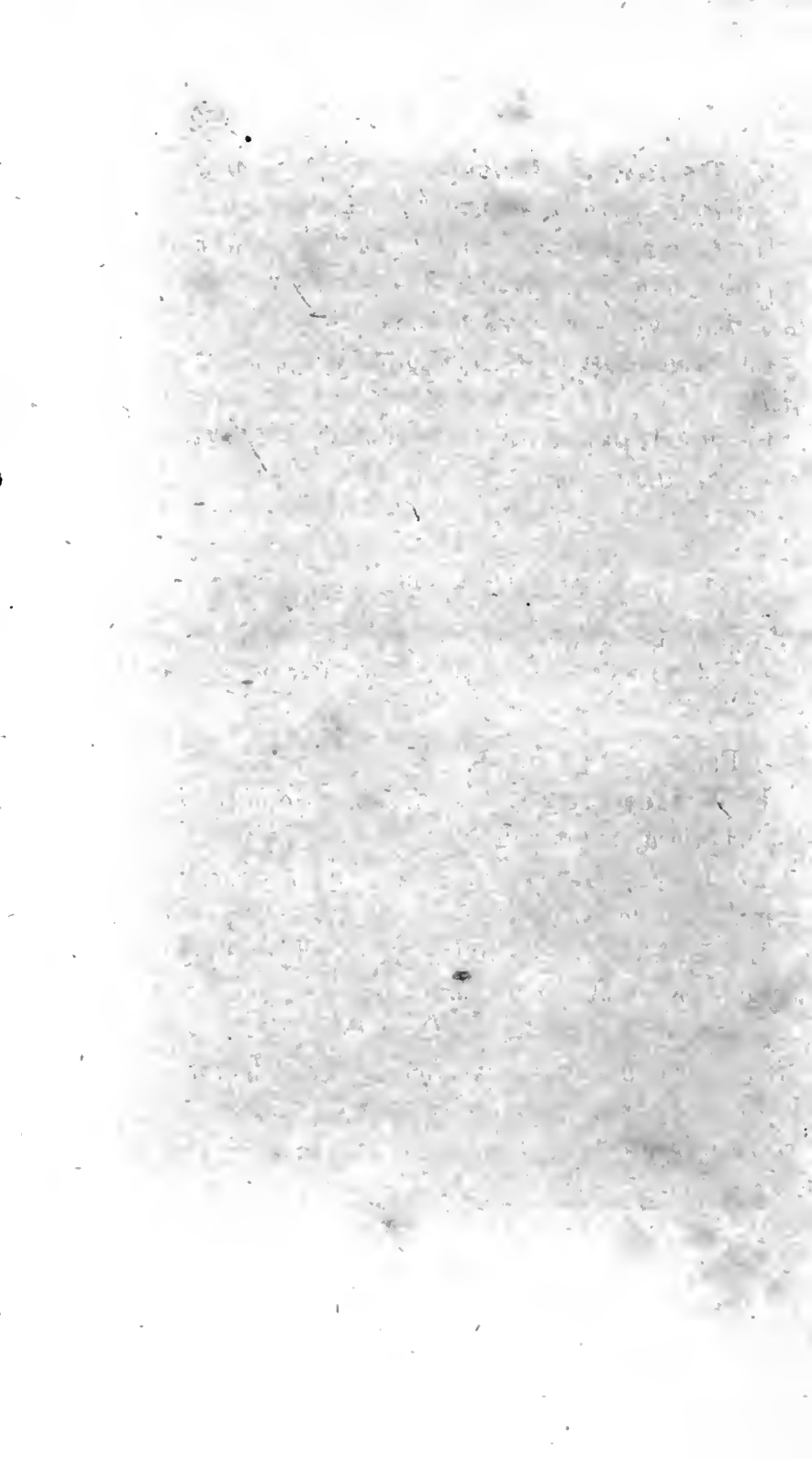
Le **Cucurbitacee**. — *Zucca*, *mellone*, *comero*, *zucca pocona*.

Le **Urticee**. — *Ortica*, *fico*, *pepe* (albero), *gelso* o *moro*, *luppolo*, *canape*.

Le **Amentacee**. — *Quercia*, *pioppo*, *frassino*, *castagno*, *salice*, *carpino*, *faggio*, *platano*.

Le **Conifere**. — *Abete*, *pino*, *larice*, *tasso*, *cedro*, *ginepro*.





MANUALETTO

DI

FLORICOLTURA

PICCOLA GUIDA DEL FIORISTA



Allorchè, allo spirar della primavera, voi saltellate, gentili donzelle, liete e festose pei verdeggianti prati, vedendoli smaltati di mille vaghi fiorellini, respirandone i grati effluvi, un moto istintivo vi spinge a coglierli per farne gentil ghirlanda. Ma molte fra voi, invaghite da' bei colori, bramerebbero vederli propagare, vivi e rigogliosi, sotto i propri occhi, anzichè trovarli, in brev' ora, avvizziti e buoni a gettare, aimè! Ecco come sorse l'arte del giardinaggio: non basta svellere i fiori dal cespite natio, bisogna anche saperli conservare, onde adornarne perenni le camere e le finestre, farne vaga mostra tra' capelli o nell'eburneo seno, e pompeggiare ne' vasi e ne' giardini, simboli di leggiadria e di vita.

Non vi riuscirà dunque discaro, amabili lettrici, il trovare qui in succinto le istruzioni principali per la coltivazione di questi vaghi prodotti della natura, nonchè l'elenco de' fiori da seminarli nelle singole stagioni, ed alcuni cenni sul modo di sbarazzarli dagl' insetti nocivi.

Per chi amasse poi avere nozioni più estese di questa scienza utile e dilettevole insieme, potrà consultare il *Manuale di Botanica* del dottor Lichtenenthal, ed altre opere, tra le quali quelle di Filippo Re sulla floricoltura, le più complete in siffatto genere.



NORME PRINCIPALI



DE' GIARDINI.

Il giardino deve avere un piano dolcemente inclinato per lo scolo delle acque: essere ben esposto a mezzogiorno, e venir riparato dalla furia de' venti apportatori del freddo, il quale ultimo scopo si può ottenere piantando un boschetto d'alberi sempreverdi, come pini, cipressi, tuie, o di pioppi, ontani ed altri che crescono presto all'umido, oppure alzando una siepe.

Quanto alla formazione di esso, infiniti possono essere i disegni del *parterre*, ed i più comuni rappresentano una stella, un fiore, un meandro, ecc. Vi fu chi pensò di disegnare nel *parterre* la carta geografica d'Italia, accennando le sue diverse province con bossoli o mattoni, e dentro tali confini educando le piante di quella

data regione. Altri vi disegnarono l'orologio di Flora, in ventiquattro zone circolari, nelle quali posero i diversi fiori diurni e notturni che si aprono e si chiudono alla data ora, segnata su d'una piccola tessera piantata a terra, ma per quanto speciosa sia questa idea, rare volte l'orologio si mostra esatto, perchè lo stato variabile dell'atmosfera porta infinite variazioni accidentali nello stato delle piante. Altri divisero in quattro parti il giardino, destinando le piante di ciascuna stagione ad una delle quattro aiette esclusivamente. Ma rimanendo esse così l'una dopo l'altra vuote dopo la fioritura del tempo, si rende tristo il giardino. Quindi un abile fiorista tiene le sue aiuole in modo che i fiori alternamente misti possano in ciascuna succedersi ed annunziar la perenne gioventù della natura vivente.

DEI TERRENI.

Ogni genere di piante ama diverso terreno, ma in generale la terra adatta ad un giardino dee peccare piuttosto per esser troppo sciolta che molto tenace (come vedremo), poichè in tal caso soffoca di leggieri e strozza le prime tenerelle radici delle piante. Bisognerà inoltre

evitare i terreni che abbiano sotto acque stagnanti od uno strato sassoso.

Un abile giardiniere tiene a serbo le varie terre per farne uso particolare o proporzionata mistura per le diverse piante. Avrà crete pingui, argille aride (che bagnate sogliono screpolarsi a scacchiera) e fin anco arene di mare; terriccio di bosco, o di ginestraio, o di scopeto che risulta dal disfacimento delle frondi, vinacce ben domate al sole, le quali, essendo antiche di tre anni, possono supplire al terriccio di bosco. Le misture delle varie terre convien che sieno spesso inaffiate, rivoltate ed esposte a tutte le intemperie delle stagioni, onde si trasmutino in un suolo omogeneo.

DE' CONCIMI.

Giova moltissimo la letamazione o concime animale a restituire alla terra ciò che ne tolsero gli animali in lor nutrimento; ma si badi bene ch'esso sia dal sole, dall'intemperie e dall'età ben maturato, e quasi ridotto a polve natia, onde i letami non si adoperino se non vecchi d'un paio d'anni almeno. L'ingrassar troppo anche nuoce, e la pratica ne darà la proporzione.

Lo strame, ossia pagliaricci e lettieri di

cavalli e di buoi, sono anche molto utili al giardiniere per difendere le piante dalle ingiurie del verno, e mantenere in esse una lenta vegetazione.

DE' VASI.

È necessario aver molti vasi di creta quasi campicello mutabile per trasportare le piante a diversa esposizione, e coltivarle nella maniera che più convienè. Altri li modella in forma di grand'orcio, o d'urna o d'alveare, ecc., ma la forma preferibile è quella del cono tronco rovescio onde l'acqua abbia facile scolo. Potrebboni ornare di bassirilievi in creta combinando la favola che si rappresenta al fiore che si coltiva nel vaso: non vogliono essere nè troppo grandi nè troppo piccoli, ma proporzionati alla natura della pianta. Si eviteranno quelli inverniciati, mentre la superficie liscia riflette i raggi solari, non lasciandoli trapassare, e chiude ogni via all'umido interno ed esterno.

Colui che inaffia i vasi non sia prodigo d'onda. Pria del nascere e verso il tramontar del sole nella state s'inaffino le piante, e mai quando sono battute dal sole. Un abile fiorista picchia i suoi vasi alla metà della loro altezza; prosegue lo inaffiamento se rendono suono acuto

e lo sospende se diano suono rauco. E se oltre tal suono vede al difuori o dove finisce la terra una tinta verdastra, leva la pianticella dal vaso perchè vi perirebbe di soverchia umidità.

DELLE SERRE E DELLE BACHECHE O TETTOIE A VETRI.

Siccome la maggior parte delle piante non può vivere tutto l'anno all'aria aperta, così fa mestieri avere i luoghi per tenervele al coperto durante la rigida stagione. Tali sono *l'aranciera* e la *stufa* o *serra*.

Coloro poi che vogliono affrettare lo sviluppo di certe sementi e la fioritura d'alcune piante nel cuor dell'inverno, e precisamente ai primi di primavera, potranno giovarsi delle così dette *stufe a bacheca*.

Chiamano i Toscani *bacheche* quei luoghi, i quali all'aspetto del mezzodì contengono in un sito circoscritto da bassi muricciuoli i vasi ricoperti di letame sotto un tetto inclinato con cristalli da alzarsi e da abbassarsi secondo lo stato dell'atmosfera. Nel formare il letto caldo si avrà attenzione che fra la terra ed i vetri della bacheca vi sia tanta altezza, che le piante, giunte all'epoca di loro grandezza, vi stiano sotto essendo abbassati i telai, senza pericolo che li tocchino. -- In ottobre vi si porranno

giacinti, ranuncoli, anemoni, ecc., che potranno fiorire a Natale; a tale epoca si potrà, còlta quelli, mettervi altre cose, come garofani, rose, viole, ecc. Accostando l'orecchio a que' cristalli si sente quasi uno stormir di fronde e il moto della vegetazione.

DELLA SEMINAGIONE.

Si semina per terra, in vasi e sul letame. Le sementi di piante annue e perenni della zona temperata circa la metà di marzo, quando non avvi più pericolo del gelo; quelle delle piante annue della zona calda alla metà di aprile, e verso mezzogiorno, distribuendo i semi più delicati ne' vasetti sul letto caldo. Pei semi a osso, cioè ad inviluppo duro, conviene disporli prima dell'inverno; è duopo stratificarli, per commetterli poscia in primavera a regolare seminazione. Seminando nelle aiuole conviene seminar raro, in modo che un seme non tocchi l'altro: le sementi grosse sieno lontane le une dalle altre almeno due dita, e la loro grossezza fissa la profondità alla quale devono sotterrarsi: le più voluminose si pongono giù quasi tre dita, le mediocri uno e mezzo, e così in proporzione: le minutissime non vogliono essere ricoperte; si spargeranno quindi nel vaso, e si

adaqueranno per assorbimento, vale a dire, si porrà il vaso entro un recipiente empito d'acqua, e si lascerà sintanto che la terra sia umida, ripetendo l'operazione ogniqualevolta sente l'asciutto. Si avverta però che tali seminazioni vogliono essere conservate nella serra fino a che le pianticelle siano adulte, abituandole in seguito al governo loro comune.

Seminando ne' vasi, questi han da essere d'una grandezza proporzionata al volume che acquistano le piante quando saranno giunte al tempo della fioritura; cosicchè si risparmiarà di trapiantarle almeno nel primo anno. I semi vogliono poi un costante, ma leggiero umidore: le irrigazioni sieno perciò moderate, applicandole piuttosto replicatamente, ma poco alla volta. L'inaffio si fa col mezzo dell'inaffiatoio con fori angusti, acciò l'acqua imiti quanto più si può la pioggia, al quale effetto si terrà tre palmi alto sopra il terreno, irrigando a diverse riprese, e sempre con leggeri spruzzi. Le sementi poste in terra si potranno irrigare una sola volta al giorno, al cominciare della primavera mezz'ora circa dopo il levar del sole, più tardi un'ora prima del suo tramonto: gran parte delle semenze originarie de' paesi caldi richiede doppia o tripla irrigazione, ma poco per volta; i semi minuti s'inaffiano in gene-

rale di frequente, ma con moderazione e cautela, onde non vengano discoperti. Le neonate piante più delicate siano riparate dal sole e dagli accidentali freddi notturni.

DE' SESSI DE' FIORI.

Tutti conoscono i diversi sessi e la doppia loro unione ne' fiori. Que' che sono forniti delle filamenta o stami che portano all'estremità le polveri fecondatrici, son riputati maschi: quelli che hanno in mezzo al calice sorgente un piccolo tubo a guisa di verde fialetta (che dicesi pistillo), trapunto di vari fiorellini all'estremità, diconsi femmine, ed in fondo a questa trovasi l'ovaia; quelli che riuniscono l'una e l'altra parte sessuale diconsi *ermafroditi*. Si è veduto nell'atto della fecondazione in questi fiori abbassarsi tremolando gli stami sul pistillo, e tramandar nella state alcuna favilla elettrica sul cader del sole, come nella *calendula*, nella *capuccina* ed in altri fiori d'un rosso acceso. L'arte dell'uomo mescolando queste polveri ne' fiori d'egual razza, e naturalmente scempi, il vento, gl'insetti predatori portandole a caso, han dato origine a bellissime varietà di fiori doppi, stradoppi, come si osserva nelle specie dei garofani, ecc.

DELL' INNESTO.

L'innesto è pure una maniera di riproduzione e di miglioramento nel regno vegetabile. Talvolta un ramoscello opportunamente tagliato e posto in terra, mette al suolo le radici d'una nuova pianta, le quali procedono dalla corteccia, che è sempre la via dell'innesto; un ramo piegato a forza sotterra germoglia da' propri nodi: una bacchetta, una gemma introdotta nella corteccia incisa d'altra pianta omogenea: una bacchetta verde vuotata a guisa di fischio, ed infilata su d'altra bacchetta nudata di corteccia che la forma il *maschio*, somministra fiori e frutta diverse; e la corteccia d'un arbusto incisa d'intorno, o medicata con acconcio limo preparato, e ritenuta da uno straccio o da un piccolo imbuto capovolto di latta, mette dalla corteccia ferita le filamenta e le radici d'una nuova pianticella, che per allora si nutre di quel poco limo, e poi divisa dalla madre è tratta altrove a vegetar di propria vita per dar frutti eguali.

DEGL' INSETTI NOCIVI.

Quando si veggono comparire delle farfalle, verso sera, fatto scuro, si accenderanno de'pic-

coli falò. Ivi periranno tutti i maschi di detti insetti, credendo d'incontrarvi le loro femmine, che sono più o meno fosforescenti nel tempo degli amori. All'alba si visiteranno le piante, e si troveranno le femmine di tali insetti intirizzate dal freddo, le quali, scuotendo la pianticella, cadranno facilmente a terra, e potranno uccidersi. Taluni raccolgono con diligenza queste farfalle, e le tengono tra due vetri schiacciate con l'ali aperte, o per averne una collezione, o scegliendo le più belle per quadretti di lusso ed originali da ricamo. — Ne' tempi umidi si troveranno molti lombrichi e molte lumache (delle quali si è detto che le teste, opportunamente troncate, si riproducono come quelle dell'idra favolosa): gli uni adoperati per adescare i pesci, e l'altre ad uso di vivanda villereccia, potranno essere diletta caccia de' fanciulli volgari. Di notte, girando col lumicino, se ne possono fare grandi prese.

Devastano ancora i giardini le formiche, le quali furono un giorno, secondo la favola, una gente detta de' Mirmidoni rinomati per la pompa de' loro palagi, pel loro valore, ecc. Ora sono le formiche molto amanti della nettezza nelle lor tane, provide del futuro, e predatrici ingegnose: vivono in certa società, sembrano aver certi costumi e gesti che suppliscono alla pa-

rola. Si fa loro la guerra preparando ed accendendo polvere da sparo sulle loro tracce, ove procedono per lunghe file in catena di corrispondenza, o versando acqua bollente nelle loro tane. Taluni sogliono recare nella parte del giardino infestata dalle loro scorrerie un vecchio tronco d'albero abitato dalla famiglia della formica detta *formicaleone*, che fa crudel caccia della specie minore.

Vi sono inoltre alcune specie di minutissimi insetti che talora in gran quantità coprono le piante ed in breve le fanno morire. Ciò succede massime quando sono ancora tenerelle e alte sei o sette pollici. I gorgoglioni poi s'attaccano a divorare indifferentemente ogni sorta di piante, soprattutto negli anni umidi e caldi. Cominciano quest'insetti a raggrinzar le foglie, e così i rami novelli muoiono nel nascere. Quando se ne veggono le piante così coperte, non v'ha che un sol rimedio: tagliare tutte le foglie infette, ripulir bene la parte rimasta, smuovere la terra intorno alla radice; ed anzi rinnovarla, che sarà meglio. Quindi, trattandosi di piante da vaso, trasportarle nel luogo più arioso del giardino, visitarle ogni giorno, irrigandole con parsimonia, e risaneranno.

Le forbicine sono le grandi nemiche dei garofani. Un cartoccino di carta attaccato ai

bastoncelli che sostengono le piante basta ad agevolarne la presa, giacchè vi si nascondono entro.

Anche le lucertole fanno un male grandissimo lasciando grandissimi vuoti ne' vasi in cui s'insinuano pel buco dello scolo dell'acqua, per cui restando spesso le radici allo scoperto sprovviste di terra, cominciano a languire e muoiono. Convien dunque avere somma cura di sbarazzare il vaso dall'importuno animaletto, levando la pianta per trovarlo; poi, aggiunta nuova terra, e ripiantatala, inaffiarla bene, e tutto sarà finito.

In generale la miglior maniera di preservar dagl'insetti le piante più delicate che si tengono ne' vasi è di far in modo che il luogo ove collocarsi rimanga isolato dal terreno col mezzo dell'acqua; cosa da ottenersi agevolmente, se le scalinate su cui poggiano abbiano le estremità impeciate e poste entro grandi vasi d'acqua.

CURA GENERALE DELLE PIANTE VARIE.

Le piante vivaci di piena terra richiedono due lavori all'anno. Dalla fine di settembre in avanti, se il tempo lo permette, si comincia dal levare tutti i seccumi, e tagliare rasente terra tutti gli steli, che avendo portato i fiori vanno

a seccarsi in seguito. I seccumi si riuniscono entro una fossa, e servono in appresso a concimare il terreno. Ripulite le piante, si ringiovaniscono quelle che ne bisognano colla divisione delle radici, e si ripianta la parte più distante dal centro in terra nuova subentrata alla precedente. Si lavora tutto il giardino colla zappa, si raccomandano le piante sempre verdi, legandone i rami, e dando loro forti sostegni. Verso San Martino si lavora al piede tutti gli alberi giovani. Varie piante che in questo clima vivono all'aperto esigono ripari durante l'inverno, e queste si coprono secondo il bisogno con foglie (come le piante acquatiche dopo aver vuotato l'acqua dai vasi), con foglie e terra sulle radici, e con un cappello di paglia la testa delle più delicate. In seguito a questi lavori si potrà concimare il giardino, ma con moderazione, secondo i bisogni delle varie piante, e si preferiranno le materie vegetabili, mettendo appiè delle piante più bisognose di alimento grasso alquanto concime del più sostanzioso. Questa letamizzazione si farà ogni due anni, quando il terreno è buono, o annualmente qualora il fondo sia molto sterile; dopo la concimazione si erpicherà delicatamente da per tutto. Al sopravvenire della neve si devono scuotere gli alberi, altrimenti la neve disfatta dal sole

torna a gelare durante la notte, e nuoce ai rami teneri.

Al ritorno della primavera si levano in primo luogo tutt'i ripari delle piante, si mette mano alla zappa, e si lavora di nuovo il giardino, cominciando dalle aiuole, nelle quali debbonsi seminare le piante annue. Un lavoro comune a tutte le piante è la sarchiatura, cioè il ripulirle dalle cattive erbe. Il metodo di strapparle fino dalla radice colle mani richiede pazienza, ma è il migliore; si uccidono ancora colla zappa o colla cazzuola. Per diminuire le estensioni troppo grandi che potessero prendere gli alberi, o cagionare un'ombra soverchia, si raccorciano o si levano. I tagli si fanno sempre obliquamente, o, come dicono, a coda di rondine o bocca di luccio, in modo però che non presentino la ferita alle impressioni forti metodiche e solari.

A norma del locale del giardino, umido o asciutto, e della stagione più o meno calda, trattandosi del nostro clima, si rimettono le piante di serra al coperto nella prima o seconda metà d'ottobre. Prima di ritrarle conviene reciderne le parti inferme, e ripulirle dagl'insetti, se mai ve ne siano. Qualora per via di precauzione si riponessero tali piante per tempo in serra, se ne lasceranno aperte le finestre. Si

collochino le più alte al fondo, onde non tolgano la luce alle altre; nel luogo più oscuro si tengano quelle che perdono le foglie. Non mancherà nella serra un vaso grande pieno d'acqua per le irrigazioni delle piante, che si fanno assai parcamente, quando le piante cominciano a languire, con uno di quegli annaffiatori che hanno il becco senza il pomo; le piante del letto caldo, traendo già naturalmente l'umido dalle sostanze entro cui sono poste, s'irrigano ancora più parcamente. La serra temperata e l'aranciera si potranno tener aperte di giorno, la prima quando il termometro esterno indica $+ 7^{\circ}$ R., e l'altra quando monta al $+ 5^{\circ}$. All'avvicinarsi della primavera si comincerà ad abituare le piante *grado grado* all'aria esterna, ad aprire le porte e finestre più per tempo, e chiuderle più tardi, badando di non lasciarsi sorprendere da improvvisi freddi, nè di fidarsi molto delle primavere precoci. Alla fine di marzo e dai primi d'aprile in avanti si darà principio a metter fuori le piante d'aranciera e di serra temperata, incominciando dalle meno delicate, come gli agrumi, leandri, azalee indiche, ecc. In maggio s'assuefano a poco a poco le piante di serra calda giorno e notte all'aria aperta, e circa la metà di questo mese si potranno metter fuori anch'esse. Alcuni ten-

gono certe piante, il cui gran nemico è l'acqua, in serra anche nella bella stagione, come i palmizi, e varie altre ancora, ben inteso con porte e finestre aperte. Nel decorso dell'inverno, quando la temperatura esterna lo permette, si darà sempre aria alle piante, aprendo secondo le circostanze, per una o più ore, le invetriate o le porte della serra, talora anche entrambe; se il freddo esterno senza sole continuasse per molto tempo, allora si aumenta ogni giorno il grado di calore della serra sino a 15° R., aprendo poscia per qualche ora una finestra verso il mezzodì.

Si cambiano i vasi alle piante quando hanno tappezzato di radici tutta l'interna loro superficie, sino a lasciarsi vedere fuori dal buco che sta in fondo ad ognuno di essi; e la stagione propizia in cui le piante si mettono in vegetazione, è per verità dal marzo sino a tutto settembre. A tal fine si piglia il vaso e si mette la mano sinistra sulla terra di cui è pieno, abbracciando la pianta coll'allargare le dita, indi si capovolgerà il vaso colla destra e si alzerà; se col semplice rivoltarlo non si potrà levare la pianta, in allora si scuote leggermente l'orlo superiore su un legno per liberarla, altrimenti s'insinua un ferro entro il foro inferiore, spingendo il ciottolo che ne guarda l'apertura per

alzare la zolla di terra; riuscendo vano anche tale tentativo, non rimane altro che rompere il vaso. Quando la terra è arenosa, fa mestieri irrigarla un poco. Estratta la pianta colla zolla, o come dicono col suo *pane* di terra, si visiteranno le radici, e qualora ve ne siano delle guaste o lacere, si taglieranno al vivo; se vi esistessero nidi di formiche o di lombrici, lucertole o grillo-talpe, si leveranno. Alle piante giovani che colle loro radici coprono esteriormente tutto il terreno, si recideranno l'estremità delle radici con ferro tagliente tutt'al'intorno, o si porranno in un vaso più grande; le piante più adulte si taglieranno a segno che, rimettendole nell'antico vaso, vi rimanga un vuoto d'un pollice fra la parete e il vaso e la pianta, avvertendo che una simile operazione dovrà farsi mentre la pianta è in riposo. Da questa pratica si dovranno eccettuare i palmizi ed alcuni altri, ai quali la recisione delle radici cagiona la perdita loro infallibile. In ambo i casi si recidono le radici capillari poste al fondo del vaso, rispettando il più che si può le maestre, a meno che non fossero molto danneggiate o lacere.

Fatta l'operazione siano pronti i rispettivi vasi, nel cui fondo si avrà steso una terra conveniente, e collocatavi la pianta si colmerà di

terra, procurando col mezzo di un bastoncello, d'una cazzuola od altro di riempire tutti gli interstizi, sino all'orlo del vaso, e dopo s'innaffia. Alle piante arboree collocate in vasi grandi, si cambia la terra dai due ai quattro anni. Si comincia dal segnare un circolo sulla superficie del terreno, poi vi s'introduce circolarmente una vanga o cazzuola grossa e tagliente, indi si leva la terra sino alla profondità in cui è arrivato il ferro; si continua l'operazione finchè siasi arrivato a levare la terra sino al fondo del vaso. Ciò fatto, se la pianta è robusta e di mediocre statura, abbracciandone con una mano il tronco vicino alla radice, si estrarrà dal vaso; se ciò riesce impossibile, inclinando il vaso, e coll'aiuto di un compagno, riuscirà facilmente.

Il tempo d'innaffiare le piante deve regolarsi dalla stagione: in estate mezz'ora dopo il tramonto del sole, non dimenticandone i rami e le foglie; in primavera ed autunno la mattina per tempo, ed in inverno quando sono due ore di sole. L'acqua che serve ad irrigare ha d'averne circa la temperatura dell'aria in cui trovansi le piante. Per imitare la pioggia si fa uso d'un inaffiatoio provvisto di tubo di latta, con coperchio pure di latta detta *rosa*, sparso di minuti pertugi.

DELLA FIORITURA



CALENDARIO DI FLORA

GENNAIO.

Il gennaio ha pure i suoi fiori seminati e piantati in agosto. Fioriscono in questo mese gli anemoni, i ranuncoli, avendo cura di piantarne le radici dopo le prime piogge d'agosto. Nel piantarle si badi di non stringerle troppo con le dita per non romperne l'estremità; il terreno sia leggiero, si profondino un dito a proporzionata distanza, s'inaffino mediocrementemente; l'umido nuoce loro quanto il gelo. All'avvicinarsi dell'inverno si coprano i fiori con pagliaricci; fioriscono in gennaio anche i seguenti, cioè: anemoni e ranuncoli agostani; iridi bulbose, narcisi, primolette, garofani nostrani d'ogni mese, ciclamina o ciclamino detto umbilico della terra, giacinti, elleboro legittimo col fior bianco-roseo-minore-giallo tuberoso, tlaspi fruticoso, ecc.

Tra le opere di gennaio, si lavorano, si cominciano, si sarchiano e si arano le terre destinate a piantare radici da ingrossare e fiori da estate; si scoprono e si ricoprono a vicenda, secondo i giorni e le ore, le areole de' fiori gentili, si aprono e si chiudono gli stanzoni e le stufe regolandovi il fuoco. Si rilegano nelle belle giornate le spallierine del ribes, dell'uve spine, de' gelsomini selvatici, de' rosai, ed altre piante a spalliera, s'inaffiano i fiori ne' giorni tiepidi, quando non si teme di ghiaccio, ed anche con acqua alquanto calda se occorre. Se il freddo della notte trova bagnate le piante, e gela, le piante saranno irreparabilmente perdute.

FEBBRAIO.

Opere di febbraio: si piantano sui primi di questo mese, purchè non sia assai freddo, ghiande e radici piccole e smagrite per ingrossarle, come quelle dei ranuncoli rossi e gialli, e di quelli di Persia detti roselline, avvertendo di non lasciarli portare il primo fiore, e di tagliarlo affinchè granisca meglio la radice. Quando poi metterà il secondo bottone fino alla maturità s'inaffino in gran copia. Verso la metà del mese si trapiantano i garofani cavan-

doli con buon pane dell'antica terra. Si prosegue a tener custodite le piante. Verso la fine del mese s'innestano le rose, e si prosiegue a rilegare le loro spalliere.

Oltre le piante indicate in gennaio, e che rimangono in fiore per alcune specie, fioriscono in questo mese molte specie di viole, cioè mamme semplici, bulbose; di crochi d'ogni specie, onde i pastori coagulano il latte; di giacinti maggiori brumali, di anemoni semplici e doppi primaticci; di moly, ossia *allium moly* dal fior porporino di Linneo; di epatica col fiore rosso fosco ferrugino, ecc.

MARZO.

Si piantano in questo mese le barbatelle de' gelsomini selvatici per poi ripiantarle nell'anno venturo: si mettono a terra le bacchette dei gelsomini catalogni per far radici e ripiantarli, come degli altri esotici; si trapiantano anche le barbatelle dei mirti novellini. Si potano gelsomini e rose; si trapiantano tutte le specie d'erbe odorose e le altre piantine sì d'erbe che di fiori nostrani e stranieri. Verso la fine del mese si seminano tutti i fiori della state ed i garofani d'ogni specie; s'inaffiano tutte le piante che ne han bisogno, poichè co-

minciando a vegetare, tirano più sugo. Si cavano da' vasi i giacinti tuberosi e si ripiantano sgravati dalla lor prole; si ripongono in terra quelli cavati in autunno. Si seminano le varie specie di viole. Le *quarantine* piantate verso la fine di marzo in terreno piuttosto pingue si adacquano con acqua tiepida, tenendole coperte. Subito nate si diradino accumulando al lor piede un poco di terra e si adacquino. La viola di Romagna, e la violacciocca, vuol meno umido, ma teme il freddo ed ama il mezzogiorno e i luoghi bene esposti, ove si conserva perenne; rivive dai suoi germogli, ma non bisogna lasciargliene molti se si vogliono bei fiori, e che la pianta abbia vita più lunga. La viola mammola doppia si trapianta in pane fin dall'autunno. Per conservarla doppia, bisogna estirpare tutte le scempie che si trovassero a caso nel giardino. La viola tricolore, detta *suocera e nuora*, ama l'ombra, terreno sostanzioso, ma non molto umido.

Oltre i fiori che rimangono dal febbraio antecedente, abbiamo in questo mese la fritillaria, i colchici, il trifoglio, la calta, il narciso, la giunchiglia, il tulipano, la pulsatilla, l'orecchia ursina, la corona imperiale, ecc.

APRILE.

Oltre i fiori che rimangono dall'altro mese, fioriscono in aprile i giacinti botroidi orientali, cinque stellati di Costantinopoli, i belgici, i gigli-giacinti; gli antiocheni, orientale, ceruleo languido, del Clusio, bianco, rosso, giallo; il ciliegio dal fior doppio, le bellidi, le calendule; i fiori elettrici lampeggianti nella fecondazione, i gelsomini bianchi e gialli, lo sparto bianco, le pseudo-acacie, i lilà verso la fine del mese; i narcisi, le amarillidi; con altre che fioriscono nelle aranciere.

Opere d'aprile: si sementano verso la fine del mese tutte le specie de' fiori indiani, affricani, americani, mimose, sensitive, pigliamosche. Si piantano i rami del leonuro, i talli delle viole gialle (dette bastoni d'oro), del tlaspi, del gelsomino selvatico, de' garofani. Sono essi di molte specie, semplici e scempi, doppi, stradoppi, proliferi. Amano una buona terra presa negli orti o ne' prati, mista d'un terzo di vinaccia di due anni, discreta irrigazione e sole discreto. Bisogna diradarli e trapiantarli spesso, lasciando alla pianta un poco della vecchia terra. Volendoli margottare, bisogna ancora spogliarli di tutti gli steli e foglie, eccetto uno che sarà for-

nito d'una specie d'imbuto (*) con terra mista di finissimo letame: si piegano anche gli steli più lunghi, forzandoli a rimanere abbassati per formare nuove piante dai loro nodi. Nel trapiantare i getti si tagliano i più robusti a coda di rondine con ferro ben affilato: si piantano a discreta distanza. Il molto sole ed il molto umido nuoce loro d'assai, come la molta figliuolanza. Si tengano lontani gl'insetti, che sogliono divorarne le fronde, l'erbe parassite, e specialmente i crespigni, dei quali bisogna rimondare le areole. Si parlerà altrove della fecondazione artificiale de'garofani nel mese proprio.

MAGGIO.

Fioriscono in questo mese, oltre quei fiori che rimangono dal precedente, gli ornitogali di molte specie, i colli di cammello, i martagoni di molte specie, le orchidee di molte specie, i tulipani tardivi, il sinsirichio, le aquilee, le peonie d'ogni sorta, gli antirrhini, le ginestre di Spagna, i gelsomini d'ogni specie e mugherini, l'iuco, l'acacia con iscarsi fiori, il sambuco rosso, lo sparto bianco, il granato dal fior doppio, la canna, i gigli bulbiferi e bianchi, i ligustri al fine del mese, i giacinti orientali tardivi,

(*) V. l'articolo *Innesto*.

i gladioli, l'iridi di molte specie tuberose e bulbose, i papaveri erratici doppi bianchi, rossi ed alpini, le ninfee, le calendule, il taigete minore, la consolida reale, le rose d'ogni specie. In questo mese si cavano tutti i vasi ch'erano nelle stufe e nelle aranciere a goder l'aria piena. Si prosegue a ritosare le cerchiare, i verzieri, ecc.

La rosa che è di varie specie, tra le quali v'ha la doppia, porporina, bianca e gialla, e quella che ha le fronde metà rosse e metà gialle, la rosa nana, la sdoppia di varie specie fino a quella dello spino non ama in generale terra assai pingue e molto sole. Si margottano anch'esse, ma più facilmente si propagano staccandone i ramoscelli già barbicati che spuntano intorno. Cangiano colore più o meno secondo l'esposizione, nuoce ad esse gran figliuolanza, si riproducono da' semi e dall'innesto, vivono nella siepe, ne' giardini, e spalliere, e nei vasi; fioriscono alcuni mesi dell'anno ed anche sempre, ma meritano qualche cura nella state ed in autunno, perchè si mantengano le pianticelle sempre giovani.

Si educano in questo mese molti fiori da state, specialmente le garofoline di Spagna ed i garofani, e si badi ad inaffiarli bene e largamente. Si mettono i sostegni di cannuce, e le carte ai garofani maggiori, tenendoli in luogo

piuttosto ombroso. Si raccolgono i semi maturi d'alcune piante, che in questo mese sono i migliori, si cavano da terra e si asciugano le radici e le cipolle di ranuncoli, giacinti e tulipani. S'innestano i gelsomini di Catalogna e quelli di altre specie.

GIUGNO.

Oltre i fiori rimasti dal maggio, fioriscono in questo mese le campanelle, le malve rose, i mirti di varie specie, l'ocimoide doppia, l'effemerina, la digitale, il falangio, la saponaria doppia, la nigella, il ciano d'ogni specie, la jacca, la matricaria, lo serantemo ossia ptarmica, il ligustro, il lilà persiano ossia ligustro di Persia, il crisantemo, la siringa, la valeriana greca, la lobelia, la frassinella, l'oleandro, i ciclamini d'ogni specie, le viole matronali semplici e doppie, bianche e rosse, le viole minori, i gerani, ecc.

I gerani e i pelargoni si seminano sul finir d'aprile in vasi, e si tengono riparati dal sole e dall'intemperie, si trapiantano in giugno, e s'innaffiano a più riprese finchè l'acqua stilli dal fondo del vaso. I pelargoni migliorano col trapiantarli, serbando loro qualche residuo del vecchio nelle loro barbe, e si adacquano discre-

tamente. Il geranio notturno si moltiplica facilmente dai suoi tuberì, ama terra sciolta e poc'acqua. Il geranio diurno si propaga piantandone i ramoscelli, ama il caldo ed il sole come il *pelargonio folgorante*, tutti d'origine africana loro comune.

Si comincia ad inaffiare più abbondantemente le piante: si dà caccia agl'insetti divoratori, e specialmente a quelli che rodono il garofano maggiore. Si cavano da terra le radici degli anemoni e de' giacinti, ecc.

LUGLIO.

Fioriscono in questo mese, oltre le specie rimaste dal precedente, gigli, narcisi estivi, gigliastri, viole matronali, minori, bianche, purpuree, rosse, rose d'ogni mese, meraviglie del Perù, basilichi d'ogni specie, amaranti affini, la lobelia cardinale, il falangio, l'acanto, le sei licnidi, irsuta, coronaria, doppia, ecc., le sette licnidi coronarie semplici, le scabiose, la giacoba, il caprifoglio, la santolina, la linaria, le matricarie, il tanaceto, il mugherino ossia gelsomino di Spagna, o gimè, la corona del sole, ecc.

In questo mese, oltre all'irrigazione, si attende a vangare le terre nuove, rivoltarle e concimarle per piantarvi fiori d'autunno, e do-

mare i letami misti ai terricci anche inaffiandoli al sole cocente, a raccorre i semi maturi, a sgravare ogni tre anni dalla loro prole i bulbi de' narcisi, a cavare i margotti dell'elitropio, ossia vaniglia, per piantarli in altri vasi, a fecondare i fiori della stirpe analoga nelle giornate più limpide ed asciutte con le polveri fecondatrici, e specialmente i garofani, onde averne leggiadrissimi mostri doppi. Versate che saranno le polveri alla calata del sole in giorni asciutti e senza vento, bisogna coprire il fiore d'un velo per difenderlo dalle piogge, dai venti e dagli insetti, che pur talvolta fortuitamente traendo tali polveri, danno origine a vaghissimi fiori doppi.

AGOSTO.

Fioriscono in questo mese, oltre quei fiori che rimangono dal luglio, i seguenti, cioè, i convolvoli, il cannocoro, le dature, la scilla, il caracolo, il fagiuolo incarnato, il gelsomino di Spagna, detto gimè o mugherino, il quamoclit, la rosa moscata, ecc.

In questo mese s'inaffiano discretamente i rosai e le pianticelle nelle quali abbonda il legno, ed anche gli innesti un giorno sì e l'altro no, affinchè non siano soggetti a ribollimento di terra. Si trapiantano i margotti di

vaniglia, ossia elitropio, tenendoli in luogo ombroso coperti di foglie, e poi esponendoli a poco a poco a sole mediocre. Si raccolgono i semi maturi, tenendoli in luogo asciutto e soleggiato. Si piantano in terra e ne' vasi le cipolle dei narcisi, che dopo le prime acque daranno fuori, e non si cavino di terra se non dopo due anni per non isgravarli della lor prole. Circa la metà del mese si piantano le cipolle e radiche, come de' ranuncoli rossi, turbanti d'oro, ecc.

Le piante a bulbo, ossia cipolle, amano terreno sciolto e discreta irrigazione, aspetto di mezzogiorno. Non si cavino se non quando, dopo la maturità del fiore, appassiscono perfettamente le foglie, ed in genere dopo tre anni, eccetto il giacinto, che ama cambiar suolo. Le piante tuberose amano poco sole e poc'acqua, eccettuata l'iride *halophia*. Si possono produrre anche dal seme in autunno, ma rare volte questa pratica ha felice esito. Amano in generale terreno sciolto e niente pingue.

SETTEMBRE.

Fioriscono in questo mese i colchici autunnali, i nasturzi, i gigli, i narcisi, il leonuro, diverse specie di gelsomini, ecc.

Si prosiegua a piantare in questo mese i turbanti d'oro ed i ranuncoli in luogo solatio, riparato dal vento, gli anemoni, i narcisi, i gladioli, i gigli, i crochi, le corone. Si trapiantano le licnidi, le viole primolette, i garofani fecondati dall'innesto artificiale delle polveri, l'elitropio, la primoletta chiamata *orecchia ursina*, fecondata egualmente dalle polveri, ecc. Si propagano egualmente le primolette d'ogni specie lungo i muri bianchi rivolti a mezzodì: amano terra sciolta, e vi s'innestano l'uno all'altro, avendo però cura di non tagliarli troppo spesso, e di lenire in tal caso le loro ferite con unguento di San Fiacre, e di coprirli con stuoie nell'inverno assai rigido e ne' venti più contrari. Si raccolgono in questo mese i semi giunti a maturità, s'inaffiano le piante lasciate aride dall'estate, si tosano i parterri e le cerchiate, si rivoltano i mescoli delle terre, si provvedono terricci di bosco e foglie secche. Si muta e si trapianta il timo, il dittamo, e simili.

OTTOBRE.

Fioriscono in questo mese, oltre i fiori che rimangono dal mese precedente, le tazzette bianche, i taigeti maggiori, le conizze colle foglie di linaria, i ciclamini di Corfù, di Cama-

ranca di Soria, del Libano, i colchici autunnali, la pulsatilla autunnale, ecc.

Si piantano mirti e rosai lungo le pareti, le primolette, le smargottature dei garofani, le matricarie, l'erbe odorose; si raccolgono e si piantano i semi autunnali. Si preparano le terre, e si piantano le cipolle diverse, cioè di giacinti, ranuncoli, turbanti d'oro, grangialli ed altri. Si rimettono nelle serre le piante esotiche, africane ed americane, ecc.

La volkameria si propaga da' getti, ama terra sostanziosa, vasi non grandi onde possa nell'inverno ricoprarsi negli stanzoni bene esposti al sole: nell'estate s'adaqui frequentemente, ma poco. La lobelia cardinale ed altre si propagano col dividerne le pianticelle ed i getti; amano terra sciolta, ma sostanziosa, e sono uno dei più belli ornamenti del giardino in estate. Le giorgine si propagano per tuberi e radici poste a certa distanza fra loro, le quali si cavano in autunno sgravandone la madre: amano poca terra ed acqua discreta: si possono riprodurre anche dal seme piantandole a primavera, o in terre o su vasi dove meglio fioriscono. La fucsia, ossia fior del corallo, vuol terra ricca, molta ombra, acqua frequente e moderata: si propaga da' getti che facilmente le sorgono al piede, e si ricovra d'inverno nelle aranciere.

L'ortensia ama anche l'ombra; si propaga da' piantoni, o margotti, brama molt'acqua, e volendola assai bella e carica di fiori, se le tolgono i primi che spuntano; essi cangiano dal bianco al rosino, in azzurro, in verdastro: brama terreno sciolto, e certo conveniente spazio di terra, che bisogna rinnovarle ogni anno (se non si trapianti altrove) terminata la fioritura, aggiungendo alla terra un poco di terriccio di bosco proveniente dal disfacimento delle foglie.

NOVEMBRE.

Fioriscono in questo mese, oltre quei che rimangono dall'altro, l'elleboro autunnale col fior maggiore bianco, gli amaranti affini, e quelli di più specie, la mignonetta o amorini, la vaniglia, ecc.

La mignonetta, ossia gli amorini esigono suolo pingue e ben concimato, acqua con lavatura di letame o di cucina ogni venti giorni, ed inaffiamento copioso in estate, scarso in inverno; si seminano in principio d'aprile, e si cominciano a cogliere alla fine di maggio: tosandoli in estate, e non lasciando loro compiere il seme, fioriscono in autunno. Quando il seme delle sue capsule apparisce nero, è segno che sia maturo: il migliore è quello che

proviene da' rami, che sorgono dal cuor della pianta. Seminati nei vasi, al primo cader dell'acque d'agosto, danno fiori in inverno, purchè si tengano bene esposti, si guardino dal gelo, e da certi insetti che li divorano; la vaniglia può durar perenne avendone cura. A mezzo aprile si pongano a terra le vecchie piante, e se ne avrà gran copia di fiori. Si ringiovaniscano co' piantoni in agosto, prendendo i rami che si spogliano delle loro foglie, lasciando soltanto un ciuffetto superiore. Amano terra pingue, ma sciolta, in cui si profundano per due terzi: si tengano un mese all'ombra, e s'irrigino alternativamente d'acqua limpida.

In questo mese si ritirano in luogo solatio, o al coperto, e nelle stufe i vasi che ne hanno bisogno: si raccolgono gli ultimi semi autunnali. Si finiscono di piantare i ranuncoli detti *rosselline di Persia*, le peonie, ecc. Si lavorano le terre, e si concimano dove debbono essere piantate le radici da ingrossare.

DICEMBRE.

Oltre i fiori che rimangono dal novembre, fioriscono in questo mese di dicembre le iridi bulbose, gli amaranti estremi, qualche volta le antemi con le foglie di artemisia, non che al-

cune erbe odorose, come il dittamo, la menta, la lavanda, il timo, la melissa, la salvia, l'issopo, il serpollo, la maggiorana.

Per mantenere l'erbe odorose, bisogna ringiovanirle ogni anno: basta piantarne le semplici tosature in primavera ed in autunno per aver sempre pianticelle di primo, secondo e terzo anno. Amano terra piuttosto macra; nel principio s'inaffiano più spesso e più abbondantemente, ma barbicati che saranno i ramoscelli, non bisogna adaquarle di troppo.

In dicembre bisogna esser parco nell'inaffiare, specialmente quando minacci il gelo. Si ricovrano i vasi nelle serre-stufe. Si rivoltano i letami, le mescole della terra, ecc. Si provvedono salci, terre, concii, vasi, ed altro per dote del giardino ed usi diversi.



Delle piante annuali e biennali.

Abbiamo tra le piante annuali e biennali alcune che vivono a cielo aperto ne' nostri climi ed altre in vaso. Le sottonotate vivono fra noi a cielo aperto, ed amano terra piuttosto sciolta e mediocrementemente pingue, quale è il suolo che in generale conviene al giardino: sono pertanto

le seguenti, cioè il fior d'Adone (*Adonis aestivalis*), l'altea rosata, o malvone, l'occhio di Venere (*cachalia sonchifolia*), la centaurea gialla, l'ambretta, ossia centaurea moscata, l'amaranto tricolore, la madre d'Amore gialla (*catananche lutea*), l'argemone messicano, l'astro cinese, lo spilanto leguminoso, ossia acmella. Il fior-rancio officinale (*calendula officinalis*), la disciplina (*polygonum orientale*), la vedovella (*scabiosa atropurpurea*), la zinnia violetta (*zinnia elegans*), la viola di Maone (*cheylanthus maritimus*), la salvia dipinta, l'iberide ad ombrella, la silene armeria detta mazzettino, l'enotera porporina, la nigella sativa, detta la scapigliata, il papavero domestico, la sanvitalia prostrata, la meraviglia maggiore (*mirabilis longiflora*), l'ipomea coccinea detta rampichino, la balsamina, la gonfrena globosa detta perpetuino, il fior-rancio, il cardiospermo detto vescicaria, il garofano cinese (*dianthus*), l'elsozia odorosa cristata, il geranio moscato, lo spron da cavaliere (*delphinium*), la melissa turca (*dragocephalum*), la tromba marina (*datura*). Vivono poi in vasi i seguenti: la clitoria di Ternate, la lantana ossia camara, il fiorrancio igrometrico, il loto nero (*lothus jacobea*), il basilico gentile (*ocymium basilicum*), la lobezia messicana, la lobelia maggiore (*lobelia longiflora*), ed altre.

Delle piante perenni.

Tra le piante perenni che possono ornare un giardino si annoverano le seguenti: *Agrostemma coronaria*, detta gettaione dal fior doppio: ama terra ricca, ma sciolta, sta in terra ed in vaso; bocca da leone (*anthyrrinum majus*): vuol terra ricca e sciolta, vive in terra ed in vaso; *asclepiade* detta seta gialla: ama lo stesso suolo; *astri d'America* di più specie: amano lo stesso; *campanella*, o baston di San Giuseppe: ama lo stesso suolo; *dragocefalo*, ossia canfora: ama terra non pingue; *zolfino* dal fior doppio: ama lo stesso suolo ed esposizione a levante. *Monarda crimisina*: vuol terra morbida e sciolta, si adacqua spesso e si moltiplica per radici; *mortella a fior doppio*: vuol terra mediocre; *l'ottonna*: si coltiva come lo zolfino; *tropeolo* ossia *nasturzio* dal fior doppio: ama lo stesso suolo; *valeriana rossa*: ama lo stesso; *fior di passione* o *granadiglia*: ama terra sostanziosa, ma sciolta ed il sole. Tutte queste piante amano più o meno d'essere in luoghi solatii, al contrario delle seguenti: *Appiolina* dal fior doppio: ama terra sciolta e poco sole; *peonia*: ama la stessa terra sciolta e poco sole; *spirèa*: ama terra mediocre e luogo ombroso; *siringa per-sica* (*lilac*): si coltiva come la *spirea*; *veronica*

con fiori a lunga spiga: ama la stessa terra e poco sole; viola matronale (*hesperis matronalis*): ama irrigazione discreta, poco sole, terra non ricca e si moltiplica assai: tutte queste piante vivono a piena aria ed amano l'ombra. — All'incontro si coltivano in vaso i seguenti: Porcellana (*iberis semperflorens*): vive in vaso con terra ricca, ama spessa irrigazione, fiorisce in inverno; ixora americana (*houstonia coccinea*): ama terra ricca e poc'acqua; lavandula dentata: ama terra sciolta; mirto variegato: ama lo stesso suolo; oleandro, ossia mazza di San Giuseppe: si coltiva come il mirto; olivo odoroso: si coltiva come il precedente; dafne odorata: vive in vaso ed in aranciera a calor temperato, s'innesta alla laureola comune, ama terra non molto pingue, come il corcoro del Giappone, cui s'aggiunge terriccio di bosco; la testuggine (*pentstemon campanulata*): teme l'asciutto e la terra sterile; la coda di leone: vive in vaso, e si coltiva come i gerani; le caracolle (*phaseolus caracalla*): si coltivano come il fior di passione; *phlox suaveolens*, detto fior di moda: non vuol terra dura, ma soffice; senecione elegante: muore subito a cielo aperto, non vuol molta irrigazione e molto sole, e lo stesso avviene del trachelio, ed amano entrambi terra assai leggiera, non ricca, poichè il letame li uccide egualmente.

La statica armata vive in vaso, ama l'asciutto e il coperto, ancorchè sia della famiglia della gramigna marina, detta ancora statica, che ama l'umido e l'aperto, ecc.

Le più distinte tra le piante erbacee perenni sono il fioraliso, ossia mughetto, o giglio delle convalli dal fior doppio (*convallaria majalis*), e la viola mammola anche doppia. Per aver perenni i fioralisi o mughetti, vangata ben l'aietta, rimondata da ogni erba, e ben preparata con terriccio d'orti e col più vecchio letame, si divida in tre parti. Nella prima si avranno le pianticelle del primo anno, nella seconda quelle del secondo, e così nella terza. Si pongano in autunno le pianticelle un poco distanti l'una dall'altra, e si ricoprano con arena; al principio di primavera si sparga sopra un'oncia di terra, e si avranno sempre i mughetti. Per conservarli doppi però è necessario svellerne sempre gli scempi. La viola mammola si mantiene sempre, ed anche doppia, se abbiassi cura di svellerne tutte le scemie. Si badi a tenerne il suolo sempre umido discretamente, ed a toglierne quelle catenelle che sogliono produrre. Alle prime acque di settembre si dia loro un poco di terra nuova, e si trapiantino ogni anno. Trasportate in vasi nell'autunno, portano i loro fiori anche nel cuor dell'inverno, poste a buona esposizione di mezzogiorno.

DEI PRONOSTICI DEL TEMPO

Piccole nuvolette bianche, le quali sembrano passare vicino al sole, e si colorano di varie tinte, indicano pioggia.

I parelj della luna e del sole, cioè l'apparenza di due o tre lune o soli, indicano pioggia, e nell'inverno anche neve.

L'aria più trasparente del solito, la luna ed il sole tinti d'una corona biancastra e leggera, le stelle pallide, senza nube, e che sembrano più grandi e più vicine, indicano pioggia o cambiamento.

I lampi da levante o da tramontana senza nuvola, indicano bel tempo e caldo. Se procedono dall'opposto, indicano acqua e cambiamento.

I lampi nell'inverno indicano neve e vento.

L'arcobaleno molto colorito annunzia continuazione di pioggia.

Il tuono della sera indica turbine, sull'alba indica vento, sul mezzogiorno acqua, e se il tuono è continuo annunzia gran tempesta.

Se il suolo brulica e fuma al cadere della pioggia, è segno che pioverà molto; ma se il sole nel cadere e nel sorgere è coronato di nubi porporine, se le nubi dopo la pioggia in forma di nebbia scendono vicino a terra, il tempo riuscirà sereno e bello.

Se il vento non cangia, il tempo resta quale è. I venti che sorgono sul mezzogiorno sono più forti e durano di più: quelli che si destano la notte son di minore durata e di minor forza: se dopo il vento apparisce una brinata che ei dissipa in nebbia, se si vedono scherzare le foglie sul terreno, il tempo diviene incerto e malsano.

Le rondini che radono volando la superficie delle acque, che con basso volo si avvicinano ai tetti, indicano pioggia. Se l'anitre volano qua e là gridando, e stendendosi sull'acqua, se le ranocchie gracidano più a lungo, se i colombi ritornano tardi alla colombaia, se gli uccelletti garriscono e sembrano chiamarsi a congrega, se i bestiami pascono più avidamente avvicinandosi all'ovile, se le api si discostano poco dal loro alveare e vi ritornano in folla senza esser cariche, saranno tutti indizi di pioggia.

Le civette che stridono nel cattivo tempo, ed i corvi che gracchiano, sono nunzi di serenità ed indicano il ritorno del bel tempo. Lo stesso indicano i moscerini, che al cader del sole si radunano formando una specie di colonna turbolenta. I pipistrelli che volano in gran numero, prolungando il volo, promettono tempo asciutto; ma se sono in piccol numero, ed entrano stridendo e volando in cerchio dentro le case, annunziano pioggia.

Un gran fungo alla lucerna annunzia pioggia futura: lo stesso indicano i buoni o cattivi odori quando si sentono più forti esalar da' vasi anche chiusi; ed i marmi, come le statue, ecc., i metalli levigati, come quelle penne d'oro o di ferro dette *perpetue*, quando sotto la mano sembrano bagnate. Anche il sale pesto, se è umido, indica cattivo tempo.



DIZIONARIO

DEGLI

EMBLEMI E ATTRIBUTI DEI FIORI



A

- Abbandono — *Anemone dei giardini*, pag. 11.
Abbondanza — *Grano turco*, p. 82.
Abbondanza sterile — *Dalia*, p. 43.
Abilità, Destrezza — *Ofride aracne*, p. 127.
Accordi, Concerti — *Azzeruolo*, p. 16.
Adorazione, False ricchezze — *Girasole*, p. 79.
Adulazione — *Baccaro*, p. 17. — *Specchio di Venere*, p. 164.
Adulazione; Vanità — *Campanula*, p. 27.
Affetto puro; Amore a tutta prova; Amor platonico — *Robinia falsacacia*, p. 148.
Afezione a tutta prova. Non ti sopravvivrò — *Moro nero*, p. 116.
Afezione. Io partecipo del tuo amore — *Margheritina doppia*, p. 108.
Afezione reciproca — *Favaggine*, p. 56.
Afflizione — *Astragalo*, p. 15.
Afflizione, Commozione; Sorpresa — *Bettonica*, p. 20.
Agitazione, Oscillazione — *Edisaro*, p. 49.

- Alterigia, Superbia — *Tagete diritta*, p. 167.
- Altezza, Potenza — *Fritillaria imperiale*, p. 63.
— *Imperiale*. p. 85.
- Amabilità — *Fucsia*, p. 63. — *Gelsomino bianco*, p. 69.
- Amabilità senza pretese — *Panporcino*, p. 132.
- Amarezza; Dispetto; Dolore — *Aloè soccotrino*, p. 7.
- Ambizione — *Salvia scarlatta*, p. 160.
- Amicizia costante — *Ellera*, p. 50. — *Immortale*, p. 85.
- Amicizia dolce e gradevole. Riconoscenza — *Glicina cinese*, p. 80.
- Amicizia rara — *Cinoglossa*, p. 34.
- Amor celato — *Clandestina*, p. 36.
- Amor colpevole; Rimorso; Vendetta — *Aconito nappello*, p. 2.
- Amor coniugale — *Tiglio*. p. 171.
- Amor della famiglia — *Cinquefoglio*, p. 34.
- Amore. Verginità — *Mirto*, p. 113.
- Amore; Voluttà — *Rosa muscosa*, p. 155.
- Amore umile ed infelice — *Fulsapatta*, p. 63.
- Amor fraterno — *Gelsomino della Madonna*, p. 72.
- Amor materno — *Musco*, p. 117.
- Amor materno. Mansuetudine, Umanità — *Malva*, p. 103.
- Amor nascente; Primo amore — *Lilà*. p. 98.
- Amor proprio; Fatuità — *Narciso*, p. 120.
- Amor puro e ardente. Simpatia irresistibile — *Licnide campestre*, p. 97.
- Amor sincero. Bellezza durevole — *Garofano de' fioristi*, p. 68.
- Amor vivo e puro — *Garofano rosso*, p. 69.

- Ansietà — *Magnolia precoce*, p. 102.
 Antidoto — *Falangite*, p. 55.
 Apparenza fallace — *Fragola dell'India*, p. 62.
 Apparenze fallaci — *Mercorella*, p. 111.
 Appuntamento, Convegno — *Anagallide*, p. 10.
 Appuntamento; Parola di sì — *Giacinto muscari*, p. 77. — *Muscari*, p. 117.
 Ardire, Audacia — *Pino*, p. 137.
 Arditezza, Audacia — *Larice*, p. 91.
 Ardo — *Opunzia*, p. 128.
 Ardore — *Aro comune*, p. 14.
 Ardore, Fuoco, Vivacità — *Frassinella*, p. 62.
 Arrenditi — *Salice*, p. 159.
 Arte, Genio — *Acanto*, p. 1.
 Artificio — *Siderite*, p. 163.
 Artificio, Astuzia, Malizia — *Vitalba*, p. 191.
 Asilo; Soccorso — *Ginepro*, p. 78.
 Asprezza — *Acetosa*, p. 2. — *Emerocale valentina*, p. 51.
 Asprezza, Ruvidezza — *Berberi*, p. 20.
 Asprezza. Difficoltà. Proibizione. Rammarico — *Crespino*, p. 41.
 Assenza; Pene di cuore, Tormenti d'amore — *Assenzio*, p. 15.
 Astuzia. Disprezzo — *Garofano barbuto*, p. 67.
 Attaccamento — *Volubile*, p. 192.
 Attenzioni — *Laurotimo*, p. 96.
 Attività — *Timo*, p. 173.
 Austerità — *Cardo*, p. 31.
 Attrattive illusorie — *Datura*, p. 44.
 Avarizia — *Solidaggine*, p. 163.
 Avvenenza, Leggiadria — *Persicaria*, p. 134.

B

- Baldanza. Desiderio. Gelosia. Invidia. Rimorsi
— *Rovo*, p. 157.
- Balsamo consolatore. La tua presenza mi rianima — *Rosmarino*, p. 157.
- Banchetto, Convito — *Prezzemolo*, p. 140.
- Bassezza, Viltà — *Cuscuta*, p. 41.
- Beffa — *Fritillaria comune*, p. 63.
- Bellezza — *Rosa, Rosaio*, p. 150.
- Bellezza senza bontà — *Falso pepe*, p. 55.
- Bello spirito — *Elleboro*, p. 50.
- Beltà capricciosa — *Rosa muschetto*, p. 155.
- Beltà effimera. Calunnia. Riposo — *Papavero erratico*, p. 133.
- Beltà senza spirito — *Meleagride*, p. 109.
- Benefattore. Sento i tuoi benefizi — *Lino*, p. 100.
- Beneficenza — *Altea*, p. 8. — *Consolida*, p. 38.
— *Pomo di terra*, p. 140.
- Beneficenza discreta — *Semprevivo*, p. 161.
- Benevolenza — *Jacinto*, p. 89.
- Bizzarria — *Cacto*, p. 25.
- Bontà — *Buon Enrico*, p. 23.
- Bontà perfetta. Delizie — *Fragaria*, p. 60.
- Bugia, Menzogna — *Buglossa*, p. 22.
- Buona educazione — *Ciriegio*, p. 35.
- Buona notizia. Messaggio — *Iride pratense*, p. 87.
- Burberità; Energia; Impetuosità; Incontro brusco — *Borraggine*, p. 21.

C

- Calma del cuore — *Canestro d'oro*, p. 28.
 Calma, Quiete, Tranquillità — *Alisso sassatile*, p. 6.
 Calma, Riposo — *Menianto*, p. 110.
 Calore. Forza di sentimento — *Menta*, p. 111.
 Calunnia — *Robbia*, p. 148.
 Candore — *Viola bianca*, p. 188.
 Candore, Ingenuità — *Argentina*, p. 13.
 Candore, Innocenza. Ci penserò — *Margheritina*, p. 106.
 Candore, Innocenza. Silenzio; Tacere — *Rosa bianca*, p. 152.
 Capriccio; Presunzione — *Antirrino*, p. 12.
 Carezze. Io m'attacco a te — *Ipomea*, p. 86.
 Castità — *Fiori d'arancio*, p. 57.
 Castità, Pudore — *Vitice*, p. 191.
 Castità, Purezza — *Ornitogalo*, p. 129.
 Cattivo debitore. Dimenticanza; Sogni — *Lunaria maggiore*, p. 100.
 Cautela; Modestia — *Acerò*, p. 2.
 Celia, Scherzo. Virtù — *Melissa*, p. 110.
 Chiarore, Luce; Delicatezza. Bellezza campestre; Candore campestre — *Fioraliso*, p. 57.
 Cicaleccio. Confusione, Turbamento — *Aloe becco di pappagallo*, p. 7.
 Circospezione; Sicurezza — *Agave*, p. 4.
 Civetta — *Periploca*, p. 134.
 Civetteria, Desiderio di piacere. Gentilezza — *Laureola*, p. 93.
 Civetteria, Mania di piacere — *Bella di giorno*, p. 19.

- Colla buona compagnia si guadagna sempre —
Rosa in mezzo a un cespo d'erba, p. 154.
- Compiacenza — *Nepitella*, p. 123.
- Condiscendenza; Flessibilità — *Butomo*, p. 24.
- Conforto. Piaceri campestri — *Maggiorana*,
 p. 102.
- Confidenza, Fiducia — *Epatica*, p. 52.
- Consolazione — *Eufrazia*, p. 54.
- Consolazione; Nuova speranza — *Galanto*, p. 66.
- Contento — *Artemisia*, p. 14.
- Contento; Vita lieta. Non cercar troppo — *Pes-
 sco*, p. 136.
- Cose passaggere — *Ibisco triono*, p. 85.
- Coraggio. Forza — *Pioppo nero*, p. 137.
- Coraggio virile. Durata — *Corniolo*, p. 39.
- Costanza; Durata; Fedeltà; Immortalità — *Ama-
 ranto*, p. 9.
- Costanza; Durata. Tu piaci a tutti — *Camelia*,
 p. 27.
- Costanza; Perseveranza — *Campanula pirami-
 dale*, p. 27. — *Piramidio*, p. 137.
- Costumi — *Ruta*, p. 158.
- Credenza, Fede — *Passiflora*, p. 133.
- Crudeltà — *Ortica*, p. 129. — *Tigridia*, p. 173.
- Crudeltà. Divieto, Proibizione — *Gledissia*, p. 80.
- Cuore ignaro d'amore — *Bottone di rosa bianca*,
 p. 22.
- Cure materne — *Celidonia*, p. 32.

D

- Debolezza — *Adossa*, p. 4.
- Delicatezza, Dolce piacere — *Latiro*, p. 92.
- Desiderio intenso; Languore d'amore — *Giun-
 chiglia*, p. 80.

- Dichiarazione d'amore. Pompa; Magnificenza — *Tulipano*, p. 178.
- Difesa. Divieto, Proibizione. Gioventù — *Ligustro*, p. 97.
- Difesa; Precauzione, Previdenza — *Agrifoglio*, p. 5.
- Difetto — *Giusquiamo*, p. 80.
- Difficoltà — *Spino nero*, p. 165.
- Diffidenza — *Lavanda aspicca*, p. 96.
- Dignità — *Corona imperiale*, p. 40.
- Dignità. Lusso — *Garofano aromatico*, p. 67.
- Discrezione — *Sigillo di Salomone*, p. 163.
- Discrezione; Modestia; Segreto — *Capelvenere*, p. 29.
- Disperazione, Lutto. Malinconia. Morte, Tomba — *Cipresso*, p. 34.
- Dispiacere; Gelosia, Inquietudine, Noia, Pena — *Fiorrancio*, p. 57.
- Dispiacere; Gelosia; Noia; Pena — *Calendula*, p. 25.
- Dissimulazione. Malvagità, Scelleraggine, Tristizia — *Citiso*, p. 36.
- Docilità — *Giunco*, p. 80.
- Dolcezza affettata. Parole melate, ma insidiöse — *Melianto*, p. 110.
- Dolce amica — *Solano*, p. 163.
- Dolce speranza — *Biancospino*, p. 20.
- Dolcezza di linguaggio — *Lampone*, p. 91.
- Dolci rimembranze. Prime impressioni — *Peruvincà*, p. 134.
- Dolore — *Cedronella*, p. 32.

E

- Ebbrezza d' amore — *Eliotropio del Perù*, p. 50.
 Ebrietà; Ubbriachezza — *Vite*, p. 191.
 Egoismo. Speranza fallace — *Narciso selvatico*,
 p. 122.
 Eleganza — *Acacia rosa*, p. 1. — *Astro*, p. 15.
 Elevazione, Sublimità — *Abete*, p. 1.
 Eloquenza — *Ninfea Loto*, p. 124.
 Entusiasmo, Ispirazione — *Angelica*, p. 11.
 Equità — *Occhio di pavone*, p. 127.
 Eremitaggio — *Poligala*, p. 139.
 Errore — *Alchechengi*, p. 6.
 Errore. Indiscrezione — *Ofride mosca*, p. 128.
 Esattezza — *Badiano*, p. 17.
 Esigenza — *Garofano giallo*, p. 68.
 Esordio letterario — *Tulipano vergine*, p. 182.

F

- Facilità — *Valeriana rossa*, p. 184.
 Fai la mia delizia — *Ribes*, p. 148.
 False lusinghe — *Dalia rossa*, p. 44.
 Falsità — *Mancinello*, p. 103.
 Fanciulla — *Botton di rosa*, p. 22.
 Fanciullaggine. Trastullo — *Pennino*, p. 134.
 Fatuità — *Melagrano*, p. 109.
 Favore, Grazia. Vaghezza — *Rosa di cento fo-*
glie, p. 154.
 Fecondità — *Altea rosea*, p. 9. — *Coda caval-*
lina, p. 37. — *Rosa multiflora*, p. 155.

- Fecondità. Incostanza — *Papavero de' giardini*,
 p. 133.
 Fede, Fedeltà femminile — *Granadiglia cerulea*,
 p. 81.
 Fedeltà — *Veronica elegante*, p. 187.
 Fedeltà nelle disgrazie — *Violacciocca*, p. 188.
 Fedeltà d'uomini — *Eringio*, p. 54.
 Felicità — *Gelsomino giallo*, p. 75.
 Felicità d'un istante — *Effemerina di Virginia*,
 p. 49.
 Felicità, Messaggio d'amore — *Centaurea*, p. 33.
 Felicità rinnovata. Indifferenza. Leggerezza. Tu
 sei senza pretese — *Mughetto*, p. 116.
 Felicità rinnovata. Tu sei senza pretese —
Convallaria, p. 38.
 Fermezza; Stoicismo — *Bosso*, p. 21.
 Fermezza. Ti si farà giustizia — *Tossillaggine*,
 p. 174.
 Fiamma — *Iride tedesca*, p. 87.
 Fidati di me — *Garofano screziato*, p. 69.
 Fiele — *Fumaria*, p. 63.
 Fonte d'amore — *Cupidina*, p. 41.
 Forza — *Finocchio*, p. 56.
 Forza; Gravità; Potenza — *Barba di Giove*,
 p. 18.
 Franchezza — *Vinco*, p. 188.
 Freddezza — *Doronico*, p. 46.
 Freddezza del cuore. Tu mi fai gelare — *Fi-
 coide cristallina*, p. 56.
 Freddezza di cuore — *Dalia bianca*, p. 43.
 Freddezza; Vivere senza amare — *Agnocasto*,
 p. 4.
 Fretta, Prontezza. Iracondia — *Garofano di
 Maone*, p. 68.

- Frivolezza — *Cannacoro*, p. 28. — *Tremolina*, p. 176.
 Frugalità, Temperanza — *Cicoria amara*, p. 33.
 Fuoco d'amore — *Cappuccina*, p. 29.
 Fuoco del cuore — *Rosa bianca con una Rosa rossa*, p. 152.

G

- Galanteria — *Mazzetto, Mazzolino*, p. 109.
 Gelosia — *Amaranto pappagallo*, p. 10. — *Cistio*, p. 36.
 Gemito; Paura — *Tremula*, p. 176.
 Generosità — *Arancio*, p. 13.
 Genio, Ingegno — *Platano*, p. 138.
 Gentilezza; Sei gentile — *Rosa tea*, p. 155.
 Gioia — *Alleluia*, p. 7. — *Ossalida alleluia*, p. 130.
 Giuoco — *Giacinto*, p. 76.
 Gioventù — *Lilà bianco*, p. 100.
 Gloria — *Lauro*, p. 93.
 Goffaggine — *Zucca*, p. 194.
 Grandezza — *Frassino*, p. 62. — *Jucca*, p. 89.
 Grandezza, Magnificenza, Prosperità — *Faggio*, p. 55.
 Gratitudine. Riconoscenza — *Agrimonia*, p. 6.
 Guadagno, Profitto, Utile — *Cavolo*, p. 32.
 Guarigione — *Abete balsamifero*, p. 1. — *Balsamo della Mecca*, p. 18.
 Guarigione. Trivialità — *Millefoglio*, p. 111.
 Guerra — *Achillea*, p. 2.
 Guerra, Lotta. Rottura dell'amicizia — *Polemio*, p. 138.

H

Ho perduto tutto. Vivo isolata — *Vedovella*, p. 185.

I

I miei be' giorni sono passati. Indole perversa.

Meditazione. Rammarico — *Colchico*, p. 37.

Immortalità — *Gonfrena*, p. 81. — *Lunaria vivace*, p. 101.

Impazienza — *Balsamino*, p. 17.

Imploro il tuo sostegno. Sei il mio appoggio — *Tamaro comune*, p. 167.

Importunità — *Bardana*, p. 18.

Impotenza — *Nenufar bianco*, p. 122.

Incantesimo; Malia — *Verbena*, p. 185.

Incantesimo, Sortilegio — *Circea*, p. 35.

Incostanza — *Enotera a grandi fiori*, p. 52. — *Zefiranto*, p. 194.

Incostanza; Presagio — *Calendula pluviale*, p. 26.

Indifferenza — *Ghiaggiuolo*, p. 76. — *Iberide*, p. 84.

Indifferenza. Sei bella, ma fredda. Sei insensibile, freddo — *Ortensia*, p. 129.

Indiscrezione; Loquacità; Slealtà — *Canna palustre*, p. 28.

Indipendenza — *Pruno selvatico*, p. 143.

Indipendenza. Poesia — *Rosa canina*, p. 152.

Infedeltà. Vergogna — *Rosa gialla*, p. 154.

- Ingenuità — *Coronilla*, p. 40.
 Ingiustizia — *Luppolo*, p. 101.
 Ingratitudine — *Ranuncolo palustre*, p. 146.
 Innocenza. Maestà. Purezza — *Giglio*, p. 77.
 Innocenza. Moralità — *Mimosa pudica*, p. 112.
 Insensibilità — *Garofano bianco*, p. 68. — *Tlaspi*,
 p. 174.
 Invidia — *Aro pigliamosche*, p. 14.
 Insulto — *Anserina ambrosia*, p. 12.
 Inutilità — *Spirea olmaria*, p. 165.
 Invito a render servizio — *Rosa sbocciata in
 mazzo*, p. 157.
 Io brillo, splendo. Superbia — *Amarillide*, p. 10.
 Ironia — *Sardonìa*, p. 161.

L

- Lagrime, Pianti — *Elenio*, p. 50.
 La tua immagine mi è scolpita in cuore —
Fusaggine, p. 64.
 Lavoro — *Digitale purpurea*, p. 45.
 Legame d'amore — *Caprifoglio*, p. 29. — *Si-
 losteo*, p. 163.
 Leggerezza — *Dalia gialla*, p. 43.
 Leggerezza, Volubilità. Leggi nel mio cuore —
Delfinio, p. 45.
 Leggiadria — *Zamia*, p. 194.
 Le tue qualità superano i tuoi vezzi. Merito
 modesto — *Reseda*, p. 147.
 Lusinghe — *Rosa carbonara*, p. 153.
 Lusso — *Ippocastano*, p. 86.

M

- Maestà, Vigore — *Cedro*, p. 32.
 Malattia — *Anemone pratense*, p. 11.
 Maldicenza. Sarcasmo — *Botton d'oro*, p. 22.
 Malinconia — *Betula piangente*, p. 20.
 Malinconia. Tristezza — *Foglie secche*, p. 58. —
Salice piangente, p. 159.
 Malvagità — *Cresta di gallo*, p. 41.
 Mania di criticare. Sarcasmo. Sorpresa. — *Momordica*, p. 115.
 Maturanza precoce — *Rosa cannella*, p. 153.
 Medicina — *Teucro*, p. 171.
 Meditazione — *Osmonda*, p. 130.
 Meglio tardi che mai. Persuasione — *Ibisco siriano*, p. 85.
 Melodia — *Chitarrino*, p. 33.
 Merito nascosto — *Coriandolo*, p. 38.
 Merito, Virtù — *Menta peperina*, p. 111.
 Mestizia, Tristezza — *Tusso*, p. 169.
 Misanthropia — *Cardo selvatico*, p. 31. — *Ginestrone*, p. 79.
 Misanthropia; Tristezza — *Parietaria*, p. 133.
 Mi sei sempre presente — *Garofano rosa*, p. 69.
 Modestia, Onestà; Pudore — *Viola mammola*, p. 189.
 Modestia; Segreto — *Adianto capelvenere*, p. 3.
 Muoio se mi trascurano — *Viburno*, p. 187.
 Musica — *Canne*, p. 28.

N

- Nascita — *Dittamo di Creta*, p. 46.
 Nerezza; Tristizia — *Ebano*, p. 48.
 Nettezza, Pulizia — *Ginestra*, p. 78.
 Nodi — *Cobea rampicante*, p. 37.
 Nodi, Vincoli d'amore — *Liane*, p. 97.
 Non abusarne — *Zafferano*, p. 193.
 Non illudere, Non ingannare — *Zafferano falso*,
 p. 193.
 Non importuno mai — *Foglia di rosa*, p. 156.
 Non ti fidar di me — *Magnolia*, p. 102.
 Non ti scordar di me — *Miosotide*, p. 112.
 Notte — *Nittaggine*, p. 124. — *Silene*, p. 163.

O

- Oblio de' tormenti della vita — *Iperico*, p. 86.
 Odio; Povertà — *Basilico*, p. 18.
 Ognora bellezza nuova — *Rosa del Bengala*,
 p. 154.
 Omaggio d'amore — *Erisamo*, p. 54.
 Opulenza, Ricchezza — *Grano*, p. 81.
 Oracolo — *Tarassaco*, p. 168.
 Ornamento; Rozzezza; Testardaggine — *Carpino*,
 p. 31.
 Orrore, Spavento — *Aro serpentino*, p. 14. —
Serpentaria, p. 162.
 Ospitalità — *Quercia*, p. 144.
 Ostacolo — *Bonagra*, p. 21. — *Cipro*, p. 35.
 Ostacolo superato — *Nicoziana*, p. 123.

P

- Pace, Riconciliazione — *Nocciuolo*, p. 125.
 Pace. Riposo. Riconciliazione. Sicurezza — *Olivo*,
 p. 128.
 Pazienza — *Romice de' giardini*, p. 149.
 Pazienza. Semplicità nobile. Sincerità — *Cerastio*, p. 33.
 Pazzia — *Aquilegia*, p. 13.
 Penso sempre a te; Tu pensa a me — *Viola a tre colori*, p. 190.
 Perfezione; Tu sei perfetto — *Ananasso*, p. 10.
 Perfidia — *Cicuta*, p. 33. — *Lauro ceraso*, p. 94.
 — *Ranuncolo acre*, p. 146.
 Poca stima — *Tagete dilatata*, p. 167.
 Pompa, Splendore — *Rosa cappuccina*, p. 153.
 Potenza; Tirannia — *Aristolochia*, p. 14.
 Povertà — *Clematide*, p. 36.
 Preferenza — *Fiori di pomo*, p. 139. — *Geranio roseo*, p. 75.
 Pretensione — *Salicaria*, p. 159.
 Prima gioventù — *Primavera*, *Primoletta*, p. 141.
 Primo sguardo amoroso — *Leucoio d'inverno*,
 p. 97.
 Privazione — *Mirabolano*, p. 112.
 Prodigalità. Puerilità, Trastullo puerile — *Colutea*, p. 38.
 Produzione — *Epilobio a spiga*, p. 52.
 Proibizione — *Azzeruolo selvatico*, p. 16.
 Promessa — *Pruno*, p. 142.
 Proteggimi — *Verga d'oro*, p. 187.
 Protervia — *Ricino*, p. 148.

- Prudenza — *Nespolo*, p. 123.
 Prudenza; Saggezza — *Moro bianco*, p. 115.
 Prudenza; Saviezza — *Sorbo*, p. 164.
 Pudicizia — *Plumeria*, p. 138.
 Pudore — *Malvavisco*, p. 103.
 Pudore. Sensibilità — *Mimosa sensitiva*, p. 112.
 — *Sensitiva*, p. 162.
 Pudore virgineo — *Magnolia bicolore*, p. 102.
 Pulizia — *Sparzio*, p. 164.

Q

- Qualità buone — *Tasso barbasso*, p. 171.

R

- Raffreddamento — *Lattuga*, p. 92. — *Pallon di neve*, p. 132.
 Ragione — *Galega*, p. 67.
 Rammarico. Il mio duolo ti segue fino alla tomba
 — *Asfodillo giallo*, p. 15.
 Rarità — *Mandragora*, p. 105.
 Resistenza — *Diospiro*, p. 46.
 Ricompensa — *Corona di rose*, p. 156.
 Ricompensa della virtù — *Corona di rose*, p. 39.
 Riconciliazione — *Dattero*, p. 44.
 Riconoscenza — *Ebulo*, p. 49.
 Rigore — *Aristea del Capo*, p. 14. — *Camara spinoso*, p. 30.
 Rottura; Scissura. Siam divisi per sempre —
Paglia rotta, p. 131.
 Ruvidezza — *Aparina*, p. 12.

S

- Saviezza — *Nelombo*, p. 122.
 Sciocchezza, Stupidità — *Geranio scarlatto*, p. 75.
 Seduzione — *Orecchio d'orso*, p. 128.
 Segreto — *Polibio ad urna*, p. 139.
 Sei la mia guida — *Ceneraria*, p. 32.
 Sei perfetta — *Saponaria*, p. 161.
 Semplicità — *Rosa comune*, p. 153. — *Zinnia*, p. 194.
 Sensualità — *Gelsomino catalogo*, p. 72.
 Sensualità; Voluttà — *Tuberosa*, p. 177.
 Senza pretese — *Gettaione*, p. 76.
 Separazione — *Bignonia*, p. 21. — *Gelsomino di Virginia*, p. 73.
 Servizio; Sommissione — *Camomilla romana*, p. 27.
 Sicurezza — *Crotalaria*, p. 41. — *Gavea*, p. 69. — *Sistro*, p. 163.
 Sii giusto verso di me — *Castagno*, p. 31.
 Si fanno aspettare — *Crisantemo*, p. 41.
 Simpatia — *Gardenia*, p. 67. — *Statica marittima*, p. 166.
 Simulazione. Travestimento — *Stramonio*, p. 166.
 Sincerità — *Felce*, p. 56.
 Sobrietà — *Kedsura*, p. 90.
 Sogni — *Erba argentina*, p. 53.
 Solitudine — *Erica*, p. 54.
 Sollievo — *Giuggiolo*, p. 79.
 Sonnellino; Sonno del cuore — *Papavero bianco*, p. 132.
 Sono umile — *Vilucchio campestre*, p. 188.
 Sorpresa — *Rugiada del sole*, p. 158. — *Tartufo*, p. 169.

- Sospetto — *Fungo*, p. 64.
 Spirito malinconico; Tristezza — *Geranio triste*,
 p. 76.
 Splendidi vezzi — *Ranuncolo de' giardini*, p. 146.
 Spregio — *Genziana gialla*, p. 75.
 Stima — *Salvia*, p. 160.
 Storditaggine — *Mandorlo*, p. 103.
 Stupidaggine — *Nasturzio*, p. 122.
 Superbia. V. Io brillo, splendo.
 Supero tutti. Vincolo funesto — *Vischio*, p. 190.


T

- T'amo più di me stesso — *Vaniglia*, p. 184.
 Tempo — *Pioppo bianco*, p. 137.
 Tenere e dolorose rimembranze — *Adonide*, p. 3.
 Ti adoro. Tu sei l'idol mio — *Dodecateone*, p. 46.
 Ti dichiaro la guerra — *Belvedere*, p. 19.
 Timidezza — *Bella di notte*, p. 19.
 Tormenti — *Issia*, p. 88.
 Tradimento — *Mirtillo*, p. 113.
 Tristezza — *Antossanto*, p. 12.
 Tu sei bella — *Ibisco*, p. 85.

U

- Ultimo pensiero — *Astro maggiore*, p. 16.
 Umanità — *Graziola*, p. 83.
 Umiliazione — *Ginestra da scope*, p. 79.
 Umiltà — *Ebbio*, p. 48.
 Unione — *Orobanche*, p. 129. — *Paglia intiera*,
 p. 131
 Utilità — *Erba*, p. 52. — *Santorrea*, p. 161.

V

- Vaghezze volubili — *Pavonia*, p. 133.
Varietà — *Regina Margherita*, p. 147.
Vergogna — *Peonia officinale*, p. 134.
Verità — *Dulcamara*, p. 47.
Vincolo d'amore — *Nigella*, p. 124.
Vita — *Erba medica*, p. 53.
Vittoria — *Palma*, p. 132.
Vizio — *Loglio*, p. 100.
- 

INDICE

del Dizionario delle Piante



A

		Amaranto pappagallo	10
		Amarillide	—
		Amoretto d' Egitto	—
Abete	1	Anagallide	—
Abete balsamifero	—	Ananasso	—
Abrotano	—	Ancusa	11
Acacia Robinia	—	Anemone de' giardini	—
Acacia rosa	—	Anemone pratense	—
Acanto	—	Aneto	—
Acer	2	Angelica	—
Acetosa	—	Anonide	12
Acetosella	—	Auserina ambrosia	—
Achillea	—	Antillide	—
Aconito nappello	—	Antirrhino	—
Adianto capelvenere	3	Antossanto	—
Adonide	—	Aparina	—
Adossa	4	Appiastro	13
Agave	—	Appiolina	—
Agnocasto	—	Appioriso	—
Agrifoglio	5	Aquilegia	—
Agrimonia	6	Arancio	—
Agrostemma	—	Avancio (<i>Fiore</i>)	—
Alberella	—	Argentina	—
Alcanna	—	Aristea del Capo	14
Alchechengi	—	Aristolochia	—
Alisso sassatile o giallo	—	Aro comune	—
Alleluia	7	Aro pigliamosche	—
A'loro	—	Aro serpentino	—
Aloè hecco di pappagallo	—	Artemisia	—
o forcuto	—	Asfodillo giallo	15
Aloè soccotrino	—	Asperella	—
Altea	8	Assenzio	—
Altea rosea	9	Astragalo	—
Amaranto	—	Astro	—

Astro della China	16	Calcatrippa	25
Astro maggiore	—	Calendula	—
Atanasia	—	Calendula pluviale	26
Avellano	—	Camara spinoso	—
Avornio	—	Camedrio	27
Azzeruolo	—	Camelia	—
Azzeruolo selvatico	—	Camomilla romana	—
B			
Baccaro	47	Campanula	—
Badiano	—	Campanula piramidale	—
Balsamino	—	Canestro d'oro	28
Balsamo della Mecca o di		Cannacoro o Canna in-	
Giuda	48	diana	—
Bambagella	—	Cauna palustre	—
Barba di Giove	—	Canne	—
Barba di becco	—	Capelvenere	29
Barba di cappuccino	—	Cappuccina	—
Bardana	—	Capraggine	—
Basilico	—	Caprifoglio	—
Battisegola	49	Cardo	31
Begliomini	—	Cardo selvatico o de' la-	
Bella di giorno	—	naiuoli	—
Bella di notte	—	Carpino	—
Bellide	—	Cartamo	—
Belvedere	—	Castagno	—
Berberi	20	Castagno d'India	32
Beltonica	—	Cavolo	—
Betula piangente	—	Cedrangola	—
Biancospino	—	Cedro	—
Bignonia	21	Cedronella	—
Bismalva	—	Celidonia	—
Boccaleone	—	Ceneraria	—
Bonagra	—	Centaurea	33
Borraggine	—	Cepfica	—
Bosso	—	Cerastio	—
Botton d'oro	22	Chitarrino	—
Bottone di rosa	—	Cicerchia	—
Bottone di rosa bianca	—	Ciclamino	—
Brugo	—	Cicoria amara	—
Bucaneve	—	Cicuta	—
Buglossa	—	Ciliegio	34
Buon Enrico	23	Cinoglossa	—
Butomo	24	Cinquefoglio	—
C			
Cacto	25	Cipresso	—
Calamandria	—	Cipro o Fior di Venere	35
		Circea	—
		Ciriegio	—
		Cistio	36
		Citiso	—
		Clandestina	—
		Clematide	—
		Cobea rampicante	37

Coda cavallina	37	Elleboro	50
Colchico	—	Ellera	—
Colutea	38	Emerocale valentina	—
Consolida	—	Enotera a grandi fiori	52
Convallaria	—	Enula campana	—
Convolvolo	—	Epatica	—
Coriandolo o Coriandro	—	Epilobio a spiga	—
Corniolo	39	Erba	—
Corona di rose	—	Erba argentina	53
Corona imperiale	40	Erba della Trinità	—
Coronilla	—	Erba diacciata	—
Crespino	41	Erba medica	—
Cresta di gallo	—	Erica	54
Crisantemo	—	Eringio	—
Crotalaria	—	Erisamo	—
Cupidina	—	Eufrasia	—
Cuscuta	—	Evonimo comune	—

D

Dafne gentile	43
Dalia	—
Dalia bianca	—
Dalia gialla	—
Dalia rossa	44
Dattero	—
Datura	—
Delfinio	45
Digitale purpurea	—
Diospiro	46
Dittamo di Creta	—
Dodecateone	—
Doronic	—
Dulcamara	47

E

Ebano	48
Ebbio	—
Ebulo	49
Echio	—
Edisaro	—
Effemerina di Virginia	—
Elaterio	—
Elce	—
Elenio	50
Eliotropo del Perù	—

F

Faggio	55
Falangite	—
Falaride	—
Falso pepe	—
Favaggine	56
Fegatella	—
Felce	—
Fico d'India	—
Ficoide cristallina	—
Filadelffo	—
Finocchio	—
Fioraliso	57
Fiori d'arancio	—
Fiorrancio	—
Foglie secche	58
Fragaria	60
Fragola dell'India	62
Frassinella	—
Frassino	—
Fritillaria comune	63
Fritillaria imperiale	—
Fruento in spiga	—
Fruentone	—
Fucsia	—
Fulsapatta	—
Fumaria o Fumosterno	—
Fungo	64
Fusaggine	—

G			
Galanto	66	Gnafalio	81
Galega.	67	Gonfrena.	—
Garanza	—	Granadiglia cerulea	—
Gardenia	—	Grano	—
Garofano aromatico	—	Grano turco	82
Garofano barbuto	—	Graziola	83
Garofano bianco.	68		
Garofano de' fioristi o do- mestico.	—	I	
Garofano di Maone.	—	Iberide	84
Garofano giallo	—	Ibisco	85
Garofano indiano	—	Ibisco siriaco	—
Garofano minore.	—	Ibisco triono	—
Garofano pennino	—	Immortale	—
Garofano rosa.	69	Imperiale	—
Garofano rosso	—	Iperico	86
Garofano screziato	—	Ipomea	—
Gavea	—	Ippocastano	—
Gelso	—	Ippomane	87
Gelsomino bianco	—	Iride pratense	—
Gelsomino catalogno	72	Iride tedesca	—
Gelsomino della Madonna.	73	Issia	88
Gelsomino di Virginia.	73		
Gelsomino giallo.	75	J	
Gelsomino rosso dell' In- dia	—	Jacea	89
Genziana gialla	—	Jacinto	—
Geranio roseo	—	Jucca	—
Geranio scarlatto.	—		
Geranio triste o notturno.	76	K	
Gettaione.	—	Kedsura	90
Ghiaggiuolo.	—	Kedmia	—
Giacinto	—		
Giacinto muscari.	77	L	
Gichero	—	Lampone	91
Giglio	—	Lantana	—
Ginepro	78	Larice.	—
Ginestra	—	Laliro	92
Ginestra da scope	79	Lattuga	—
Ginestrone	—	Laureola	93
Girasole	—	Lauro	—
Giuggiolo	—	Lauro ceraso	94
Giunchiglia	80	Laurotimo	96
Giunco.	—		
Giusquiamo.	—		
Gledissia	—		
Glicina cinese	—		

Lavanda aspica	96	Mirabolano	112
Lazzeruolo	97	Mirtillo	113
Leccio spinoso	—	Mirto	—
Leontodone	—	Mirto officinale	115
Leucoio d'inverno	—	Momordica	—
Liane	—	Morella	—
Licnide campestre	—	Moro bianco	—
Ligustro	—	Moro nero	116
Lilà	98	Mortella	—
Lilà bianco	100	Moscatellina	—
Lino	—	Mughetto	—
Loglio	—	Muscari	117
Loto d'Egitto	—	Musco	—
Lunaria maggiore	—	Musco greco	119
Lunaria vivace	101		
Lupinello	—		
Luppolo	—		

M

Madreselva pelosa	102
Maggiorana	—
Magnolia	—
Magnolia bicolore	—
Magnolia precoce	—
Mais	—
Malva	103
Malvavisco	—
Mammola	—
Mancinello	—
Mandorlo	—
Mandragora	105
Margheritina	106
Margheritina doppia	108
Mazzetto, Mazzolino	109
Melagrano	—
Melardina	—
Meleagride	—
Melianto	110
Melissa	—
Menianto	—
Menta	111
Menta peperina	—
Meraviglia	—
Mercorella o Mercuriale	—
Millefoglio	—
Mimosa pudica	112
Mimosa sensitiva	—
Miosotide	—

N

Nacchera	120
Narciso	—
Narciso giunchiglia	122
Narciso selvatico	—
Nasturzio	—
Nelombo	—
Nenufar bianco	—
Nepitella	123
Nespolo	—
Nicoziana	—
Nigella	124
Ninfea Loto	—
Nittaggine	—
Nocciuolo	125

O

Occhio di pavone	127
Ofride aracne	—
Ofride mosca	128
Olivo	—
Onagra	—
Opulo	—
Opunzia	—
Orecchio d'orso	—
Ornitogalo	129
Orobanchè	—
Ortensia	—
Ortica	—
Osmonda	130
Ossalida alleluia	—

P	Q		
Paglia intiera	131	Quercia	144
Paglia rotta	132		
Pallon di neve	132	R	
Palma	—	Ranuncolo acre	146
Panporcino	—	Ranuncolo de' giardini	—
Papavero bianco	—	Ranuncolo palustre o scel-	—
Papavero de' giardini	133	lerato	—
Papavero erratico o sel-	—	Regina Margherita	147
vatico	—	Reseda	—
Pappagallo	—	Ribes	148
Parietaria	—	Ricino	—
Passiflora	—	Robbia	—
Patata	—	Robinia falsacacia	—
Pavonia	—	Romice de' giardini	149
Pazienza	—	Rosa, Rosaio	150
Pelargonio	—	Rosa bianca	152
Pennino	134	Rosa bianca con una Rosa	—
Pentaflo	—	rossa	—
Peonia officinale	—	Rosa canina	—
Periploca	—	Rosa cannella	153
Perpetuino	—	Rosa cappuccina	—
Persicaria	—	Rosa carbonara	—
Persico	—	Rosa comune	—
Pervinca	—	Rosa del Bengala	154
Pesco	136	Rosa di centofoglie o dop-	—
Pino	137	pia	—
Pioppo bianco	—	Rosa gialla	—
Pioppo nero	—	Rosa (<i>Una</i>) in mezzo a un	—
Piperite	—	cespo d'erba	—
Piramidio	—	Rosa multiflora	155
Pisciacane, Piscialletto	138	Rosa muschetto	—
Pisello odoroso	—	Rosa muscosa	—
Platano	—	Rosa tea	—
Plumeria	—	Rosa (<i>Una foglia di</i>)	156
Polemonio	—	Rose (<i>Corona di</i>)	—
Polibio ad urna	139	Rose sbocciate in mazzo	157
Poligala	—	Rosmarino	—
Poligonato	—	Rosolaccio	—
Pomo	—	Rovo	—
Pomo di terra	140	Rugiada del sole	158
Potentilla	—	Ruta	—
Pratolina	—		
Prezzemolo	—	S	
Primavera o Primoletta	141	Salcio	159
Primula	142	Salicaria	—
Primula orecchiuta	—		
Pruno	—		
Pruno selvatico	143		

INDICE GENERALE

PREFAZIONE.	pag.		v
<i>Dizionario de' Fiori co' loro emblemi ed attributi</i>			1
Calendario di Flora		"	195
Orologio di Flora secondo Linneo.		"	196
Orologio di Flora secondo i moderni botanici		"	200
Attributo delle Ore secondo gli antichi		"	202
<i>La Botanica a colpo d'occhio</i>		"	203
Alle amabili lettrici		"	205
Organi delle piante		"	206
Classificazione delle piante		"	214
<i>Manualetto di Floricoltura — Piccola guida del florista.</i>		"	225
Norme principali.		"	229
Cura generale delle piante varie		"	240
Della fioritura — Calendario di Flora		"	247
Delle piante annuali e biennali.		"	262
Delle piante perenni		"	264
<i>Dei pronostici del tempo.</i>		"	267
<i>Dizionario degli emblemi e attributi dei fiori</i>		"	270
<i>Indice del Dizionario delle piante</i>		"	289

ERRATA

CORRIGE

pag.	linea	ERRATA	CORRIGE
43	1	Attaccamano). —	Attaccamano). Ruvidezza. —
56	4	Zygophyllum; fr. Falagelle	Zygophyllum; fr. Faba- gelle
78	23	funebre	funebri
80	2	fuggano	fugano
104	7	sembran	sembra
114	8	Guido	Gnido
120	1	Cratolaria	Crotalaria

CORNELL UNIVERSITY
DEPT OF PRES & CONSERVATION

Job # 7049-1-97

Treated by SAC Date 2/97

Treatment done TRK jmb9

SOMMARIO DELLE MATERIE

PARTE PRIMA

Dizionario delle Piante e loro attributi
— Calendario di Flora — Orologio di
Flora secondo Linneo, e secondo i
moderni botanici — Attributo delle
Ore secondo gli antichi.

PARTE SECONDA

La Botanica a colpo d'occhio — Organi
delle piante — Classificazione delle
piante.

PARTE TERZA

Manualetto di Floricoltura; piccola gui-
da pel Fiorista. — Norme principali —
Cura generale delle piante varie —
Della Fioritura; Calendario di Flora —
Delle piante annuali e biennali — Delle
piante perenni — De' pronostici del
tempo.

PARTE QUARTA

Dizionario degli Emblemi e Attributi dei
Fiori — Indice del Dizionario delle
Piante — Indice generale.